DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 131 - N° 111

il Quotidiano del NordEst

Domenica 15 Novembre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Violenza sessuale arrestato dalla Polizia
A pagina VI

Il libro
In cammino sulle orme di San Francesco In 23 tappe
Favaro a pagina 17

Calcio
Doppio obiettivo per gli azzurri Ma è ancora emergenza
Angeloni a pagina 19

Le idee

Il sofferto voto americano e la ritrovata democrazia

Romano Prodi

Penso da sempre che il lungo intervallo di tempo che intercorre fra le elezioni americane e l'entrata in carica del nuovo presidente sia una regola saggia. Gli oltre settanta giorni fra le due date sono infatti un intervallo prezioso per il necessario mo complesso scambio di informazioni e consigli fra la vecchia e la nuova amministrazione. Informazioni e consigli riguardanti i dossier di politica estera, le informazioni sulla sicurezza interna, il funzionamento dell'economia e i delicati problemi dei rapporti fra i diversi apparati dello Stato.

Può anche darsi che questa mia convinzione derivi dall'opposta esperienza dell'Italia, dove il dialogo fra il Presidente del Consiglio che esce e quello che entra si riduce a poche battute e allo scambio di un campanello, mentre, nel frattempo, l'occupazione delle scrivanie da parte dei funzionari che subentrano, spesso in gara fra loro, avviene con la velocità di una guerra lampo.

Tuttavia quello che sta in questi giorni accadendo negli Stati Uniti riesce a sommare tutti i possibili svantaggi dei due sistemi.

Non solo Trump non ha ancora ammesso la propria sconfitta, non solo impedisce alla squadra di Biden di avere accesso alle informazioni necessarie per la futura attività di governo ma, con un comportamento senza precedenti, ha proceduto a importanti e improvvise destituzioni nei vertici(...)

Segue a pagina 23

Un decreto per riaprire a Natale

▶Nel governo si ragiona sulla possibile ripartenza in vista delle festività: primo passo il 3 dicembre

▶Tra le ipotesi orari più lunghi nei locali e l'ok ai viaggi. Infine l'allentamento del coprifuoco

Veneto. Zaia: «Arrivano i primi 5.000». Quota 100mila contagi

Test fai-da-te, da domani si sperimenta

DIAGNOSI Nella foto un test rapido. Da domani in Veneto inizia la sperimentazione dei tamponi in autosomministrazione. Il presidente Zaia ha annunciato l'arrivo dei primi 5.000. Ieri intanto il Veneto è arrivato quasi a quota 100mila contagi. Vanzan a pagina 3

Nel governo l'esigenza di dover intervenire con un nuovo dpcm che permetta di festeggiare il Natale è data per scontata. L'intervento si pensa possa avvenire per gradi dopo il 3 dicembre e possa riguardare inizialmente le regioni più virtuose in attesa che anche le altre si allineino e possano essere inserite anch'esse nel nuovo decreto che allungherà gli orari degli esercizi pubblici - mettendo limiti alla capienza - e permetterà gli spostamenti tra regioni. L'allentamento, quindi, avverrà in due tempi: a ridosso del Natale le ulteriori concessioni.

Conti a pagina 6

Veneto
Medici di famiglia nel mirino: pazienti spediti all'ospedale

Troppe persone si presentano impropriamente al pronto soccorso sostenendo di eseguire gli "ordini" del proprio dottore. La Regione prenderà provvedimenti verso i medici.

Vanzan a pagina 2

«Rivedere i parametri» La protesta del Friuli declassato "arancione"

▶Fedriga: «Discuterò gli indicatori con il governo. Noi siamo migliorati»

Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, ha scelto di non forzare la mano. L'ordinanza che trasforma il Fvg in una zona arancione non sarà impugnata. «Ma chiederò la convocazione urgente della Conferenza Stato-Regioni - ha spiegato - per discutere con il governo dei parametri usati per l'assegnazione del colore. Stiamo migliorando negli indicatori che si possono migliorare. Ci davano a rischio in undici parametri, ne abbiamo migliorati cinque».

Agrusti a pagina 4

Veneto
Resse e sanzioni, primo giorno della nuova stretta

Da Venezia a Belluno, primo giorno del mini-lockdown decretato dalla Regione Veneto: resse, controlli e qualche multa.

A pagina 5

L'intervista
Destro: «Nulla sarà più come prima: serve più velocità»

Parla Leopoldo Destro, nuovo presidente dell'associazione degli Industriali di Padova e Treviso: «Dobbiamo lavorare in appoggio quotidiano alle aziende, ma anche iniziare a creare una visione del domani per le imprese. Nulla sarà come prima: dobbiamo guidarle nel cambiamento. E le parti sociali vanno coinvolte: così rincorriamo l'emergenza».

Gervasutti a pagina 14

Finanza
Benetton: Mion, la famiglia e la svolta ai vertici del gruppo

Giovedì scorso, Gianni Mion, presidente di Edizione, holding capofila dei Benetton, ha mandato una mail ai rappresentanti della famiglia mettendo a disposizione il suo incarico. Nessuna fuga dalle responsabilità, nessuna uscita traumatica, il senso del messaggio del manager, ma «sono pronto ad andarmene». I Benetton sarebbero intenzionati ad accettare, chiedendo però al manager di restare finché non sarà scelto un nuovo presidente di Edizione.

A pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" • € 7,90

L'emergenza a Nordest

IL CASO

VENEZIA Si presentano al pronto soccorso con la febbre. Alta, anche quaranta gradi. Alcuni accusano difficoltà respiratorie, sintomi comunque che vengono classificati come "minori". Sanno che il pronto soccorso è l'ultimo posto dove, di questi tempi, bisognerebbe andare, perché il coronavirus circola soprattutto dove ci sono i malati. Però è lì che sono stati indirizzati: «Me l'ha detto il medico di famiglia». Ma il suo medico l'ha visitata? Ha fatto degli accertamenti clinici? L'ha vista? «Mi ha detto di venire in pronto soccorso».

Potrebbe essere vero o falso, verosimile o arricchito di dettagli di fantasia. Solo che adesso la Regione del Veneto vuole vederci chiaro. Perché sono troppe le persone che si presentano al pronto soccorso sostenendo di eseguire gli "ordini" del proprio dottore, se non addirittura del Servizio di continuità assistenziale, cioè quella che una volta si chiamava Guardia medica. E se sarà vero quanto finora segnalato dai pazienti, scatteranno "provvedimenti" a carico dei medici. Quali, il dottor Paolo Rosi, coordinatore del Comitato di crisi emergenza coronavirus, non l'ha detto. Ma la sua stringatissima lettera ha provocato scalpore.

SOLO EMERGENZE Il pronto soccorso dell'ospedale all'Angelo di Mestre con il tendone Covid

La disposizione

▶La lettera inviata dal coordinatore del Comitato di crisi per l'emergenza coronavirus, Paolo Rosi, a tutti i pronto soccorso del Veneto

«Pazienti inviati in ospedale» Medici di famiglia nel mirino

▶Niente accertamenti clinici, spediti subito al Suem Allerta del coordinatore dell'Unità di crisi del Veneto

▶I responsabili del 118 invitati a registrare i nomi dei dottori di base che non fanno alcuna verifica

LA DISPOSIZIONE

Ecco cosa ha scritto Rosi nella disposizione numero 3 del 13 novembre indirizzata ai direttori delle Centrali operative Suem 118, ai direttori sanitari e ai direttori dei distretti delle Ulss, nonché, per conoscenza, ai direttori generali delle aziende Ulss e ospedaliere. L'oggetto non ha bisogno di commenti: "Segnalazione inadempienze medici di medicina generale".

Seguono otto righe: "Facendo seguito alle ripetute segnalazioni pervenute dalle Centrali operative del Suem, relative a pazienti affetti da iperpiressia e sintomi respiratori minori, che vengono invitati a rivolgersi al 118 dal medico di medicina generale, senza che questi abbia provveduto ad alcun approfondimento clinico, si invitano i direttori delle Centrali operative a registrare i nominativi dei medici interessati ed a trasmetterli ai direttori del distretto, che dovranno provvedere alle opportune verifiche ed ai necessari provvedimenti atti ad evitare il ripetersi di tali comportamenti. Analoga segnalazione dovrà essere effettuata anche per eventuali casi riguardanti i medici del Servizio di continuità assistenziale".

LE VERIFICHE

Dunque i medici di base saranno "schedati". Ogni qualvolta un paziente si presenterà al pronto soccorso pensando di avere il Covid e sostenendo che a inviarcelo è stato il medico di base senza neanche approfondire il caso, le generalità dello stesso medico saranno "registrate". Dopodiché saranno i distretti delle Ulss a occuparsi delle verifiche. Idem per l'ex Guardia medica.

Rischia, dunque, di aprirsi un altro "fronte" tra la Regione del Veneto e i medici di base. L'ultimo, in ordine di tempo, ha riguardato i tamponi rapidi che, in base a un accordo nazionale recepito prima di tutti in Veneto, dovrebbero essere eseguiti dagli stessi camici bianchi ai propri assistiti. Ma, pur essendo stato stabilito dal Governo un compenso (18 euro a tampone, 12 se eseguito non nel proprio ambulatorio, più un contributo infermieristico), l'adesione non è stata massiccia. Anzi. E adesso ecco che scattano i controlli su chi manda i propri assistiti direttamente al pronto soccorso.

LA LETTERA DI ROSI DOPO «RIPETUTE SEGNALAZIONI»: PROVVEDIMENTI «PER EVITARE TALI COMPORTAMENTI»

LA POLEMICA

Collegata al dottor Rosi è anche la polemica scoppiata ieri in merito a un articolo di *La Repubblica* intitolato: "La battaglia dei medici per non liberare i reparti". Zaia ha negato categoricamente che le strutture ospedaliere dimettano malati allo scopo di ridurre i numeri complessivi nelle strutture sanitarie nella regione: «Il dottor Rosi, che è responsabile della gestione delle terapie intensive, in una videoconferenza qualche giorno fa ha riferito che dai dati emergevano 200 pazienti asintomatici positivi ricoverati. Ho detto: fate una verifica in ogni Ulss. La verifica è stata fatta ed è emerso che sono pazienti catalogati Covid positivi, asintomatici, ma che sono in ospedale per altre patologie. E che continuano a essere in ospedale. È stato creato un caso sul nulla, noi abbiamo solo verificato se vi era in corsia qualcuno che non aveva i titoli per starci».

Alda Vanzan

Appello in Alto Adige

«In pronto soccorso solo per urgenze»

L'Alto Adige è sotto assedio per il Covid e l'Azienda sanitaria corre ai ripari anche con un appello ai cittadini. «Vi preghiamo di recarvi in pronto soccorso solo in caso di reale emergenza. Il personale specialistico si prende cura di persone in pericolo di vita come, ad esempio, pazienti con forti emorragie, ossa rotte, dolori al petto o infarti, avvelenamenti, mancanza di respiro, ictus, ecc. Molte persone potrebbero invece essere curate in modo più adeguato altrove». L'appello serve ad alleggerire la pressione sugli ospedali. Attualmente, i pronto soccorso in Alto Adige «continuano ad assistere molte persone con codici blu e verdi: tali codici vengono assegnati in caso di prestazioni che possono essere rinviate, dove non vi è un pericolo per la vita, e che quindi non sono di pertinenza del pronto soccorso». Per frenare la pandemia, la Provincia di Bolzano il prossimo fine settimana organizza test a tappeto in tutti i Comuni. Lo screening di massa con tamponi rapidi, che sarà effettuato dal 20 al 22 novembre su 350.000 altoatesini, «è la svolta per uscire dalla zona rossa e per un Natale abbastanza sereno», ha sottolineato il governatore Arno Kompatscher.

L'intervista Alessandro Politi

«Io, "Iena" inviato in corsia così ho conosciuto il dolore»

Ha vissuto quarantotto giorni da incubo, a cavallo tra marzo e aprile, segregato nella sua casa di Milano con un tampone positivo e quel virus che non voleva saperne di andarsene. Erano i primi giorni della pandemia, quando la Lombardia era già epicentro dell'emergenza nazionale e il Covid era ancora un nemico quasi sconosciuto. Otto mesi dopo Alessandro Politi, 32 anni, entra e esce continuamente dai reparti più critici dell'ospedale di Padova. Lo fa da inviato della trasmissione "Le Iene" raccontando dal vivo il lavoro in trincea di medici e infermieri, ma anche il terrore negli occhi di pazienti e familiari. «Una descrizione con una dose commovente di umanità» ha detto nei giorni scorsi il presidente Luca Zaia. Ascoltando queste parole Alessandro sorride mescolando orgoglio ed emozione: «Ho una nonna e tanti altri parenti veronesi, ora mi sento un po' veneto anche io».

Alessandro, ha già realizzato quattro puntate dall'ospedale di Padova. Quattro puntate seguitissime a livello nazionale.

«Sì, siamo partiti dal reparto di Malattie infettive, poi abbiamo raccontato la Terapia semi-intensiva e la Terapia intensiva. L'ultima andata in onda è stata dedicata alla cura al plasma. Stiamo continuando a girare e ci saranno altre preziose e toccanti testimonianze (la prossima puntata è in programma martedì, ndr).

Che effetto le fa vedere da dentro ansie e speranze in un momento così difficile?

«È una sensazione fortissima. Non mi sento più un giornalista. Quando esco dall'ospedale mi sento un po' medico, un po' infermiere, un po' operatore sociosanitario e un po' paziente. Mi sento davvero uno di loro, come se fossi un anello di congiunzione tra tutte queste figure. È un'esperienza che mi sta arricchendo tantissimo, anche in modo inaspettato».

Nella maggior parte dei commenti sui social il pubblico vi ringrazia.

«Da parte nostra non c'è alcuna speculazione del dolore. C'è soltanto la volontà di dare più informazioni possibili perché sappiamo che abbiamo una responsabilità. La gente ha bisogno di vedere la verità in un momento storico in cui tutti sostengono di averla. Noi la mostriamo così, in modo nudo e crudo».

IN OSPEDALE Alessandro Politi

DA PADOVA QUATTRO PUNTATE ZAIA? UN ONORE IL RINGRAZIAMENTO ORA MI SENTO UN PO' VENETO ANCHE IO

Il rapporto con i pazienti com'è?

«Sono entrato in punta di piedi e molti temevano di farsi intervistare dalla televisione. Ora invece sono loro che mi chiamano e mi chiedono di poter parlare, di poter dare loro voce».

Il governatore Zaia vi ha ringraziato pubblicamente.

«È stato un grande onore e mi sento un po' veneto anche io. L'idea è stata del mio capo Davide Parenti ma un grande grazie va anche all'autore Marco Fubini e a Lorenzo Magaletti, l'operatore che mi segue tutti i giorni dentro l'ospedale».

Gabriele Pipia

I numeri

2.829
Le vittime in Veneto dall'inizio dell'epidemia

1,29
L'indice Rt di trasmissione del virus

53.289
I tamponi effettuati nel giro di 24 ore: mai così tanti

5.000
I test fai da te in arrivo da domani per la sperimentazione

Veneto, 62 morti in un giorno Arrivano i tamponi "fai da te"

▶Record di decessi dall'inizio epidemia Altri 3.759 contagi, quasi 100mila i casi

▶Nuove prescrizioni, l'appello di Zaia: «Niente resse, non abbassate la guardia»

LA GIORNATA

VENEZIA Il Veneto è rimasto in fascia gialla, ma in Veneto si continua a morire. Più che a marzo, più che ad aprile. Il record di morti di coronavirus da quando è scoppiata la pandemia si è avuto ieri: 62 decessi in ventiquattr'ore, di cui più della metà in ospedale e il resto nelle case di riposo, il totale delle vittime salito in tutto a 2.829. I positivi sono quasi 100mila positivi (nel bollettino di ieri sera, con un incremento di 3.759 casi, il totale era 99.044), mentre tra ricoverati (+22 nei reparti non gravi e +19 in terapia intensiva) e dimissioni (105) il saldo è positivo. Il sistema sanitario regge, ma il virus continua a circolare. E ad uccidere.

Il governatore Luca Zaia non nasconde la preoccupazione, nonostante il Veneto sia l'unica grande regione del Nord ad aver mantenuto la classificazione in fascia gialla, mentre Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna che pure avevano adottato la stessa ordinanza sono diventate arancioni. «Sì, sono preoccupato - ha detto Zaia - perché non vorrei che qualcuno abbassasse la guardia durante questo fine settimana. Mi appello soprattutto ai ragazzi: evitate gli assembramenti. E dico ai furbetti che organizzano eventi a mezzogiorno: servono solo a prendere il Covid». Anche perché, come si è visto, i numeri crescono. Sulla gravità della situazione, Zaia ha fatto l'esempio dell'automobile: se si è in macchina con una persona positiva, neanche la mascherina è sufficiente: «È l'effetto aerosol».

LA POLEMICA

A detta di Zaia il mantenimento del Veneto in fascia gialla è stato possibile grazie alla «tenuta del sistema sanitario». «L'Rt, l'indice di trasmissione del virus che era a 1,57, si è abbassato a 1.29. L'ospedalizzazione è sotto controllo. Abbiamo una percentuale al 20% dei ricoveri nelle terapie intensive e, particolare non indifferente, abbiamo puntato molto sulle terapie domiciliari, tanto che sono arrivati i primi 10mila dei 100mila saturimetri che abbiamo acquistato. Infine, con il cambio del sistema operativo, abbiamo anche risolto la questione della trasmissione dei dati che nelle precedenti settimane aveva subito dei ritardi». Merito dunque del personale sanitario («Abbiamo professionisti eccezionali»), ma, ha sottolineato il governatore, anche della macchina organizzativa che sta dietro: «Vi ricordo che questa Regione in piena estate si è preoccupata di portare avanti i test rapidi, ha comprato i respiratori per le terapie intensive, pianificato il lavoro».

In Friuli Venezia Giulia, però, la polemica monta: «Non invochiamo certo manine invisibili, né entriamo nel merito di valutazioni tecniche propedeutiche a decisioni governative, ma è quantomeno insolito che di tre regioni che sino a qualche giorno fa avevano dati simili, tanto da adottare un'ordinanza congiunta, due siano state retrocesse in zona arancione, mentre il Veneto è rimasto in zona gialla», ha detto il senatore di Forza Italia, Franco Dal Mas. «Non sono convinto che i colleghi di Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia abbiano situazioni diroccate. È vero che l'algoritmo è impietoso», ha detto al riguardo Zaia.

IL RECORD

A proposito di tamponi, ieri per il Veneto è stato «il giorno dei record» con ben 53.289 test in appena ventiquattr'ore, di cui 18.404 molecolari e 34.885 rapidi. «Il più alto numero fino ad oggi», ha detto il governatore che, dopo aver ringraziato per l'apporto fornito dai medici di base grazie all'accordo con la Regione, ha annunciato che Palazzo Balbi distribuirà 100mila tamponi «a richiesta ai medici di medicina generale con l'impegno di rivedere l'accordo» sulla retribuzione. Altro capitolo: i tamponi fai-da-te. «Tra lunedì e martedì ne arriveranno 5.000 - ha detto Zaia - Noi ci stiamo già lavorando a Treviso, bisognerà fare la sperimentazione e la validazione. Qualora avessimo questa possibilità, con una spesa di qualche euro cambierebbe anche il piano di sanità pubblica. Il professor Ranieri Guerra dell'Oms ha detto di aver visto i primi test dei tamponi fai-da-te e che verranno distribuiti in farmacia: quando lo dicevamo noi ci davano degli sprovveduti, adesso che lo dice lo dice l'Oms qualcuno ci prende sul serio».

Alda Vanzan

BOOM DI PRELIEVI E SPERIMENTAZIONE AL VIA PER I NUOVI TEST CHE SARANNO POI DISTRIBUITI IN FARMACIA

Focolai nelle case di riposo A Cittadella già 13 vittime

IL CONTAGIO

PADOVA Il virus si è insinuato nelle case di riposo del Padovano e ora si teme che mieta nuove stragi di anziani come successo nelle prima ondata di contagi.

La situazione più grave è nell'Alta Padovana. C'è il cluster di Cittadella, dove si contano sulle dita di una mano gli ospiti non positivi, assieme poi ad una parte del personale. Su una sessantina di persone, in poco meno di due settimane i decessi sono stati 13. Altro fronte è quello che si è aperto a Campo San Martino, nella struttura di Villa Breda. Nella villa Ottocentesca riqualificata con il suo ampio parco, in 48 ore ci sono stati tre anziani morti. Sono due della quattro strutture afferenti al Centro residenziale anziani con sede a Cittadella. Le altre sono il centro servizi di Borgo Padova a Cittadella, il primo fondato per il servizio dove si trovano anche l'ospedale di comunità e l'hospice per malati terminali "Casa del Carmine". Nella prima fase del contagio proprio questa sede e non le altre, aveva fatto registrare undici decessi. Questo nonostante la direzione avesse deciso all'indomani del caso di Vo', di chiudere gli ingressi a tutti gli esterni non dipendenti. Anche ai parenti degli ospiti, decisione che generò numerose polemiche.

ALLARME La casa di riposo di Padova e, sopra, Luca Zaia

GLI ISTITUTI PER ANZIANI SOTTO PRESSIONE 46 CONTAGIATI ANCHE ALL'OIC DI PADOVA

Quarta sede è quella del centro Camerini a Piazzola sul Brenta. Qui, almeno per ora, non ci sono casi di ospiti o personale positivo. Parte del personale è andato in supporto di Borgo Bassano.

ALLARME

I dati forniti dall'Azienda Zero indicano che su 37 strutture attive con 4.550 ospiti, i positivi al Coronavirus sono 73. Nessuno si trova ricoverato in ospedale. I deceduti dal 20 febbraio scorso, sono 146, pari all'1,6% degli ospiti totali. Per quanto riguarda invece gli operatori, sono in totale 4.328. Di questi sono positivi in 70, pari all'1,8% dei dipendenti totali.

Sempre nell'area del Cittadellese, si trovano altre due case di riposo. A Carmignano di Brenta c'è la struttura gestita dall'Opera Immacolata Concezione di Padova con 120 posti mentre a Galliera Veneta, nella storica Villa Imperiale, c'è l'altra con 90 ospiti inserita nel grande gruppo che fa capo alla Coopselios. Qui, nella speranza che la situazione non muti, non sono note situazioni di criticità.

Salgono, intanto, a quota 46 i contagiati nella casa di riposo Opera immacolata concezione della Mandria a Padova. A essere risultati positivi al tampone sono stati 21 anziani (su 630 ospiti) e 25 dipendenti (su un totale di 550 lavoratori).

«Per quel che riguarda gli ospiti – ha spiegato ieri la responsabile del Servizio accoglienza Lorena Barison - Sono in larga parte asintomatici, anche se qualcuno presenta dei lievi sintomi. Naturalmente sono stati posti in isolamento. Passando, invece, ai dipendenti sono tutti in isolamento fiduciario».

Michelangelo Cecchetto
Alberto Rodighiero

La zona arancione a Nordest

LA PRESA DI POSIZIONE

TRIESTE Anche se nei corridoi della Regione la voce si era diffusa con una certa insistenza, alla fine il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, ha scelto di non forzare la mano. L'ordinanza del ministro Roberto Speranza che da oggi trasforma il Fvg in una zona arancione non sarà impugnata. La strada scelta da Fedriga è un'altra: «Chiederò la convocazione urgente della Conferenza Stato-Regioni - ha spiegato ieri - per discutere con il governo dei parametri che vengono utilizzati per l'assegnazione del colore ai singoli territori». La riunione potrebbe essere convocata già domani. L'asse creato da Fedriga nelle ultime ore prevede il coinvolgimento del presidente della Liguria, Giovanni Toti, un altro "scontento" dopo il "declassamento" della sua Regione. La seconda novità riguarda la retromarcia sull'ordinanza regionale entrata in vigore solo ieri. «Sarà ritirata, da domani (oggi, ndr) perderà efficacia», ha annunciato Fedriga. Quindi i negozi al dettaglio di domenica potranno rimanere aperti.

LA PROTESTA

Quella di Fedriga è stata una giornata fatta di numeri, fogli, grafici. In mattinata ha convocato il responsabile della task force anti-Covid del Fvg, il professor Fabio Barbone. Sulla scrivania del presidente della Regione è atterrata un'analisi: «Stiamo migliorando negli indicatori che si possono migliorare. La scorsa settimana ci davano a rischio in undici parametri, ne abbiamo migliorati cinque. Stiamo vedendo tutti i dati dei centri studi, che ci confermano che siamo tra le Regioni più virtuose quanto a contagi e ospedalizzazioni. Il nostro Rt è sceso a 1,34. La nostra incidenza del contagio è più bassa di alcune zone gialle», attacca. «Chiederò la convocazione della Conferenza Stato-Regioni per discutere proprio dei parametri utilizzati: noi siamo in zona arancione perché abbiamo una percentuale di contagiati elevati sul numero di tamponi, ma il discorso è semplice. Se un giorno si fanno mille tamponi e si trovano 100 positivi e la settimana dopo sulla stessa base se ne rintracciano 119, allora c'è una percentuale di aumento. Ma se sugli stessi mille tamponi trovo prima 10 e poi 13 positivi, allora l'incremento è in percentuale maggiore. Il secondo criterio che ci penalizza è quello del tracciamento, che però abbiamo già migliorato. In questo caso la rilevazione del governo avviene su base mensile: hanno confrontato i dati attuali con quelli di inizio ottobre, quando era il mondo ad essere diverso». L'obiettivo di Fedriga è quello di convincere le altre Regioni a creare un fronte comune, «per togliere il pilota automatico che guida le scelte del governo e favorire invece un confronto tra esperti nazionali e locali su ogni singola situazione. Se vogliamo che la lotta alla pandemia abbia successo, bisogna essere chiari con i cittadini e remare nella stessa direzione. Io questa chiarezza non la trovo, così la battaglia si perde».

«IL GOVERNO HA CONFRONTATO I DATI ATTUALI CON QUELLI DI OTTOBRE: CHI USA ALGORITMI SI ASSUMA LA RESPONSABILITÀ»

Le misure

1 Prigionieri in regione

Il Veneto è rimasto in zona gialla, il Friuli Venezia Giulia invece passa da oggi all'arancione. Sono vietati quindi gli spostamenti tra le due Regioni se non motivati da esigenze di studio, lavoro o salute.

2 Niente visite fuori comune

In tutto il Friuli Venezia Giulia non ci si può allontanare dal proprio Comune di residenza, se non per lavoro, studio, necessità o salute muniti di autocertificazione. Non è possibile la visita a congiunti.

3 Stop a bar e ristoranti

Nella zona arancione bar e ristoranti rimarranno chiusi 24 ore su 24. È consentita solamente la attività da asporto o la consegna a domicilio entro le 22, quando scatta il coprifuoco.

4 Negozi aperti di domenica

In Friuli Venezia Giulia è stata ritirata l'ordinanza regionale in vigore da ieri. Oggi quindi i negozi al dettaglio potranno rimanere aperti, così come nelle domeniche successive. Chiusi invece i centri commerciali.

AI TAVOLI Un locale di Pordenone ancora aperto ieri dopo il ritiro dell'ordinanza in Friuli Venezia Giulia, diventato zona arancione

Friuli, ordinanza revocata «Ormai è diventata inutile»

▶Il governatore Fedriga: «Subito una conferenza Stato-Regioni sui parametri»

▶E rompe il fronte con Veneto ed Emilia: oggi gli esercizi al dettaglio non chiudono

L'ORDINANZA

Ieri era entrata in vigore anche l'ordinanza regionale firmata giovedì in accordo con Veneto ed Emilia Romagna. Ma già da oggi non sarà più valida.

«È diventata inutile - ha spiegato Fedriga - e per questo ho deciso di ritirarla. Mi sembra anche offensivo verso i cittadini di questa regione. L'avevamo firmata su indicazione del ministro Speranza, che successivamente ci ha inseriti nella zona arancione». Il ritiro dell'ordinanza regionale mostrerà i suoi effetti già da oggi. L'inserimento del Fvg in zona arancione, infatti, consente l'apertura domenicale dei negozi al dettaglio, che invece secondo l'ordinanza locale dovevano rimanere chiusi. Perde efficacia anche il divieto di passeggiare o fare attività motoria in zone potenzialmente affollate, come le aree turistiche o i centri storici delle maggiori città. Il posizionamento nella zona arancione obbliga invece a chiudere i centri commerciali, sia nei giorni festivi che nei pre-festivi.

«Stiamo potenziando tutti gli ospedali - ha concluso il suo intervento Fedriga -, ma il punto è un altro: o c'è correttezza oppure chi vuole utilizzare parametri a giorni alterni o delegare a un algoritmo le scelte che influiscono sulla vita della gente, si prenda la responsabilità di quello che sta facendo».

Marco Agrusti

Il Veneto in fascia gialla

Il primo giorno della "stretta"

Venezia

Con lo spritz in mano e mascherina in tasca In cinque pizzicati

Poco distante dalle transenne che ieri mattina delimitavano accessi, uscite e passi sotto la volta della Pescaria e tra il mercato di Rialto, un gruppo di ragazzi si era abbassato la mascherina e, in campo Bella Vienna, aveva dato il via al rito dello spritz anticipandolo alle 13. Altri - raccontavano i gestori dei banchi - eludevano controlli nascondendosi nel dedalo di calli e callette che si snodano attorno a Rialto. Là dove il mercato andava avanti senza alcun problema: contingentato, con accessi regolati e fila indiana per entrare, distanze e mascherine. A Venezia così come a Marghera e Mestre, negli altri due mercati cittadini. Tutto regolare e adesso tutto pronto per martedì, quando il test-mercato si sposterà sui 96 banchi del Lido.

DECINE DI TELEFONATE ALLA CENTRALE DELLA POLIZIA LOCALE PER DENUNCIARE AFFOLLAMENTI, TUTTI FALSI ALLARMI

Di multe, però, ce ne sono state cinque: è successo venerdì sera quando la polizia locale ha pizzicato cinque ragazzi a bere su una vera da pozzo in un campo: bicchiere in mano e mascherina in tasca, irriducibili anche quando è arrivato il primo invito a indossare il dispositivo di protezione, così è fioccata la sanzione. E quello che più ha colpito sono state le decine e decine di chiamate fatte arrivare alla centrale operativa della polizia locale: raccontavano di assembramenti lungo le fondamenta, di bar chiusi e di persone a spasso nonostante fosse scattato il coprifuoco. Falsi allarmi.

Nicola Munaro

Padova

Multati ragazzi, bar e bancarelle per assembramenti

«Le presenze si sono ridotte del 40 per cento rispetto allo scorso fine settimana. La maggior parte dei cittadini rispetta molto bene le regole ma purtroppo c'è ancora qualcuno che non lo fa e quindi va sanzionato». Così l'assessore alla sicurezza del Comune di Padova, Diego Bonavina, riassume il primo giorno di applicazione della nuova ordinanza regionale. Il bilancio padovano parla di un locale e sei banchi chiusi, ma anche cinque minorenni multati perché trovati assembrati (alcuni senza mascherina). Identificate in tutto 60 persone.

SOSPENSIONE PER CINQUE GIORNI E STANGATA DA 400 EURO PERCHÉ I TAVOLI NEL PLATEATICO SONO TROPPO VICINI

Il primo provvedimento riguarda un locale sotto il Salone con il plateatico sotto l'arco che collega piazza delle Erbe e piazza della Frutta. Si chiama "Bar da Romeo" e dovrà vedersela con la classica doppia sanzione prevista dalla normativa anti-Covid: 400 euro di multa e sospensione dell'attività per 5 giorni. Sono intervenuti i vigili in tarda mattinata e hanno appurato che i tavolini erano troppo ravvicinati, creando un assembramento di una decina di persone. Negli stessi minuti gli agenti della Polizia locale multavano e chiudevano sei banchi del mercato (ad ingresso scaglionato) in Prato della Valle. Non erano rispettate la necessità di evitare assembramenti e il divieto di toccare la merce esposta da parte dei clienti. Cinque minori, infine, sono stati sanzionati dalla polizia in piazza del Duomo.

Gabriele Pipia

Treviso

Mangiano un panino e bevono in strada scattano tre sanzioni

I messaggi di prudenza, le promesse di controlli e multe, hanno funzionato. Ieri, le telecamere di sorveglianza della polizia locale trevigiana puntate in tutti i punti più frequentati della città, hanno rimandato le immagini di un centro cittadino frequentato ma non pieno di gente. «Rispetto a sabato scorso - sottolinea il comandante Andrea Gallo - abbiamo avuto il 60% di gente in meno».

Sono state però staccate tre sanzioni da 400 euro l'una. A finire nel mirino di vigili sono finiti tre giovani pakistani di 25, 28 e 29 anni, sorpresi a mangiare un panino e bere un bibita davanti un Kebab nella centralissima via Roma. Erano le 16,30 e stavano mangiando e chiacchierando in piedi, davanti all'ingresso del locale. In base alla nuova ordinanza è una cosa che non si può dare: dalle 15 in poi, nei pubblici esercizi si può consumare solo stando seduti ai tavoli. «I tre ragazzi - continua Gallo - erano in piedi nonostante ci fossero tavolini liberi. Per loro è quindi scattata la multa da 400 euro a testa mentre il locale è stato diffidato». Altre 50 persone sono invece state identificate mentre passeggiavano per le vie del centro storico, ma nessuna di loro è stata multata. Nessun problema nemmeno al mercato settimanale, ridotto da 200 a 30 bancarelle e per i soli generi alimentari.

IL COMANDANTE DELLA POLIZIA LOCALE: «IL 60 PER CENTO DI PERSONE IN MENO RISPETTO A SABATO SCORSO»

P. Cal.

Belluno

Sabato senza banchi del mercato, così la piazza si spopola

Niente mercato a Belluno. La stretta del governatore Luca Zaia ha tolto le bancarelle degli ambulanti e così, nonostante la bella giornata di sole, nonostante i negozi affacciati sul salotto buono della città fossero tutti aperti salvo tre che, superando i 250 metri quadrati, sono stati bloccati dall'ordinanza che vieta per la giornata del sabato l'attività nei grandi spazi, ieri mattina lo struscio lungo il Liston (in pratica piazza Martiri) è stato poco vivace. L'appuntamento settimanale con i banchi degli ambulanti, d'altra parte, da sempre richiama bellunesi da tutti gli angoli della provincia e riempie i negozi e i bar. I plateatici affacciati sulle piazze hanno lavorato di colazioni e aperitivi, i negozi hanno avuto un discreto via vai, ma a fine giornata i commercianti non erano soddisfatti. Da domani il Comune si metterà al lavoro per dipanare la matassa e trovare una soluzione al problema del mercato. Non sarà però facile, almeno per il centro storico, ospitato in una grande piazza con quattro ingressi. Il sindaco Jacopo Massaro ha messo le mani avanti già venerdì, dicendosi non certo di poter assicurare il mercato a partire dal prossimo fine settimana. Ieri sono scattati anche i controlli chiesti dal prefetto Adriana Cogode: le forze di polizia hanno presidiato le zone solitamente più affollate, ma, fino a sera, non erano state segnalate infrazioni.

CONTROLLI IN ZONE SOLITAMENTE FREQUENTATE, MA PER ORA NON SCATTANO LE INFRAZIONI

A.Tr.

IL CASO

La folle vigilia del semi-lockdown Resse nelle piazze da Nord a Sud

ROMA L'ultimo caffè, l'ultimo pranzo, l'ultimo acquisto. Prima di svegliarsi in zona "rossa", con le nuove misure restrittive ati contagio e le serrate di bar e ristoranti, Napoli si riversa in strada. Ma non è la sola: il copione è identico in tutte le città della Campania e le immagini delle strade gremite, come se il solo limite fossero i futuri divieti, arrivano anche da Trieste e Bologna, entrambe "colpite" da oggi dalla nuova stretta del governo. A Roma, super controllata e con il cielo coperto, gli assembramenti in centro non sono stati quelli dello scorso sabato. Ma proprio per evitare la folla, la polizia locale ha chiuso gli ingressi a via del Corso e via Cola di Rienzo.

CAMPANIA

A Napoli, dopo un avvio "timido" (rispetto ai week end precedenti) sul lungomare all'ora di pranzo, i locali si sono riempiti. Ma è il centro storico a registrare il maggior numero di presenze: file davanti ai negozi e ai supermercati. Folla a San Gregorio Armeno, la "via dei pastori". assembramenti al Vomero, anche a Salerno, nella principale strada dello shopping, è ressa, non rientrava tra quelle che il sindaco, Vincenzo Napoli, aveva deciso di chiudere. Lunghissime le file all'esterno dei negozi. Nel centro di Avellino traffico in tilt, bar e locali pieni e fiumi di persone in strada come se fosse la vigilia di Natale.

TRIESTE

Gli appelli, ripetuti e accorati, sono serviti a poco, anzi a nulla, e anche il susseguirsi di ordinanze, che miravano a ridurre i contatti personali per scongiurare l'impennata nei contagi. Alla, vigilia delle nuove misure restrittive anche il centro di Trieste si è affollato, come alla vigilia di un Natale qualunque. Con 24 alberi già montati e illuminati in piazza Unità d'Italia e bar e ristoranti stracolmi fino alle 18. Ma anche dopo la gente rimane in strada.

E "l'ultimo giorno" è andato in scena anche a Bologna. File davanti ai negozi e bar pieni. In Emilia Romagna alle restrizioni disposte dal governo si aggiungono quelle regionali: da ieri è vietato consumare cibi e bevande nelle aree pubbliche. A Rimini la folla è nella via dello shopping.

Il centro di Firenze, semideserto di mattina, si è popolato nel pomeriggio. Nell'ultimo giorno da zona arancione, le strade del centro, già addobbate con le luci natalizie, si sono riempite per l'ultima passeggiata, l'ultimo giro o acquisto. Deserte piazza della Signoria e piazza Duomo,

A MEZZANOTTE SONO SCATTATE LE NUOVE LIMITAZIONI IN MEZZA ITALIA TUTTI IN GIRO PRIMA DELLO STOP

IL CENTRO PARTENOPEO PIENO E BAR GREMITI «PER UN ULTIMO CAFFÈ» FILE ANCHE PER LA SPESA

CAMPANIA Un vicolo del centro storico di Napoli ieri

ROMA

Il Lazio non cambia colore, ma le nuove restrizioni riguardano tutt'Italia e anche i romani, nonostante il brutto tempo i mega store chiusi (inclusa La Rinascente) per decisione della Regione e il consiglio di evitare giri non necessari, non hanno comunque rinunciato alla passeggiata in centro.

La folla, ieri, non era quella dello scorso fine settimana, quando le immagini dell'assembramento in via del Corso avevano fatto esplodere le polemiche, ma nel tardo pomeriggio proprio via del Corso e via Cola di Rienzo è stato necessario procedere a filtraggi e chiusure, per evitare che quelle scene si ripetessero. La città era comunque presidiata da uomini della polizia e da vigili urbani. A controllare anche carabinieri e Guardia di Finanza. Non è invece scattata invece la prevista chiusura delle due stazioni metro centrali, Spagna e Flaminio: i pochi passeggeri non l'hanno resa necessaria.

Val.Err,

La strategia del governo

Il decreto Natale: orari più lunghi e ristoranti riaperti

▶Ripartenza in due step: dal 3 dicembre le Regioni più sicure tornerebbero gialle

▶A metà mese si punta ad allentare il coprifuoco in vista delle festività

IL RETROSCENA

ROMA Anche se qualche virologo inizia già a sperarlo, sarà difficile che il governo possa reggere un decreto che imponga a figli e genitori la tombola via Skype a Natale e i regali comprati solo via internet. Il primo ad averlo compreso è il solitamente cauto ministro della Difesa Lorenzo Guerini che da buon lombardo conosce i sacrifici dei suoi concittadini chiusi nella zona rossa e dice ai suoi colleghi, senza giri di parole, che «non c'è bisogno di regole per vivere il Natale da dare alle persone, lo fanno da sole, perché tutti siamo seri, responsabili».

LA SFIDA

Nessuna regola ulteriore, quindi, che stabilisca chi potrà entrare nelle nostre case nei giorni di festa. E anche se il 25 e il 31 dicembre non sarà possibile festeggiare come nel passato, è complicato pensare che qualcuno possa controllare oltre le mura domestiche. Anche se la cautela spinge i ministri a spiegare che prima occorre attendere i dati che verranno fuori il 3 dicembre, a palazzo Chigi le dita restano incrociate e si guarda con speranza e adorazione l'indice Rt che anche ieri è sceso. L'obiettivo è spingerlo in tutte le regioni, anche quelle divenute rosse solo oggi, vicino all'1 in modo da poter concedere qualche "spazio" non solo alle famiglie ma soprattutto alle imprese che hanno dovuto chiudere o ridurre drasticamente l'orario di lavoro.

La consapevolezza che occorra quanto prima ridare ossigeno all'economia e qualche spiraglio di serenità al Paese è ben presente nell'esecutivo che sa di non poter reggere ulteriori giri di vite dopo quello contenuto nell'ultimo dpcm che ha diviso il Paese in fasce colorate. Anche se «è presto per parlarne», come sostiene il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, l'argomento di come e quando riaprire è spuntato fuori in più di una riunione della Cabina di regia e negli incontri del governo con le regioni proprio quando si è discusso della necessità di «chiudere ora per riaprire a metà dicembre». Una decisione verrà presa «dopo la scadenza dell'ultimo Dpcm, il 3 dicembre, e dipenderà dai dati dell'epidemia», sottolinea Boccia che non manca anche di specificare che «in ogni caso saremo rigorosi». Nessuno pensa si possa tornare al "tana libera tutti" della scorsa estate e alla riapertura delle discoteche, ma del possibile allentamento dell'orario del coprifuoco - ora alle 22 - e della necessità di ridare a bar e ristoranti la possibilità di restare aperti anche la sera, si è già iniziato a discutere.

In attesa che la curva dei contagi cali ancora, l'ala del governo meno rigorista, o meno «catastrofista», per dirla con Francesco Vaia, direttore sanitario dell'Istituto nazionale di malattie infettive Lazzaro Spallanzani, è già al lavoro e da ieri annovera anche il ministro Guerini. L'esigenza di dover intervenire con un nuovo dpcm che permetta di festeggiare il Natale, seppur con tutte le precauzioni, è data per scontata non solo per la scadenza dell'attuale, ma per iniziare ad allentare alcune prescrizioni che riguardano anche le regioni in zona gialla. L'intervento si pensa possa avvenire per gradi dopo il 3 dicembre e possa riguardare inizialmente le regioni più virtuose in attesa che anche le altre si allineino e possano essere inserite anch'esse nel nuovo decreto che allungherà gli orari degli esercizi pubblici - mettendo limiti alla capienza - e permetterà gli spostamenti tra regioni. Un intervento, quindi, in due tempi in modo da non scatenare folli corse nei locali e negli esercizi commerciali già ad inizio del nuovo mese e arrivare a ridosso del giorno di Natale con ulteriori concessioni.

«Sarà un Natale sobrio nei comportamenti», come prevede la ministra Teresa Bellanova, «per non vanificare gli sforzi fatti», come si augura il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, ma che permetterà alle famiglie di riunirsi anche a casa senza obblighi "ope legis", ma raccomandazioni ed inviti al buon senso e alla responsabilità. D'altra parte i mesi che ancora mancano all'arrivo del vaccino e alla bella stagione sono ancora tanti, ma proibire il cenone sarà pressoché impossibile anche perché in questi giorni si accetta in molte zone del Paese di tirare il freno proprio con la promessa che si potrà festeggiare il Natale. Magari a casa, magari andando in Chiesa a gruppi o per fasce di età, come qualcuno sta valutando, magari comprando regali non solo via internet come suggerisce maldestramente l'infettivologo Massimo Galli.

Marco Conti

GUERINI: NON SERVONO REGOLE, GLI ITALIANI SONO RESPONSABILI PER CONTE ESSENZIALE RILANCIARE I CONSUMI

IL CENONE È SALVO, ESCLUSI LIMITI DI LEGGE ALLE RIUNIONI IN CASA BELLANOVA: SOBRIETÀ PER NON VANIFICARE GLI SFORZI FATTI

Il rischio Covid regione per regione

Misure valide fino al 3 dicembre 2020

infezione più grave

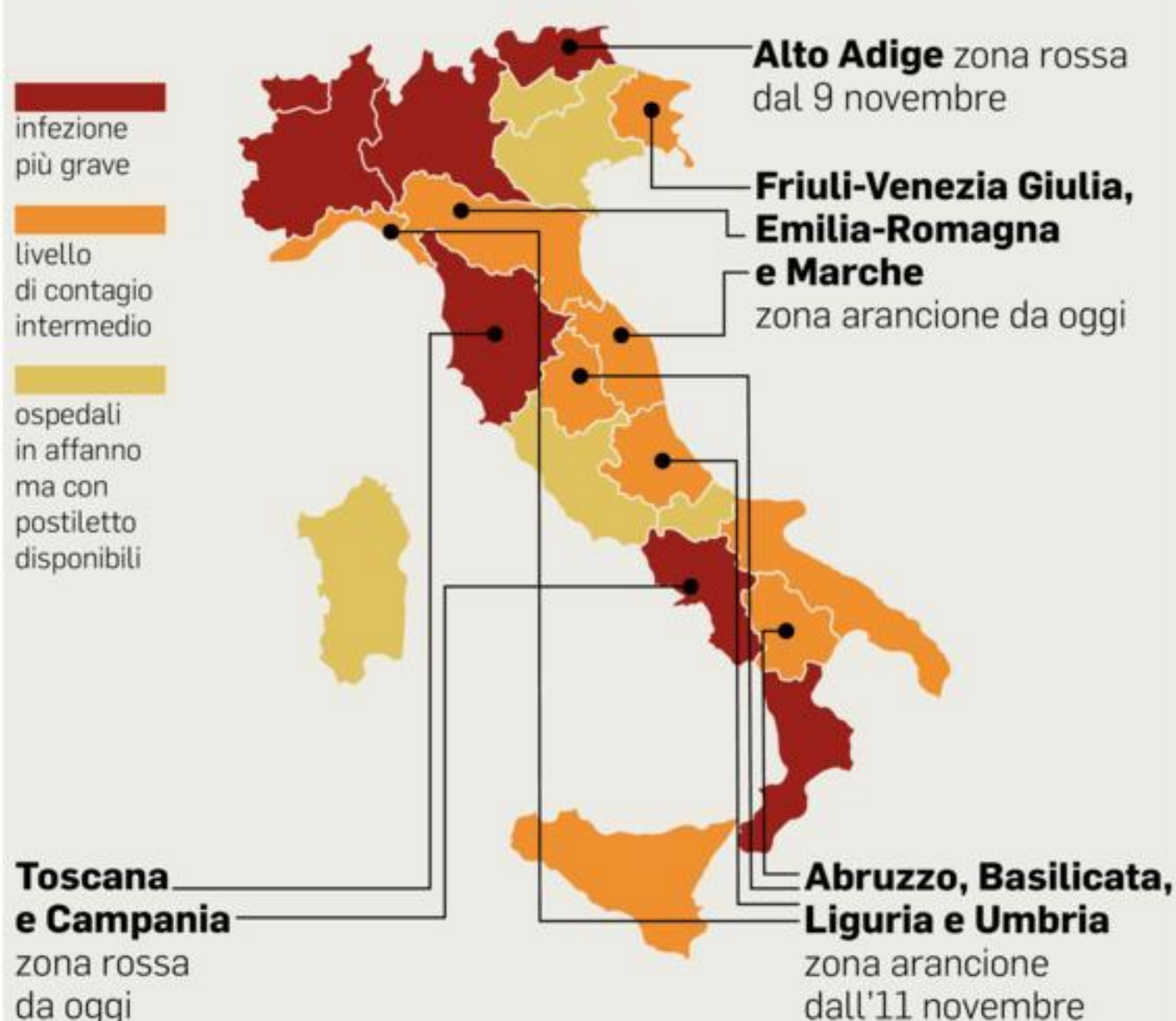
livello di contagio intermedio

ospedali in affanno ma con postiletto disponibili

Alto Adige zona rossa dal 9 novembre

Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche zona arancione da oggi

Toscana e Campania zona rossa da oggi

Abruzzo, Basilicata, Liguria e Umbria zona arancione dall'11 novembre

Fascia gialla	Fascia arancione	Fascia rossa
Valgono tutte le misure valide a livello nazionale:	**Oltre alle misure nazionali:**	**Ulteriori misure:**
Coprifuoco dalle 22 alle 5 (se si esce serve l'autocertificazione)	Vietato varcare i confini regionali	È vietato ogni spostamento, anche all'interno del proprio Comune, in qualsiasi orario, salvo che per motivi di lavoro, necessità e salute
Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi ad eccezione delle farmacie, parafarmacie generi alimentari	Vietato uscire dal Comune di residenza se non per motivi seri e con autocertificazione	Chiusura dei negozi, fatta eccezione per supermercati, beni alimentari e di necessità
Chiusura di musei e mostre	Chiusura di bar e ristoranti, 7 giorni su 7. L'asporto è consentito fino alle ore 22	Restano aperte edicole, tabaccherie, farmacie e parafarmacie, lavanderie, parrucchieri e barbieri
Chiusura di bar e ristoranti alle ore 18. L'asporto è consentito fino alle ore 22	Chiusura dei centri commerciali nei giorni festivi	
	Didattica a distanza per le scuole superiori	
Riduzione fino al 50% per il trasporto pubblico	Restano chiuse piscine, palestre	

L'Ego-Hub

La polemica

Comunali 2021 da rinviare, Sala ci riprova

Elezioni comunali a maggio 2021? Beppe Sala non ci crede: il Covid, secondo il sindaco di Milano, potrebbe far prolungare i mandati suo, di Raggi e di Appendino. «In questa fase così critica, io trovo che sarebbe addirittura sbagliato dire mi ricandido, perché dal giorno dopo non sei più il sindaco di tutti», spiega. «Dal mio punto di vista spero egoisticamente che si vada a votare a maggio, se mi ricandido è molto meglio una campagna elettorale breve - perché tu sei conosciuto e l'altro deve farsi conoscere -, ma non è automatico che si vada a votare a maggio, dipende da quando usciremo da questa pandemia», precisa ricordando la scelta di spostare in avanti le ultime regionali. «Egoisticamente sarebbe peggio, ma razionalmente non credo si voti a maggio perché devo dirlo oggi se mi ricandido. Io tengo giù la testa, lavoro, sono più motivato che mai, ho più energia che mai pur sentendomi la stanchezza accumulata».

Messa di mezzanotte in streaming la Cei pensa al piano d'emergenza

IL FOCUS

CITTÀ DEL VATICANO La capanna, San Giuseppe, Maria, il piccolo Gesù Bambino e una telecamera per mandare tutto su Youtube. Il Natale ai tempi del Covid genera incubi. Il timore che si possa ripresentare lo stesso scenario di Pasqua – un Natale a porte chiuse - fa trattenere il fiato alla Chiesa italiana dall'ultimo parroco di campagna fino ai vertici della Cei. Tutti in attesa, come sospesi, con la speranza che nel frattempo non aumentino i contagi e, di conseguenza, il Governo non imponga misure draconiane. Fanno però riflettere le parole del premier Conte, quasi volessero anticipare scenari non desiderati: «Natale a prescindere dalla fede religiosa è senz'altro anche un momento di raccoglimento spirituale. Il raccoglimento spirituale, farlo con tante persone non viene bene».

L'ipotesi di un Natale senza celebrazioni di popolo, solo via streaming, è lo scenario peggiore – quasi catastrofico - al quale nessuno al momento vuole dare concretezza, forse per esorcizzare questa paura, mentre nelle diocesi della penisola, dalla più piccola alla più grande, i vescovi martellano i fedeli di rispettare le misure di prevenzione, chiedendo di fare attenzione alle distanze, all'uso obbligatorio delle mascherine, alla collaborazione con le autorità civili.

Persino Papa Francesco si attiene a quello che viene rilevato dal Comitato Tecnico Scientifico, allineando la Chiesa alle disposizioni che via via vengono diramate. «Per il nostro bene».

VATICANO

La messa di Natale a san Pietro, per esempio, sarà con ogni probabilità (salvo cambiamenti dell'ultima ora) a porte chiuse, con un numero contingentato di fedeli. Tutto verrà diffuso dai canali d'Oltretevere al resto del mondo. Un po' come la formula individuata per la messa che stamattina verrà celebrata a San Pietro per la Giornata Mondiale del povero. Assieme a Francesco in basilica, ci saranno al massimo cento persone in rappresentanza delle varie categorie impegnate ad alleviare le sofferenze degli ultimi. La stessa formula potrebbe essere riprodotta la sera della Vigilia, sempre che la situazione Covid in Italia non precipiti costringendo il governo a stringere ancora di più le maglie e approdare ad un secondo lockdown.

PASQUA

Praticamente quello che era accaduto ad aprile quando, nelle chiese italiane, le celebrazioni della resurrezione si erano svolte senza persone ma trasmesse in streaming dalle televisioni e dai siti web. Alla Cei spiegano che in questo momento si naviga a vista, che non è stato previsto nessun piano B, che non compete alla Chiesa prendere decisioni che possano contrastare i piani nazionali per la sicurezza sanitaria. «Speriamo che non si riproponga uno scenario come quello che abbiamo vissuto sei mesi fa. Da parte nostra stiamo portando avanti una linea chiara, improntata alla massima collaborazione con il governo. Tuttavia è necessario fare notare che con tutti i controlli che vengono fatti nelle parrocchie, è più facile prendere il Covid al supermercato che non a messa dove si effettuano misurazioni meticolose e dove le persone sono responsabilizzate al massimo» spiegano i vertici dell'episcopato.

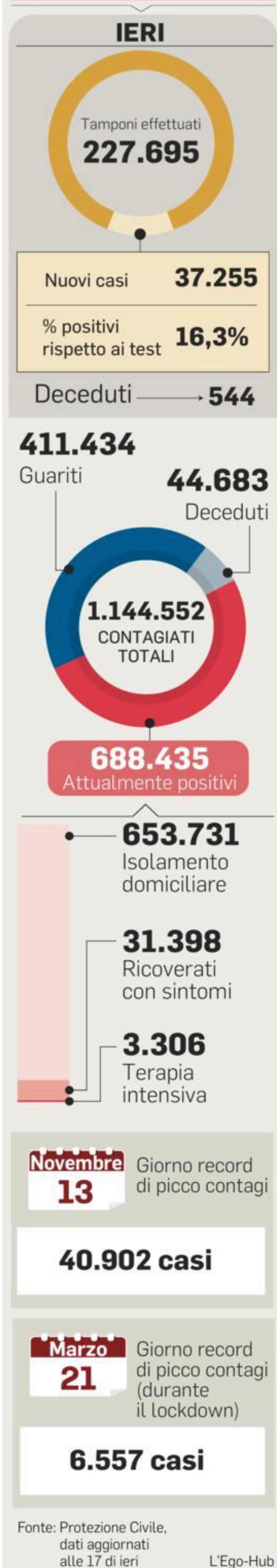
Sulla Circonvallazione Aurelia, dove ha sede la Cei, si sono registrati alcuni casi di positività. Le disposizioni per i funzionari che vi lavorano sono inflessibili: chi può continua a operare in smart working, le riunioni interne non possono avere una durata superiore alla mezz'ora e con la finestra aperta, inoltre vengono effettuati test periodici.

Nel frattempo ha fatto tirare un respiro di sollievo il miglioramento del cardinale Gualtiero Bassetti; dall'altro ieri ha lasciato il reparto di terapia intensiva all'ospedale di Perugia. Alla Cei nessuno vuole immaginare il peggio anche se ammettono: «Siamo pronti a tutto. Nel caso peggiore c'è sempre il network già sperimentato durante il primo lockdown. Una rete nazionale di piattaforme web, Youtube, siti, account social tale da raggiungere più persone possibili. Speriamo solo di non doverla recuperare».

Franca Giansoldati

I VESCOVI ASSICURANO MASSIMA COLLABORAZIONE A PALAZZO CHIGI: NELLE CHIESE CONTROLLI RIGOROSI

Una messa in streaming a Civitavecchia durante il primo lockdown di primavera

(foto Giobbi)

Ma Lombardia e Campania rischiano di restare chiuse

▶Un positivo su quattro nell'area di Milano e nel Napoletano Rt alto e ospedali al limite

▶Delicata pure la situazione del Piemonte Potrebbero rimanere "isolate" anche a Natale

IL FOCUS

ROMA In questo momento ogni 88 italiani, uno è positivo. E parliamo solo di quelli che sono stati trovati con il tampone: se si potessero sommare anche gli asintomatici che sono infetti senza saperlo, il numero totale di chi oggi ha il coronavirus salirebbe in modo consistente.

Ma anche limitandosi ai 688.435 che hanno un tampone positivo, c'è un dato che colpisce: oltre 156mila sono in Lombardia. In altri termini: quasi un "attualmente positivo" su 4 si trova in quella regione, con una concentrazione altissima in provincia di Milano. Il fatto che la Lombardia abbia oltre 10 milioni di abitanti, non basta a spiegare una incidenza così marcata. Ancora: nelle terapie intensive lombarde ci sono 817 pazienti, anche qui si conferma il rapporto di 1 a 4 sul totale italiano (3.306). Questi numeri rendono molto complicato pensare che, a Natale, Milano possa tornare in fascia gialla. Sia chiaro: stando alle valutazioni della cabina di regia con i 21 indicatori, la Lombardia potrebbe aspirare, la prossima settimana, a un passaggio dall'attuale fascia rossa a quella arancione, ma allo stesso tempo ci sono alcuni dati che fanno risultare un azzardo qualsiasi fuga in avanti.

L'Rt è diminuito, ma è ancora a 1,61, anche se un altro valore, definito Rt puntuale è a 1,46; l'incidenza è ancora altissima, 570.74 per 100.000 abitanti; anche i numeri che giungono dagli ospedali, sia pure senza la drammaticità della crisi di Bergamo a inizio pandemia, non sono buoni. Dal report della cabina di regia si evince che il tasso di riempimento delle terapie intensive è al 58 per cento, sopra il livello ritenuto accettabile del 30; stesso discorso per l'area medica, con un tasso di riempimento al 48, quando il livello di riferimento è a 40. Ultimo tassello: la capacità di fare tamponi, con numeri così alti è saltata, tanto che l'Ats di Milano ha informato i medici di base che i test vanno fatti solo ai sintomatici, i contatti stretti di un positivo possono aspettare. E anche per chi ha i sintomi Covid, viene segnalata un'attesa fino a 10 giorni per ottenere il tampone in una struttura pubblica, così in molti, spaventati, si rivolgono ai privati, ma le tariffe vanno da 70 a 150 euro.

NESSUNA REGIONE IN OGNI CASO PUÒ SPERARE DI PASSARE A VERDE, CIOÈ SENZA STRETTE, ENTRO FINE ANNO

MILANO Tamponi anche dallo scooter (foto LAPRESSE)

INCOGNITE

Appare complicato pensare che una regione come la Lombardia in cui, ogni giorno, si registrano tra gli 8mila e i 10mila nuovi positivi (senza tamponi ai contatti stretti di un infetto, tra l'altro) tra un mese possa tornare in fascia gialla. Ma lo stesso ragionamento va fatto per Piemonte e Campania. Il Piemonte ha una incidenza di casi positivi su 100mila abitanti simile a quella della Lombardia, ma ha un tasso di riempimento degli ospedali perfino più alto: stando ai dati della cabina di regia, è al 59 per cento di occupazione di posti di terapia intensiva e addirittura al 92 per gli altri reparti. Ha dalla sua un Rt sceso molto, attorno a 1,31, che in teoria potrebbe consentirgli di aspirare alla fascia arancione (oggi è in fascia rossa), ma anche ieri ha registrato un numero molto elevato di positivi, 4.471 su appena 19.715 tamponi. In pratica, ogni 5 test il Piemonte trova un infetto, una frequenza preoccupante.

IL RISCHIO

C'è infine il caso della Campania, altra regione a rischio "Natale senza riaperture": qui la situazione è più complessa, perché solo nell'ultima settimana la Campania è finita in fascia rossa; c'è una realtà parallela dei numeri, non così drammatici, che non coincide con le testimonianze e le immagini che arrivano soprattutto da Napoli e dalla provincia di Caserta. L'Rt comunque è sempre sopra 1,6, e la percentuale di riempimento di terapie intensive e degli altri reparti è sopra il livello di guardia.

Se non ci sarà una inversione di rotta, soprattutto nel rispetto delle regole e delle misure di prevenzione, difficilmente la Campania riuscirà ad allentare l'assedio degli ospedali. Infine, ci sono due aree di cui non si parla molto ma che potrebbero rischiare un inasprimento delle misure di contenimento nella prossima riunione della cabina di regia

Una è in fascia arancione, la Basilicata: ha l'indice di trasmissione sopra a 1,6, non ha dati disponibili sui ricoveri (e questo è un problema), ha una classificazione di rischio alto per più di 3 settimane consecutive; in fascia gialla c'è la provincia autonoma di Trento (quella di Bolzano è rossa), ma si ritrova però con entrambi gli indicatori dei posti letto occupati allarmanti. Le due grandi regioni in fascia gialla, Veneto e Lazio, per ora si salvano, sono candidate a un Natale senza inasprimenti, ma molto dipenderà dall'andamento dell'epidemia nei prossimi giorni.

Mauro Evangelisti

L'Europa

L'Austria da martedì in lockdown totale

Maglia nera a livello mondiale per la velocità di diffusione del coronavirus, l'Austria getta la spugna e - prima in Europa - rompe il tabù di dichiarare un lockdown totale come quello già imposto ai cittadini in primavera. «Nessuno di noi lo vuole ma è l'unico mezzo che funziona», ha allargato le braccia il cancelliere Sebastian Kurz, dopo due settimane di lockdown "morbido", sostanzialmente un coprifuoco notturno. Da martedì prossimo, invece, il divieto di uscire coprirà tutte le 24 ore. Mentre asili, scuole e negozi resteranno chiusi per quasi tre settimane, fino al 6 dicembre. «Un freno d'emergenza» - così l'hanno definito a Vienna - per abbassare la crescita record dei contagi, con una curva esponenziale registrata in alcune regioni del Paese. Nuove restrizioni sono entrate in vigore anche in altri Stati europei, e non solo, mentre il bilancio globale delle vittime ha superato gli 1,3 milioni di morti. Anche in Grecia, dove il sistema sanitario nazionale è ormai quasi saturo, il governo ha annunciato la chiusura di primarie, asili e nidi.

Il vaccino ad acidi nucleici

È quello in arrivo da Pfizer-Biontech (Usa-Germania) basato su una tecnica mai usata prima

Nanoparticelle lipidiche (grasso) **circondano una striscia di RNA** (materiale genetico), **detto mRNA** (RNA messaggero)

Dopo l'iniezione la capsula adiposa **trasporta mRNA nelle cellule**

mRNA istruisce le cellule a riconoscere la proteina Spike del SarsCov2 e a preparare gli anticorpi

Richiede **2 iniezioni** a distanza di almeno **15 giorni**

La **proteina spike** è quella che si trova sulla corona del virus SarsCov2 e gli permette di combinarsi con le cellule umane

Il test è stato fatto finora su **44.000 volontari**

Casi di Covid registrati 94 (solo 10 in chi ha ricevuto le 2 dosi di vaccino)

Effetti collaterali (più frequenti nei giovani)
- dolore nel punto dell'iniezione
- stanchezza
- febbre

La stessa tecnica innovativa è allo studio anche dell'americana **Moderna**

L'Ego-Hub

Il piano delle vaccinazioni e i dubbi degli scienziati: prima i giovani o gli anziani?

IL FOCUS

ROMA La buona notizia arriva dallo Spallanzani: il genoma del coronavirus è stabile, questo renderà più semplice lo sviluppo dei vaccini. I dubbi interessano la lista delle categorie di persone con cui partire per la somministrazione: gli anziani o i giovani? A questa domanda sta rispondendo il gruppo di lavoro del Ministero della Salute, ma c'è un altro versante delicato per l'operazione "vaccinazione anti Covid degli italiani": la logistica. Nel cuore dell'Italia il piano per la distribuzione delle dosi si svilupperà dal centro cargo dell'aeroporto di Fiumicino, dove c'è la possibilità di conservare il materiale farmaceutico anche a basse temperatura. L'area, come tutte quelle destinate allo stoccaggio di milioni di dosi di vaccino, sarà ad alta sorveglianza, con l'utilizzo anche dell'Esercito.

STRATEGIA

Da qui, i vaccini dovranno essere trasportati, con mezzi pesanti speciali (soprattutto se si punterà su quello di Pfizer, che deve essere conservato a una temperatura inferiore a meno 70 gradi centigradi), nei magazzini la cui localizzazione, sempre per ragioni di sicurezza, sarà tenuta segreta. Infine, per la vaccinazione vera e propria, quanto meno secondo gli esperti della Regione Lazio che stanno già studiando una declinazione locale del piano nazionale, si potrà puntare su una rete già esistente: quella dei drive in dove oggi vengono eseguiti i tamponi. Una soluzione alternativa potrebbe essere offerta del coinvolgimento delle farmacie, come ipotizzato dal professor Ranieri Guerra (Oms).

RASSICURAZIONI DALLO SPALLANZANI: IL GENOMA DEL VIRUS È STABILE, LA PROTEZIONE SARÀ PIÙ EFFICACE

Comunque sia, che si tratti del vaccino di Pfizer-BioNTech (dunque con necessità di temperature bassissime), che si tratti di quello di AstraZeneca-Irbm-Oxford (meno problematico dal punto di vista della conservazione e su cui l'Italia ha una opzione più consistente dal punto numerico), che si tratti di entrambi, la macchina dell'organizzazione sta partendo, sia pure in ritardo rispetto ad altri Paesi europei.

Pfizer garantirà nei primi mesi del 2021 almeno 27 milioni di dosi (ma serve una doppia somministrazione), AstraZeneca 70milioni, si tratta di una operazione molto complessa, sulla quale ci saranno forti aspettative, perché avrai le spinte del sistema economico che spera di ripartire e dei cittadini sempre più preoccupati dall'incremento del numero dei morti per Covid-19. Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico e uomo della Protezione civile, da tempo va ripetendo che, al di là del ruolo di Domenico Arcuri per la logistica, per realizzare l'operazione in tempi rapidi serve il coinvolgimento dell'Esercito e l'altro giorno ne ha parlato anche con il premier Giuseppe Conte.

Oltre al rebus della logistica e della sicurezza, c'è il nodo sanitario. E su questo ieri il direttore della Prevenzione del Ministero della Salute, Giovanni Rezza, che guida un gruppo di esperti che devono preparare le linee guida, ieri mattina nel corso della conferenza stampa ha spiegato: «È pronta la bozza del piano. Si sta perfezionando anche con una riflessione con le regioni, ma nei prossimi giorni il ministro ne darà conoscenza». A ricevere subito le dosi dovrebbero essere un milione e 700mila cittadini, che saranno scelti in base ad una serie di categorie individuate in funzione della loro «fragilità e potenziale esposizione al virus».

SCELTE

Ci sono due scuole di pensiero. C'è chi propone, ed è per ora la linea prevalente, di privilegiare gli operatori sanitari, le forze dell'ordine, gli anziani, i malati cronici. All'opposto, c'è chi suggerisce una strategia differente: invece degli anziani, bisogna partire dai giovani, dalla fascia di età tra i 16 e i 30 anni, perché sono coloro che, con il loro stile di vita e una tendenza a una maggiore socializzazione, sono coloro che maggiormente hanno un ruolo nella diffusione del virus, come si è dimostrato ad esempio questa estate.

IL MINISTERO DELLA SALUTE DOVRÀ SCIOGLIERE IL NODO SU CHI PRIVILEGIARE DOPO I MEDICI

Inoltre, visto che comunque, per quanto validati dalla sperimentazione e autorizzato dagli enti regolatori, ci troveremo ad avere a che fare con uno o più vaccini nuovi, sviluppati in tempi molto rapidi, somministrarlo subito ai più fragili potrebbe rivelarsi poco saggio.

M. Ev.

La corsa al vaccino

Fiale cinesi sul mercato nero allarme per gli ordini on line

▶I medici preparano una segnalazione per la Postale: «Prodotto non autorizzato»

▶Registrati casi tra i cinesi residenti in Italia E alcuni se lo fanno somministrare in patria

L'INCHIESTA

ROMA La corsa al vaccino per la Sars-Cov-2 è iniziata. E non solo nei Paesi asiatici che sono alla terza fase della sperimentazione. Ma anche in Italia: le tracce di alcune spedizioni di dosi arrivano a Roma dove è già scattato l'allarme. Secondo quanto accertato infatti, gli ordini sono partiti on line da cittadini asiatici residenti nella Capitale. «Abbiamo ricevuto alcune segnalazioni su cui stiamo procedendo con ulteriori approfondimenti» precisa Antonio Magi, presidente dell'ordine dei Medici di Roma. Con dati, informazioni, siti consultati e spedizioni che sarebbero già finiti in un dossier da consegnare alla polizia Postale. La preoccupazione dei medici ora, è che il "mercato nero" delle dosi si allarghi. Prima tra gli asiatici che, non potendo rientrare in Cina, sfruttano il web. E poi tra gli italiani: «Stiamo cercando di capire quanto sia diffuso il fenomeno - precisa il presidente Magi - si tratta di un vaccino in fase sperimentale che in Italia non può essere venduto o somministrato». Ma le prime richieste sono già arrivate. Lo conferma Lucia King, portavoce della comunità asiatica a Roma e presidente del comitato per l'emergenza coronavirus della Capitale: «Mi sono arrivate alcune richieste - spiega - da alcuni italiani. Hanno chiesto informazioni e in che modo possono accedere al vaccino».

IL VIAGGIO

Intanto nei paesi asiatici la sperimentazione continua. Tre aziende somministrano 4 diversi vaccini ai cittadini che ne fanno richiesta. I sieri però non sono testati, non avendo ancora superato la cosiddetta fase III. Ovvero lo step finale che verifica l'efficacia sul lungo periodo o l'insorgenza di eventuali controindicazioni.

Eppure la richiesta, tra gli asiatici, è altissima. Una ricerca ossessiva esplosa quando alla metà di ottobre alcune provincie (in particolare lo Zhejiang, culla dell'emigrazione del Paese) hanno iniziato a venderle al pubblico per circa 60 dollari. Una cifra che ha finito con l'allettare anche i cinesi che vivono in Italia. O almeno quelli tra di loro che possono permettersi di pagare uno dei costosi voli verso la Cina e di restare lì per alcune settimane. Per la somministrazione completa del siero sono infatti necessarie due differenti inoculazioni: una primaria che dia avvio al processo e un "richiamo" che completi il tutto, rendendo l'immunizzazione attiva.

LA CONFERMA

Conferme su questa pratica del rientrare in patria per poter accedere al farmaco arrivano da Rosa, donna di origini cinesi residente a Roma da oltre 20 anni: «Molti della nostra comunità nelle ultime settimane sono rientrati per far visita alle famiglia - racconta - e in tanti hanno avviato la procedura per vaccinarsi prima di rientrare in Italia, in questo caso a Roma. In Cina è sufficiente richiedere di essere inseriti nelle liste per poter essere vaccinati». Secondo Marco Wong invece, consigliere comunale di Prato e presidente onorario di Associna, l'associazione che riunisce gli immigrati di seconda generazione nel nostro Paese, «c'è anche qualcuno che se n'è andato perché riteneva la situazione italiana poco sicura» e già che c'era «prima di rientrare ha deciso di approfittare dell'opportunità e restare il tempo necessario per provare a vaccinarsi».

Nonostante la distribuzione stia iniziando a diventare di massa, oggi non è sufficiente raggiungere una città in cui il siero viene venduto al pubblico (Pechino ma anche la tristemente nota Wuhan) per garantirsi l'immunizzazione. Le dosi infatti, dopo essere state somministrate all'esercito e ai lavoratori che si recano all'estero, sono tutt'ora limitate. Per cui serve iscriversi a delle liste e aspettare di essere chiamati per aver accesso alla prima e alla seconda inoculazione. «Se però sei in possesso di un visto per andare all'estero, anche ad esempio a studiare in Italia - spiega Wong - puoi ottenere il vaccino più velocemente». Anche se questo significa recarsi in un Paese in cui gli effetti di quel vaccino vengono assolutamente ignorati.

Francesco Malfetano
Flaminia Savelli

I vaccini in corsa

Sono 202 i candidati a combattere il Covid-19 in tutto il mondo; 47 in fase di test clinici

I 47 IN FASE DI TEST CLINICI

Fase	Numero
Fase 1	22
Tra fase 1 e 2	13
Fase 2	2
Fase 3	10

I 10 VICINI AL TRAGUARDO

- Sinovac
- Wuhan Ins./Sinopharm
- Beijng Ins/Sinopharm
- UniOxford/AstraZeneca
- Gamaleya
- **BioNTech/Pfizer**
- CanSino/Beijing Ins.
- Janssen
- Novavax
- Moderna/Niaid

IL VACCINO DI PFIZER

90% il risultato dell'efficacia

50 milioni le dosi che il colosso farmaceutico intende produrre entro la fine dell'anno

300 milioni le dosi di vaccino per la Ue secondo quando detto da Ursula Von der Leyen, presidente della Commissione Europea

L'Ego - Hub

La foto Inutili i biglietti lasciati da qualcuno: il signore è deceduto

Va in ospedale e muore: sull'auto una sfilza di multe

Sul tergicristallo di un'auto parcheggiata di fronte all'ospedale di Piacenza, due cartelli a penna. Sul primo è scritto: «Il signor Mosconi, proprietario della vettura, è ricoverato in medicina d'urgenza». Sul secondo, completato anche da una fotografia: «Il signor Mosconi è deceduto». Accanto il biglietto del parchimetro del 14 settembre e una sfilza di multe inzuppate di pioggia. È la storia di Giuseppe Mosconi, 68 anni, pensionato lodigiano morto il 16 ottobre.

Ieri la giornata mondiale

Diabete, rischi aumentati dal Covid

«Oltre 420 milioni di persone» nel mondo «convivono con il diabete. Troppo spesso il diabete è una condizione che non viene diagnosticata fino a quando non si verificano complicanze. Le persone con diabete sono» anche «a maggior rischio di malattie gravi da Covid-19. Possiamo e dobbiamo fare meglio per sconfiggere il diabete». Lo scrive su Twitter il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, in occasione della Giornata mondiale del diabete che si è tenuta ieri.

L'intervista Maria Rosaria Capobianchi

«Ragazzi, capisco i flash mob per tornare a scuola ma adesso serve anche il vostro sacrificio»

La prima è stata Anita, 12 anni della scuola media Calvino di Torino. Poi Lisa della stessa scuola e via via è aumentato il numero degli studenti che siedono davanti all'istituto con il computer appoggiato sulle ginocchia o su un tavolino. Chiedono di poter rientrare in classe, rifiutano la didattica a distanza. Fanno flash mob. È nato anche un movimento formato da docenti, studenti e genitori, "Priorità alla scuola", a sostegno di questa generale ondata di protesta.

E, allora, vista la situazione si devono trovare le parole giuste per far capire ai ragazzi il perché del sacrificio. Far accettare ciò che, alla loro età, è difficile accettare. «Molti di noi non avrebbero mai pensato ad una simile reazione da parte più giovani - commenta Maria Rosaria Capobianchi, alla guida del Laboratorio di Virologia dello Spallanzani che per primo in Italia ha isolato il Sars-CoV-2 e docente di Biologia molecolare all'università UniCamillus di Roma - ma ora c'è bisogno anche di loro in questa battaglia».

Maria Rosaria Capobianchi

LA VIROLOGA DELLO SPALLANZANI: «BUS E ASSEMBRAMENTI PERICOLOSI. IL VIRUS INGANNA, CHI NON HA SINTOMI CONTAGIA»

Se fosse davanti ad una classe di liceali che cosa direbbe?

«Direi che capisco bene le loro ragioni. Anche io, alla loro età al liceo Genovesi di Napoli, sarei voluta entrare e passare le mattinate con i compagni. Ma, ora ci vuole il sacrificio di tutti per vincere».

Stando lontano da scuola si limita l'affollamento su autobus e treni e si riducono gli assembramenti dopo le lezioni?

«I ragazzi delle superiori possono restare a casa e permettere di far diminuire gli spostamenti. Ragazzi, non vedete che i numeri ci stanno dando ragione? Vorrei che studiassero come si comporta un virus per capire meglio le scelte che si stanno facendo».

I più giovani non si sentono partecipi, che ne pensa?

«Sta a tutti noi dare le informazioni giuste. Mi rendo conto che seguire le lezioni a distanza è faticoso come è faticoso per gli insegnanti ma così come stanno le cose non possiamo permetterci di creare "buchi" nella barriera antidiffusione».

I ragazzi non sembrano essere bersagli privilegiati del Covid-19 ma possono essere ugualmente veicoli di contagio, vero?

«I ragazzi possono infettarsi come gli adulti. Ma va ricordato che un gran numero di casi sono asintomatici. Condizione che non esclude il contagio. Anche gli studenti devono accettare la situazione e rendersi conto di essere protagonisti della collettività nell'emergenza».

Se conoscessero meglio la biologia forse sarebbe più facile per loro accettare le regole?

«Ne sono certa, la conoscenza permette di interpretare meglio il momento che viviamo. Ricordiamo che i ragazzi under 18 sono schiacciati tra i bambini che seguono i genitori e gli adulti che, con agli anziani, sono carichi di problemi. Da quelli sanitari a quelli economici. I giovani vanno aiutati se li vogliamo al nostro fianco».

Ora spieghiamo ai ragazzi il risultato della vostra ricerca allo Spallanzani sul Covid-19 presentata alla UniCamillus: cambia fino a 100 volte meno dell'Hiv, quello dell'Aids. Che vuol dire?

«Vuol dire che il Sars-CoV-2 ha una variabilità che gli permette di adattarsi anche all'interno di un singolo paziente, come molti altri virus, primo tra tutti l'Hiv. Poter misurare questa variabilità, come abbiamo fatto negli ultimi mesi, ci ha permesso di stabilire che è molto bassa, quindi il genoma è abbastanza stabile».

Può aiutarci a capire meglio?

«Volevamo capire se la capacità di invadere l'apparato respiratorio profondo fosse legata a cambiamenti specifici del virus, ma i risultati hanno indicato che questo non avviene. La bassa variabilità ha come conseguenza che il virus non è sfuggente, non cambia molto e questo ci consente di aver fiducia che i meccanismi della risposta immunitaria non siano "dribblati" dal virus. In sostanza la variabilità del virus non rappresenta una minaccia per il successo dei vaccini».

Carla Massi

Alcuni studenti di Roma che per protesta studiano all'aperto davanti alla propria scuola chiedendo di poter rientrare a fare lezione in classe: un movimento nato a Torino

Il Movimento e il rischio scissione

Lo strappo di Casaleggio Di Maio si riprende M5S

▶Stati generali al via, il figlio del fondatore accusa: già tutto deciso. Asse con Di Battista

▶Verso una leadership collegiale, Luigi isola Dibba. Pronti al finanziamento del 2x1000

IL CASO

ROMA Più una resa dei conti che una riunione di famiglia. Dopo mesi di rimpalli, veleni e battaglie campali, ieri hanno preso il via gli Stati Generali del M5s. Una due giorni infuocata che è iniziata con l'attacco del figlio prediletto Davide Casaleggio («Non partecipo, è già tutto deciso») e potrebbe culminare con la prima vera scissione interna al Movimento, quella dell'ala guidata da Alessandro Di Battista. Dibba e un manipolo di fedelissimi sono infatti sempre più isolati mentre il resto dei 5Stelle vira deciso verso la trasformazione in partito vero e proprio, con tanto di alleanze e finanziamenti pubblici. Sul tavolo dell'assemblea, rigorosamente digitale, sono finiti decine di temi condensati in un documento ("Guida alla discussione") frutto dei confronti avvenuti nelle scorse settimane in assemblee territoriali e regionali. Pagine fitte e ricche di spunti: da quelli attesissimi come le alleanze con i partiti, il vincolo del secondo mandato, la leadership collegiale e la gestione della piattaforma Rousseau che in molti vorrebbero solo come fornitore di servizi; fino a quelli meno discussi come l'ipotesi di riscuotere il 2xmille e l'apertura delle sedi fisiche sul territorio.

BORDATA

Un'operazione complessa che ancor prima che con il messaggio d'apertura del reggente politico Vito Crimi (che lascerà alla conclusione dei lavori, «È il momento che il M5s abbia una guida legittimata» ha spiegato) è iniziata decisamente male. In mattinata è arrivata la bordata di Casaleggio che, dopo aver declinato l'invito a partecipare e a ritagliarsi uno spazio tra i 30 relatori di oggi (tra loro oltre a Di Maio e Dibba anche il premier Conte con un saluto istituzionale e forse Beppe Grillo), con un post su Facebook si è scagliato contro la creatura di suo padre: «Ho deciso di declinare perché ritengo che se ci sono delle regole di ingaggio queste debbano essere rispettate».

«Penso sia doveroso pubblicare i voti sia dei delegati del sabato sia dei relatori della domenica prima dell'evento», scrive Casaleggio appoggiando Dibba (per gli ortodossi ha ricevuto più voti di Di Maio e per questo le preferenze sarebbero state oscurate) e chiedendo trasparenza a chi la chiede a lui, detentore dei sistemi digitali del Movimento. E ancora: «Leggendo il documento molte decisioni sono già state date per acquisite» e «su altre, come sul vincolo dei due mandati l'indicazione dai territori è stata chiara, ossia che rimanga intoccabile, ma al primo punto del documento guida si indica di dibattere su eventuali deroghe». Un colpo che punta a squarciare l'ala governista, quella della leadership collegiale che con ogni probabilità arriverà lo stesso (formata da 7 tra parlamentari ed esponenti regionali o comunali), per aprire un passaggio a Di Battista che ha un secondo mandato da consumare.

MOSSE

Intanto però, indirettamente ma all'interno dell'assemblea, la prima mossa concreta nello scontro l'ha fatta Luigi Di Maio. Secondo quanto trapelato ieri i fedelissimi al ministro degli Esteri ai tavoli hanno portato avanti posizioni sulla carta molto simili a quelle degli ortodossi per bagnarne le polveri prima degli interventi di domani: no al doppio mandato (almeno per ora) e autonomia politica per il Movimento che alle prossime politiche dovrà correre da solo (sulle amministrative invece, tutto da vedere). Interventi a cui prenderanno parte quasi tutti i big. Grande assente è infatti la sola sindaca Virginia Raggi. Al suo posto Paolo Ferrara, consigliere capitolino, che si sarebbe garantito il benestare a rappresentare da unico romano eletto la città agli Stati Generali non per la fiducia della sindaca (Ferrara è in primis un ex fedelissimo di Marcello De Vito) ma per la sua visibilità sui social.

Francesco Malfetano

L'indiscreto

Grillo, i tabù infranti e il videomessaggio

«Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?» Per ora la partecipazione di Beppe Grillo agli Stati Generali 5S resta un'incognita. Nel tentativo di sfilarsi dalla bagarre tra puristi e governisti, il fondatore alimenta l'incertezza. Esserci vorrebbe dire prendere una posizione e, data la vicinanza con Di Maio, finire con l'affrontare Casaleggio, Dibba e i suoi. Ma non esserci significherebbe non validare la trasformazione del M5S in partito, gettando un'ombra su tutti i tabù che rischiano di finire in frantumi dopo l'assemblea. «Ci sarà» confida un senatore: «Sta preparando un video-messaggio» dice quasi augurandosi che possa avere un effetto salvifico sui 5S. Vallo a spiegare a Dibba però.

F. Mal.

LA RESILIENZA E IL DIGITALE CI SALVERANNO

"La crisi Covid-19 ha dimostrato quanto sia fondamentale che i cittadini e le imprese siano connessi e in grado di interagire fra loro online. Ora più che mai l'industria a tutti i livelli, da quelle più grandi alle le PMI, deve adottare un atteggiamento di resilienza digitale per affrontare la crisi. Il nostro compito è garantire che le tecnologie digitali più avanzate si diffondano in tutta l'economia".

Thierry Breton, Commissario dell'Unione Europea

SMART EXPO: LA PIATTAFORMA CHE CAMBIA IL MODO DI FARE COMUNICAZIONE E BUSINESS

Una nuova piattaforma crossmediale consente alle PMI di fare eventi in live streaming, sostituire le fiere e sostenere le vendite sui mercati esteri. Il suo segreto è far viaggiare le idee, non le persone.

Un team di esperti di marketing e programmazione ha ingegnerizzato un nuovo algoritmo capace di cambiare le regole delle relazioni con clienti e mercati. Lo fa sfruttando le potenzialità del digitale, mettendosi al servizio delle aziende che vogliono dare impulso alle vendite e alla ricerca di nuovi clienti, realizzare eventi emozionali da remoto o sopperire all'annullamento delle fiere. Una piattaforma elastica, flessibile, adattabile a ogni azienda e/o prodotto, per tre grandi ambiti di azione.

1 Smart Events:

per far continuare le relazioni anche quando gli eventi sono sospesi.

Smart Events è una grande opportunità che consente di continuare a fare relazioni con grandi risparmi sui costi, tempi e fatica. Una modalità di "live streaming" che consente di realizzare eventi e convegni in remoto, ad alto potere emozionale, con un servizio chiavi in mano, dalla ideazione, alla produzione, alla rendicontazione.

L'evento, sia per aziende o prodotti B2B che B2C viene erogato tramite una piattaforma web, accessibile a chiunque e dovunque, consente la presenza di relatori e testimonials, la dimostrazione di prodotti e servizi e la diffusione di video 3D e virtual tour. L'interazione con il pubblico è consentita in tempo reale tramite sistemi di messaggistica evoluti.

2 Smart Fairs:

per lanciare nuovi prodotti anche quando le fiere sono bloccate.

La specifica piattaforma permetterà alle aziende di potenziare la presenza in fiera o andare in sostituzione delle normali fiere con possibilità di estendere qualitativamente l'offerta ma anche di ampliare il coinvolgimento a un target più ampio e territori più distanti.

Il portale sarà un centro di attrazione e di relazione modulato per tipologie di pubblico, sarà possibile fare delle dirette video ma anche diffondere contenuti preregistrati. Volendolo sarà possibile anche avviare, durante la fiera "virtuale", una attività di e-commerce con richiami di opportunità e convenienza tipici delle fiere.

3 Smart Sales:

per spingere le vendite anche quando non si può viaggiare.

Per le aziende rappresenta la possibilità di una nuova strategia di lead management che, anche grazie all'Intelligenza Artificiale, consente di svolgere attività commerciali a distanza, annullando qualsiasi impedimento e tagliando costi e tempi di trasferta. Essa consiste in un complesso di attività di marketing intelligence che vanno dalla individuazione dei target sui mercati obiettivo, alla profilazione e alle strategie di lead generation per arrivare alla gestione dei contatti acquisiti. Con successive azioni di marketing automation si andranno a consolidare l'awareness e la reputazione funzionali alla successiva attività di relazione e trattativa effettuata in remoto come dal vivo.

In sintesi i grandi vantaggi di Smart Expo:

1. *Realizzare eventi e convegni ad alto potere d'immagine in remoto come dal vivo.*
2. *Contenere i costi aziendali per trasferte, ospitalità, allestimenti, ecc.*
3. *Elevare la propria immagine, reputazione e competitività.*
4. *Raggiungere clienti e partner in qualsiasi momento, luogo, nazione.*
5. *Ingaggiare nuovi leads e fare ricerche di opportunità anche su mercati lontani.*
6. *Confezionare su misura un nuovo e più adeguato posizionamento valoriale.*

Aipem

SMART EXPO è un'esclusiva di Aipem.

SmartExpo nasce da una intuizione di Aipem alla quale collaborano diverse e qualificate realtà professionali: marketers, registi, cineoperatori, creativi, sistemisti, ecc. che consentono al marketing e alla comunicazione di entrare in una nuova dimensione economica volta a superare lo spreco di tempo, denaro ed energie.

www.aipem.it

Smart Expo è l'opportunità che prima non c'era. In Aipem abbiamo cercato per mesi una soluzione capace di dare risposte al nostro tessuto imprenditoriale ingabbiato nei limiti imposti dal Covid-19. Oggi, dopo lunghi studi, ricerche e investimenti, orgogliosamente presentiamo Smart Expo, una piattaforma di marketing digitale pensata da imprenditori per le necessità degli imprenditori. Smart Expo è uno strumento operativo a largo spettro, configurabile su misura, che ogni azienda può adottare per rivolgere il proprio sguardo al futuro, con prospettive rispondenti ai suoi progetti di crescita. Competere sui mercati, ancorché resi più difficili e complessi è possibile adottando un atteggiamento resiliente unitamente alle potenzialità del digitale.

Paolo Molinaro
CEO di Aipem

IL CASO

Venerdì la fine dei conteggi Trump, 6 giorni per la resa

▶Non vuole concedere la vittoria a Biden, ma evoca la sconfitta in una conferenza stampa

▶Le cause per i brogli non vanno avanti Repubblicani in pressing sul presidente

PRIMA E DOPO

Dal biondo al grigio platino: è il nuovo colore dei capelli di Trump. Nelle due foto il cambiamento: come Donald era fino alle elezioni e come è apparso venerdì in conferenza stampa alla Casa Bianca

NEW YORK «Questa amministrazione non ordinerà mai il lockdown. Forse lo farà la prossima». Donald Trump è apparentemente fiero della sua ostinazione che ha contribuito a creare 180.000 nuovi casi e 1.389 decessi venerdì. Ma nella sua prima uscita in pubblico ad undici giorni dal voto, le sue parole per la prima volta sembrano alludere al fatto che a breve gli Usa avranno una diversa amministrazione e un diverso presidente: Joe Biden. L'ipotesi è che possa cedere venerdì, o subito prima, al termine della conta dei voti della Georgia. Del resto i media hanno già deciso da un paio di giorni che le elezioni si sono concluse con la vittoria di 306 voti del collegio elettorale per il candidato democratico, e 232 per l'attuale presidente, ma a parte quello che potrebbe essere stato un lapsus involontario di Trump durante il briefing sul Covid, l'evidenza della sconfitta non ha ancora una conferma ufficiale.

I portavoce della Casa Bianca sono sguinzagliati su tutte le reti televisive a sconfessarla, e una folla di sostenitori ha invaso ieri il centro di Washington per celebrare il secondo mandato del loro amato presidente. La strada processuale per sovvertire il verdetto delle urne si sta facendo sempre più stretta. L'ex sindaco di New York Rudy Giuliani, amico personale di Trump e legale non ufficiale della Casa Bianca, è stato incaricato di coordinare i ricorsi, finora con poca fortuna.

IL DIETRO FRONT

Due giudici in Pennsylvania hanno infatti rigettato sei ricorsi venerdì, a poche ore dalla loro presentazione, e gli stessi avvocati di Trump stanno ritrattando le accuse che avevano sollevato con le denunce in almeno un paio di casi. L'ultimo tentativo è quello di chiedere l'invalidazione di 700.000 schede inviate, sempre in Pennsylvania, dopo la data della chiusura dei seggi. Ma la corte suprema si è espressa in merito già a fine ottobre, quando ha confermato la costituzionalità dell'estensione della data in Pennsylvania e in Nord Carolina. Non ci sono più i numeri per rovesciare a favore di Trump il risultato di un voto che ha consegnato al suo avversario 5,5 milioni di preferenze in più, e il 3,6% di distacco. La fine del ri-conteggio manuale delle schede in Georgia venerdì prossimo potrebbe essere l'ultimo capitolo di questo strascico elettorale, ma le pressioni, anche in campo repubblicano, stanno montando intorno al presidente perché pronunci il discorso di ammissione della sconfitta molto prima di quella data.

IERI A WASHINGTON MANIFESTAZIONE DI SOSTEGNO PER DONALD. TAFFERUGLI CON UN CORTEO DI SEGNO OPPOSTO

L'ex capo del gabinetto del presidente, l'autorevole generale John Kelly, ha ammonito che il ritardo della dichiarazione «sta mettendo il Paese in pericolo», e uno dei maggiori finanziatori delle cause conservatrici, il miliardario Charles Koch, ha chiesto scusa per «l'incredibile pasticcio» che lui stesso ha contribuito a creare. Koch intendeva promuovere un taglio drastico del debito pubblico quando ha aiutato a promuovere la crescita del tea party nel 2007. Oggi ammette: «Abbiamo sbagliato tutto», di fronte al debito in ascesa verticale, e un Paese piagato dalla polarizzazione politica. La folla dei sostenitori che ieri ha marciato dalla Freedom Plaza in prossimità della Casa Bianca all'edificio che ospita la Corte Suprema, sembrava completamente ignara del dibattito in corso. Alcune migliaia di persone, in gran parte sprovviste di mascherine, hanno risposto all'appello di "Stop the steal" (fermate il furto), l'organizzazione fondata quattro anni fa dagli amici e consulenti di Trump Roger Stone e Steve Bannon. Trump ha fatto passare tra la folla, che a un certo punto si è scontrata con manifestanti di segno opposto, la lunga carovana di auto blindate che lo stava portando a giocare a golf, con grande gioia dei manifestanti.

Flavio Pompetti

«Batterio killer, l'Ulss di Verona non informò la Regione»

LA RELAZIONE

VENEZIA Troppe criticità. Troppi silenzi. Troppe omissioni. Neanche la Regione del Veneto era stata avvertita, tramite Azienda Zero, delle infezioni da Citrobacter Koseri. È quanto emerge dalla relazione del ministero della Salute che lo scorso 4 settembre ha compiuto un'ispezione all'ospedale della Donna e del Bambino dell'Azienda ospedaliera di Verona, in seguito alla morte di alcuni neonati a causa dell'infezione da Citrobacter nella terapia intensiva neonatale. La relazione è firmata dal direttore generale del ministero, Andrea Urbani.

Secondo la Commissione ministeriale «le criticità riscontrate sono ascrivibili, in prima istanza, alla mancanza di una forte governance della struttura sanitaria da parte dei vertici della Direzione aziendale». Gli ispettori del ministero hanno puntato il dito contro la sottovalutazione del problema e sulla mancata segnalazione di un patogeno «particolare». La relazione di fatto ha smentito anche il dg dell'Azienda Ospedaliera, Francesco Cobello: «Ha ripetutamente rappresentato di essere venuto a conoscenza dell'infezione da Citrobacter Koser solo a partire dal mese di maggio 2020, tuttavia già dal 6 dicembre 2019 - è scritto nella relazione - era informato della presenza di almeno un caso, quello della neonata poi trasferita al Gaslini di Genova».

Sono state individuate le criticità che sono rappresentate quali probabili concause delle infezioni che hanno portato alla morte almeno 4 neonati, oltre a provocare danni cerebrali permanenti in altri. Viene considerata una «rilevante criticità il fatto che la Direzione medica di presidio, pur nel novero di un notevole numero di segnalazioni di microrganismi sentinella da gennaio 2019 a giugno 2020, non abbia segnalato all'Uoc Rischio clinico di Azienda Zero infezioni da Citrobacter Koseri».

INDAGINE Neonati morti a Verona, si è mosso anche il ministero

I RILIEVI

Un altro elemento di criticità riguarda «le misure IPC (infection prevention and control), in particolare il consumo di gel idroalcolico per l'igiene delle mani». Nella relazione dell'Azienda Ospedaliera, infatti, non vengono riportati i giorni di degenza legati al consumo di gel e in un verbale è riportato un incremento del consumo di gel nei primi sei mesi del 2019 rispetto all'anno precedente, quando vengono rilevati livelli insufficienti di consumo del medesimo gel. «Dalla documentazione si evince che pur essendo stati svolti corsi di formazione sull'igiene delle mani e sulla prevenzione dalle infezioni, non viene riportata chiaramente la percentuale di personale formato. E non sono chiare le procedure di vestizione e svestizione del personale dei visitatori della Terapia intensiva neonatale e pediatrica e le ulteriori ed eventuali precauzioni».

SMENTITO IL DIRETTORE COBELLO: "ERA A CONOSCENZA DELL'INFEZIONE GIÀ DA DICEMBRE 2019"

Bomba esplosa davanti al Pam per una vendetta

▶Preso il 56enne bellunese autore dell'attentato di Treviso Voleva farla pagare al direttore che lo denunciò per taccheggio

L'INCHIESTA

TREVISO Voleva vendicarsi per le denunce per taccheggio che lo avevano riportato in carcere. E così, scontata l'ultima condanna a un anno e 9 mesi di reclusione, ha piazzato una bomba davanti al supermercato. È un 56enne senza fissa dimora di origini bellunesi, Enrico Soragù, il presunto responsabile dell'attentato al supermercato Pam di via Zorzetto a Treviso dove domenica scorsa un ordigno, confezionato con esplosivo e biglie di ferro, è stato fatto deflagrare davanti all'ingresso del market, in pieno centro storico. L'uomo, dopo un'indagine lampo di polizia e carabinieri, è stato arrestato venerdì sera a Nervesa, dove aveva trovato rifugio, ospite nello scantinato di un conoscente. Secondo gli investigatori c'era il pericolo che fuggisse all'estero, in particolare in Germania, Austria e Inghilterra, dove risiedono i parenti. «Era un ordigno micidiale - ha sottolineato il Procuratore della Repubblica reggente Massimo De Bortoli - che avrebbe sicuramente potuto cagionare la morte di chi accidentalmente fosse passato in zona. Un ordigno ad alto potenziale, concepito per uccidere, non solo per danneggiare».

IL MOVENTE

Secondo gli inquirenti il 56enne, soggetto già noto alle forze dell'ordine, aveva sete di vendetta. L'uomo, da anni senza fissa dimora, che viveva di espedienti, aveva covato risentimento nei confronti del direttore del Pam, le cui ripetute denunce (per furti di birra o poco più), avevano riaperto per lui le porte del carcere. Era tornato in libertà a settembre, ricominciando però la vita di sempre.

LE INDAGINI

Ad incastrarlo, stando a quanto ricostruito da polizia e carabinieri (al caso hanno lavorato Squadra mobile, Digos, Nor di Treviso e Nucleo investigativo dei carabinieri), le telecamere di videosorveglianza presenti in città, che lo hanno immortalato prima e dopo la deflagrazione, sia le testimonianza di alcuni cittadini. Una volta individuato il 56enne è stato monitorato per alcuni giorni. «Ha cambiato di colpo le sue abitudini, non facendosi più vedere in città» hanno spiegato gli investigatori. Il rischio, secondo la Procura, era che potesse riparare all'estero appena venuto a conoscenza dell'indagine. Da qui la decisione del sostituto procuratore Massimo Zampicini di procedere con il fermo per indiziato di delitto. L'uomo è ora in carcere a Treviso in attesa della convalida, prevista per lunedì. Pesantissime le accuse nei suoi confronti. Tra i reati configurati dalla Procura di Treviso, oltre al porto di esplosivo e danneggiamento, c'è quello di strage. Le indagini proseguono per individuare eventuali complici.

Alberto Beltrame

IL PROCURATORE: «UN ORDIGNO MICIDIALE AVREBBE POTUTO CAUSARE LA MORTE DI QUALCUNO SE SOLO FOSSE PASSATO DI LÌ»

TREVISO Indagini davanti al supermercato di via Zorzetto

Al telefono in auto con il rosso? Sì alla multa

LA SENTENZA

ROMA Utilizzare il cellulare in macchina senza auricolare o vivavoce è sempre vietato. Non importa se l'auto è ferma a un incrocio, o a un semaforo rosso: la Cassazione ha stabilito che il conducente vada multato. Di più: il comportamento dell'automobilista che armeggia con il telefono mentre è fermo al semaforo è stato giudicato ancora più grave. Per un semplice motivo: l'incrocio è uno dei punti più pericolosi della strada ed è quindi necessario prestare più attenzione. Non importa se la marcia sia interrotta o meno. Secondo i giudici, infatti, «sarebbe irragionevole consentire l'utilizzo dei dispositivi in una tale situazione di pericolosità»: il veicolo deve liberare l'incrocio il prima possibile dopo aver concesso la precedenza. Con queste parole i supremi giudici hanno respinto il ricorso di un conducente multato a Torino.

Roma Il regista e l'ex atleta olimpica

Brizzi, dallo scandalo alle nozze

Fiori d'arancio per il regista Fausto Brizzi (51 anni), che dopo la bufera del sexy scandalo per molestie e l'inchiesta poi finita con l'archiviazione, ha sposato ieri a Roma, con una cerimonia per pochi intimi nella Sala Rossa del Campidoglio, la compagna Silvia Salis (35), genovese ex atleta olimpica di lancio col martello. Entrambi gli sposi protetti da un'ampia mascherina di plexiglass trasparente. Ad officiare le nozze è stato l'assessore allo Sport Daniele Frongia. Al matrimonio, celebrato nel rispetto delle norme anticovid, ha partecipato come «madrina» l'attrice Chiara Francini.

DE MICHELI: «VENEZIA NUOVA, MIANI LIQUIDATORE»

Confermata l'anticipazione del Gazzettino: il ministro De Micheli ieri ha annunciato la nomina di Massimo Miani, presidente dell'Ordine dei commercialisti, a commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova che ha realizzato il Mose

L'intervista Leopoldo Destro

I progetti del nuovo presidente di Assindustria Venetocentro: «Dobbiamo proporre un piano industriale di medio e lungo periodo per l'Italia e il nostro territorio. Aziende e associazioni dovranno cambiare: nulla sarà più come prima»

«Offriamo un'altra visione all'Italia»

Mettiamo subito le cose in chiaro: lei tifa per Crisanti o per Palù? «Tifo per l'Italia». Leopoldo Destro, 47 anni, da pochi giorni è il presidente di Assindustria Venetocentro.

Ma non può sottrarsi, presidente. È il gioco del momento: una volta c'erano Coppi e Bartali, adesso ci sono i virologi...
«Sto col buon senso e con l'ottimismo, con chi propone misure efficaci e realizzabili».

Gli industriali si sono sempre opposti a limitazioni, chiusure e lockdown: non sarebbe stato preferibile un blocco totale, immediato e breve, piuttosto che tirare in lungo come stiamo facendo adesso?
«Forse sì. Ma se ci fossero regole precise: tamponi rigorosi e in numero massiccio come in Germania, zone rosse circoscritte e mirate, senza paralizzare tutto il Paese, e indennizzi contestuali immediati».

A che cosa serve oggi Confindustria?
«In questo periodo di crisi epocale, per esempio, l'ottimo lavoro delle strutture di Venetocentro guidate dal direttore generale Giuseppe Milan hanno garantito risposte immediate dando a tutti gli associati una sicurezza per far fronte all'emergenza. Hanno dato un supporto fondamentale al rispetto delle regole, all'attuazione dei Dpcm, a trovare le soluzioni per continuare a lavorare, a esportare. Ma al di là della crisi, i "corpi intermedi" devono offrire una visione del Paese, nel nostro caso un piano industriale per l'Italia e per il territorio. Dobbiamo avere una visione a medio e lungo termine».

Ma in alcuni casi la qualità espressa non si è dimostrata delle migliori: ci sono associazioni che hanno perso centinaia di iscritti...
«Se nelle aziende sviluppiamo piani di cambiamento, è obbligatorio farlo anche nel mondo delle associazioni. Va tolta polvere e modi vecchi di lavorare».

Che rapporti ha con Enrico Carraro, presidente della Confindustria regionale Veneta?
«Ottimi. Sono momenti in cui dobbiamo essere uniti e lavorare in squadra. C'è un filo diretto quasi quotidiano. Altrettanto deve esserci con il presidente nazionale Bonomi e con le altre territoriali».

Non teme che una confindustria sovraprovinciale come Venetocentro e una regionale finiscano per diventare doppioni?
«L'aggregazione va vista come sinergia tra le territoriali. La regionale fa strategie e visioni; noi svolgiamo i compiti di una territoriale, solo molto più grande».

Cosa vuole ottenere con la sua presidenza?
«Vorrei lavorare in appoggio quotidiano alle aziende, ma anche iniziare a creare una visione del domani per le imprese. Nulla sarà come prima: dobbiamo guidarle nel cambiamento».

Leopoldo Destro, nato a Padova 47 anni fa, è stato eletto il 30 ottobre scorso presidente di Assindustria Venetocentro, associazione che unisce 3500 industriali di Padova e Treviso con il 95,6% dei voti. Laureato in Scienze politiche, Leopoldo Destro è Ad di Aristoncavi S.p.A., azienda di famiglia fondata nel 1958, uno dei principali produttori di cavo elettrico con isolamento in gomma.

Dal 2015 Leopoldo Destro è anche Presidente di Assindustria Sport Padova, società di atletica leggera ai vertici nazionali, organizzatrice della Padova Marathon

In che cosa cambieranno?
«In quattro direttrici fondamentali: innovazione, digitalizzazione, ambiente e sostenibilità».

Ad esempio?
«Prendiamo la digitalizzazione. Il mondo industriale dovrà essere inclusivo e trasversale, non più solo manifatturiero fine a se stesso; deve aprirsi ai servizi, all'innovazione, all'università, ai centri tecnologi. Devono diventare un polo dell'innovazione per attrarre talenti. Ma non limitato al mondo aziendale: dobbiamo lavorare insieme a Università, Competence center, parco Galileo, eccetera. Tra Padova e Treviso deve nascere un polo attrattivo per le persone e faccia crescere le piccole e medie aziende».

> «IL MONDO INDUSTRIALE DOVRÀ ESSERE INCLUSIVO E TRASVERSALE, NON PIÙ SOLO MANIFATTURIERO. VIA LA POLVERE E VECCHI MODI DI LAVORARE»

> «ZAIA PARLA CHIARO: È IMPORTANTE. IL GOVERNO? RINCORRE L'EMERGENZA, SAREBBE SERVITO UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO»

Ha parlato di rischio di analfabetismo digitale nelle imprese. Si riferiva ai lavoratori o alle aziende?
«Per far crescere le imprese hai bisogno del capitale umano. È la vera, grande infrastruttura del nostro territorio. Abbiamo una scuola eccezionale, bisogna migliorare il rapporto con le aziende, serve più osmosi; dobbiamo essere preparati sia come aziende che come persone alla massiccia digitalizzazione. Dobbiamo formare sia le vecchie che le nuove generazioni».

Ambiente e sostenibilità: modello Grata Turnberg?
«Non dobbiamo limitarci allo scontato rispetto delle norme: si tratta di una crescita qualitativa e di competitiva, possiamo diversificarci rispetto ai concorrenti stranieri. Il 60% del Recovery fund da 209 miliardi sarà dedicato a queste sviluppo: un mondo da "sfruttare", in senso positivo. I soldi che arriveranno saranno debiti: non potremo certo sprecarli. Bisognerà essere efficienti come un'azienda, dovranno generare utili».

Che cosa manca alle aziende venete?
«Devono aprirsi di più, uscire dalle quattro mura. Alla formazione e al mondo del capitale. Per crescere c'è bisogno di guardare al capitale esterno, non solo alle banche. Aggregazioni, dimensioni più grandi, capitali dai private equity».

Che cos'hanno in più, invece?
«Hanno una resilienza eccezionale, e capacità innovative fuori dal comune».

Perché Confindustria insiste a contestare il blocco dei licenziamenti in una fase come questa?
«Siamo d'accordo con la proroga con la continuità della cassa integrazione. Ma stiamo vivendo sotto un analgesico: rischia di nascondere la malattia. Non può essere un blocco eterno perché impedisce alle aziende di riorganizzarsi e le rende più deboli di fronte alla auspicata ripartenza».

Bonomi ha proposto a Landini un "patto per l'Italia per trovare insieme soluzioni". Landini gli ha risposto: "Più che patti, dovete firmare i contratti".
«Le due cose vanno a braccetto. Molti contratti sono stati firmati, basta trovare il giusto equilibrio».

Che cosa pensa del governatore veneto Luca Zaia?
«Il giudizio lo hanno dato da poco gli elettori, mi pare, ed è positivo. Io sono d'accordo: mi colpisce in particolare l'abnegazione e il sacrificio personale. Parla chiaro: è una cosa importante».

Il Veneto soffre ancora di carenze infrastrutturali?
«Negli ultimi anni si è fatto molto, ma ne servono altre sia materiali che immateriali. Dobbiamo avere una rete digitale all'altezza: dobbiamo essere veloci».

Che giudizio dà del governo Conte?
«Si sono trovati di fronte a una cosa immane come la pandemia, ma serviva capacità organizzativa e chiarezza maggiore, e una visione del domani che manca del tutto. Magari sarebbe servito un maggiore coinvolgimento delle parti sociali, come ha sempre detto Confindustria. Rincorriamo l'emergenza».

E dell'opposizione?
«Anche per loro è un lavoro complesso. Sarebbero opportuni minori slogan e più costruttività».

Con la Cina i rapporti devono essere duri o morbidi?
«Una linea trumpiana credo non porti a nulla. Forse meglio la linea "tedesca". È urgente estrema chiarezza: non possiamo soggiacere alle regole e ai voleri cinesi».

E con l'Europa, intesa come istituzioni?
«Va rafforzato il ruolo del nostro Paese. La maggior parte delle norme ora passa dalle istituzioni europee, è folle non essere presenti ai tavoli di negoziazione e regia. Anche il sistema imprenditoriale deve essere più presente in Europa come interlocutore diretto».

Ma insomma, meglio Crisanti o Palù?
«Vabbè, Palù».

Ario Gervasutti

Economia

EUROTECH IN CALO, MA C'È L'UTILE

La società friulana dei sistemi informatici chiude i nove mesi con ricavi 52,6 milioni (- 34%) e un utile di 700mila euro. L'Ad Roberto Siagri: «Nonostante il Covid risultato **positivo**»

I Benetton, Mion e il cambio al vertice

▶Giovedì il presidente di Edizione ha inviato una email ai membri della dinastia mettendo a disposizione da subito il suo mandato

▶La famiglia sarebbe intenzionata ad accettare il "passo indietro", ma avrebbe chiesto al manager di restare fino alla scelta del successore

IL CASO

ROMA L'appuntamento è già in agenda a breve. Dopo il clamore suscitato dall'inchiesta della Procura di Genova che ha portato all'arresto dell'ex numero uno di Autostrade Giovanni Castellucci, sarà quella la prima occasione in cui i rappresentanti della seconda generazione (Alessandro, Sabrina, Christian e Franca) dei quattro rami della famiglia Benetton si troveranno faccia a faccia - in fisico o in remoto è ancora da decidere - con Gianni Mion, presidente di Edizione, la holding capofila del gruppo, storico punto di riferimento del colosso trevigiano.

Giovedì di prima mattina, all'indomani delle notizie sull'inchiesta e alla pubblicazione sui giornali di frammenti di sue conversazioni telefoniche, Mion, molto amareggiato dalle interpretazioni date ad alcune sue frasi intercettate, ha mandato una mail ai rappresentanti della famiglia mettendo a disposizione il suo incarico. «Sono disponibile a andarmene quando voi lo deciderete» è stato, in estrema sintesi, il messaggio che il manager ha inviato ai quattro discendenti dei fondatori dell'impero Benetton.

Un segnale chiaro che, per chi conosce Mion, non nasconde certo l'intenzione di abbandonare il gruppo in un momento così complesso, né può essere letto come una diretta conseguenza dei fatti emersi dall'inchiesta di Genova. Se contestualizzate e lette con attenzione infatti, le intercettazioni telefoniche diffuse in questi giorni, in particolare quelle relativa alla conversazione con il professor Giorgio Brunetti e quelle con l'ad di Atlantia Carlo Bertazzo, dimostrano che Mion era assai critico verso quella che i magistrati hanno definito «la disinvolta gestione aziendale di Castellucci» e alla spregiudicata scelta di contenere le spese sulla manutenzione della rete autostradale per massimizzare gli utili societari di Aspi.

EDIZIONE Villa Minelli a Ponzano (Treviso), storica sede del gruppo Benetton. In alto, Gianni Mion

L'OBIETTIVO

L'obiettivo e il senso della mossa di Mion sono diversi: uscire in modo condiviso da Edizione, chiudendo nei fatti un ciclo e lasciando libera la famiglia di assumere le scelte che ritiene più opportune e adeguate sia per ciò che riguarda la governance e le strategie future del gruppo. Una disponibilità a farsi da parte che, secondo quanto filtra dagli ambienti di Ponzano Veneto, i Benetton sarebbero intenzionati ad accettare, chiedendo però al manager di restare al suo posto finché non sarà scelto un nuovo presidente di Edizione. Una figura evidentemente ancora da individuare e che andrebbe ad affiancare il nuovo amministratore delegato di Edizione: una posizione chiave scoperta però da diversi mesi e per la quale è in pole position Luigi Ferraris, manager di riconosciuta qualità e solidità, con una lunga esperienza nel settore infrastrutture e attualmente a capo di Terna.

NON SONO INVECE IN DISCUSSIONE LE POSIZIONI DI CERCHIAI E BERTAZZO, GLI UOMINI CHE STANNO TRATTANDO LA PARTITA AUTOSTRADE

CONTATTI

Ferraris ha avuto contatti con i Benetton anche negli ultimi giorni, ma non ha ancora sciolto le sue riserve. Del tutto fuori gioco è invece il banchiere Diego De Giorgi, uomo di Goldman Sachs, che non è mai stato davvero in corsa per la guida del gruppo trevigiano. I prossimi giorni e le prossime settimane saranno dunque particolarmente impegnativi per i Benetton chiamati a fare i conti con gli strascichi delle nuove inchieste giudiziarie, ma anche a ridisegnare la governance e il futuro di Edizione con la probabile, e questa volta definitiva, uscita di scena del manager che per decenni ha affiancato la famiglia.

Tutto ciò senza dimenticare che sullo sfondo c'è sempre l'infinita trattativa per la cessione della quota di controllo di Autostrade a Cassa depositi e prestiti (Cdp). Una vicenda che, dopo le novità emerse dalla Procura di Genova, ha segnato una ennesima battuta d'arresto. Su questo fronte comunque non si dovrebbero registrare novità almeno per ciò che riguarda il management impegnato nella trattativa. Anche l'eventuale uscita di Mion non dovrebbe avere conseguenze sul ruolo e la posizione dei due manager del gruppo, il presidente di Atlantia Fabio Cerchiai e l'amministratore delegato Carlo Bertazzo, che in questi mesi hanno tessuto i rapporti con il governo e Cdp.

Lil. Ab.

Pagamenti pubblici, frenano anche sindaci e governatori

LA RICERCA CGIA

VENEZIA Dei 12 miliardi di euro messi a disposizione dal Governo Conte per consentire alle Asl, alle Regioni e agli Enti locali il pagamento dei debiti commerciali scaduti entro il 31 dicembre 2019, solo poco più di 2 miliardi sono stati richiesti da questi enti alla Cassa Depositi e Prestiti per saldare i propri creditori. Il rischio che la situazione regredisca ulteriormente è alquanto probabile: lo afferma il coordinatore dell'Ufficio studi degli Artigiani di Mestre Paolo Zabeo. «Tra gli effetti generali della crisi in atto, il calo degli ordinativi e i mancati pagamenti, tante aziende fornitrici degli enti pubblici denunciano insistentemente la mancanza di liquidità - sostiene - e non è da escludere che, a dicembre, molte avranno grosse difficoltà a pagare le tredicesime ai propri dipendenti». Eppure la soluzione è a un passo. «La questione sarebbe risolvibile - rileva Zabeo - se fosse consentita per legge la compensazione secca, diretta e universale tra i debiti della Pa verso le imprese e le passività fiscali e contributive in capo a queste ultime. Un automatismo che ristabilirebbe un principio di civiltà giuridica: le forniture di merci o le prestazioni di servizio devono essere onorate dal committente pubblico così come previsto dalla legge; entro 30 giorni o al massimo 60 in determinati settori, come quello sanitario».

PICCOLE IMPRESE PENALIZZATE

Non tutte le aziende che lavorano per le Amministrazioni pubbliche, peraltro, attendono tempi biblici per essere saldate, come sottolinea il segretario della Cgia Renato Mason. «La Corte dei Conti, infatti, ha denunciato che negli ultimi tempi gli enti pubblici stanno tendenzialmente onorando con puntualità le scadenze di importo maggiore, - chiarisce - ritardando invece premeditatamente il pagamento di quelle più modeste. Una condotta che, ovviamente, sta penalizzando le piccole e piccolissime aziende che, generalmente, lavorano per appalti, forniture o servizi che presentano dimensioni economiche più contenute, rispetto a quelle assegnate alle medie- grandi imprese». In Italia le commesse pubbliche ammontano complessivamente a circa 140 miliardi di euro all'anno e il numero delle imprese fornitrici sono circa un milione. Le condizioni più critiche riguardano il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che tra luglio e settembre ha saldato le fatture ricevute con un ritardo medio di quasi 20 giorni, il ministero dei Beni Culturali, con 34 giorni di ritardo e il ministero dell'Interno che ha onorato i pagamenti dopo 64 giorni dalla scadenza prevista dal contratto.

Alimentare

Beretta investe su due realtà di San Daniele

TRIESTE Beretta investe in due salumifici che operano a San Daniele del Friuli: Cim Alimentari e Framon. E la Regione è pronta a fare la sua parte anche attraverso lo strumento della compartecipazione dopo il via libera della Giunta dell'accordo di sviluppo con il Ministero per lo sviluppo economico. «Questo programma, di un valore complessivo che sfiora i 25 milioni, riguarda il settore della lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle carni suine per la produzione di affettati. A queste mansioni - spiega l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini - saranno dedicati 12 nuovi addetti. Gli investimenti nelle sedi di San Daniele della Cim Alimentari e della Framon superano i 5 milioni, mentre la partecipazione della Regione è di quasi 251mila euro». Con queste risorse, afferma Bini, «le due aziende regionali potranno così introdurre processi innovativi».

Svolta per i part time pensione più vicina Stop alle rivalutazioni

▶Gli anni di lavoro con orario parziale verticale varranno in pieno per il diritto all'uscita. Confermati Opzione donna e Ape sociale

LE MISURE

ROMA Manovra con sorpresa per i pensionati che speravano nella rivalutazione dei loro assegni all'andamento dell'inflazione. Mentre c'è una buona notizia per chi lavora con part time verticale ciclico: gli anni di attività saranno pienamente valutati ai fini del diritto alla pensione. Nel pacchetto previdenziale della legge di Bilancio il governo che ha rinviato al 2023 il passaggio al meccanismo di rivalutazione quasi piena degli assegni in essere, che attualmente invece vengono ogni anno adeguati all'inflazione sulla base di percentuali decrescenti al crescere dell'importo. Va detto che per il momento si tratta di un tema soprattutto di principio: ad esempio il prossimo anno è quasi certo (manca solo l'ufficialità da parte del ministero del Lavoro) che i pensionati non avranno alcun adeguamento, poiché nel 2020 il tasso di inflazione sarà addirittura negativo anche a causa della recessione indotta dalla crisi Covid. Ma il ritorno ad un meccanismo più generoso è uno dei punti fermi della "piattaforma" sindacale e le confederazioni hanno protestato.

LE CONTROVERSIE

Nella legge di Bilancio che dovrebbe finalmente essere inviata in Parlamento la prossima settimana, l'Esecutivo affronta anche alcuni temi per anni oggetto di controversie giudiziarie. Per i lavoratori impegnati in part time ciclico verticale (che prevede l'inattività in alcuni periodi dell'anno) viene stabilito che gli anni di servizio prestati valgano in pieno ai fini del diritto alla pensione. Nello specifico, si stabilisce che il numero di settimane da considerare ai fini previdenziali venga determinato in rapporto al totale dei contributi annuali al minimale contributivo stabilito. La novità riguarda il settore privato, perché nel pubblico valeva già questo principio. Nel caso di contratti già conclusi, gli interessati dovranno fare domanda.

Confermata poi la proroga di un anno dell'opzione donna, che consentirà di andare in pensione anche nel 2021 alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni di età (59 anni per le autonome) e 35 anni di anzianità. Il meccanismo prevede il calcolo della pensione interamente con metodo contributivo, mentre viene confermato il regime delle decorrenze, che prevede il diritto alla pensione con differimento per 12 mesi dalla maturazione del requisito per le lavoratrici dipendenti e 18 mesi per le lavoratrici autonome. Estensione di un anno anche per l'Ape social, diretta ai lavoratori che hanno maturato il requisito dei 63 anni di età, con almeno 30 anni di contributi e che non siano già titolari di pensione. Potranno accedere a questa sorta di "ponte" verso la pensione di vecchiaia i lavoratori invalidi, i caregiver o i disoccupati, così come i lavoratori in attività gravose con almeno 36 anni di contributi. Novità: potranno accedere all'Ape Social anche i disoccupati che non hanno beneficiato della Naspi per carenza del requisito assicurativo e contributivo. Per i lavoratori precoci resta la possibilità, fino al 2026, di andare in pensione con 41 anni di contributi e una finestra di tre mesi, sempre che abbiano alle spalle almeno 12 mesi di contributi versati prima di avere compiuto i 19 anni di età. Il governo poi ha messo sul piatto 76 milioni per potenziare (tra il 2021-23) i contratti di espansione che consentono alle grandi imprese di assumere a tempo indeterminato attraverso lo scivolo per i dipendenti vicini alla pensione (al massimo a 5 anni di distanza dalla scadenza naturale). Una delle novità consiste nel fatto che potranno servirsene anche le aziende con più di 500 dipendenti, mentre attualmente possono farlo solo quelle over mille.

SINDACATI CONTRARI MA PER IL 2021 GLI AUMENTI SONO COMUNQUE AZZERATI PERCHÉ IL COSTO DELLA VITA È FERMO

Michele Di Branco

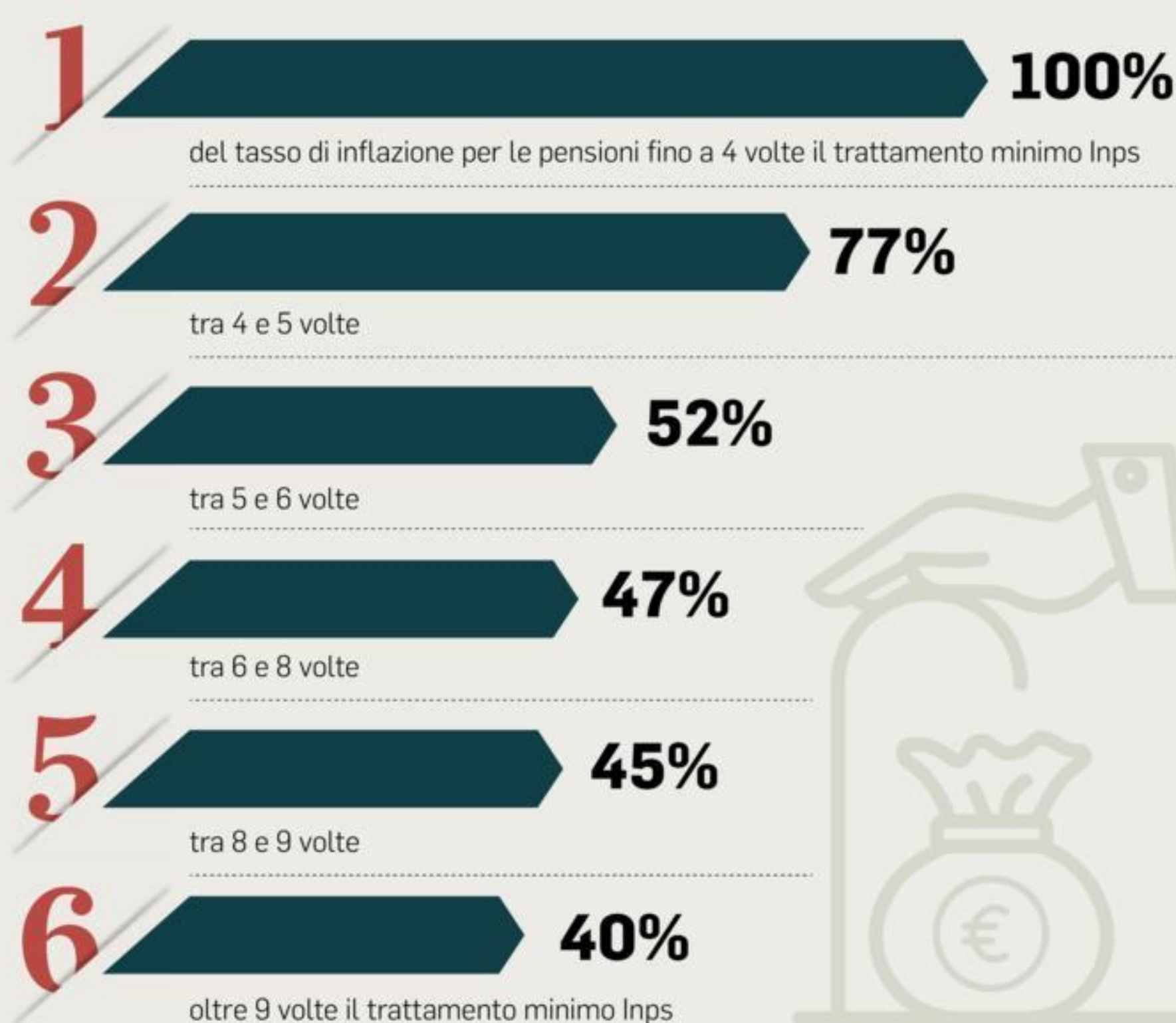
Le altre novità

Torna il bonus bici, cambia ancora la lotteria scontrini

Nella legge di Bilancio viene rifinanziato con 100 milioni il fondo destinato ad alimentare il cosiddetto bonus mobilità, con il quale è possibile ottenere un contributo fino al 60% della spesa sostenuta per l'acquisto biciclette, anche con pedalata assistita, oppure di monopattini, fino ad un massimo di 500 euro. L'agevolazione si applica nei capoluoghi di Regione e di Provincia e nei Comuni sopra i 50mila abitanti. Il rifinanziamento segue le polemiche sull'erogazione 2020 col click-day che non è riuscito a esaurire tutte le richieste. Cambia la lotteria degli scontrini: la bozza della manovra conferma il via da gennaio ma prevede che i premi possano essere assegnati solo tra chi effettua pagamenti tracciabili con carte, bancomat o app.

Le regole attuali

Come si rivalutano le pensioni di anno in anno

	%	
1	100%	del tasso di inflazione per le pensioni fino a 4 volte il trattamento minimo Inps
2	77%	tra 4 e 5 volte
3	52%	tra 5 e 6 volte
4	47%	tra 6 e 8 volte
5	45%	tra 8 e 9 volte
6	40%	oltre 9 volte il trattamento minimo Inps

Il trattamento minimo Inps è pari nel 2020 a 515 euro mensili

L'Ego-Hub

Film diretto dal figlio Edoardo Ponti

Sophia Loren lancia “La vita davanti a sé” su Netflix

«Se accetti il processo di invecchiamento e vivi nel presente, invecchi con grazia». A parlare è Sophia Loren (*nella foto con il figlio*) che si racconta in una lunga intervista al New York Times, nei giorni del debutto su Netflix di 'La vita davanti a sé', film diretto dal figlio Edoardo Ponti che segna il suo ritorno dopo dieci anni di stop. Ed è un nuovo inizio, a quanto pare: «Se mi piace recitare - dice - perché dovrei smettere?». Quanto ai suoi film, la Loren non si fa sconti: «Tendo a giudicarmi molto duramente quindi è meglio che non guardi subito i miei film. A volte lo faccio con i miei figli, perché forse non hanno visto film che ho fatto tanto tempo fa. E a volte sono passati così tanti anni che guardarmi è come scoprire una persona diversa». E i film che la rendono orgogliosa? «Il mio ruolo in 'La Ciociara' significa molto per me (ha vinto un Oscar), ma anche il ruolo che ho interpretato in 'Un giorno speciale'. Tutto dipende dalla storia e dalla perfezione di grandi registi come De Sica. Ho adorato lavorare con lui, così come con Marcello Mastroianni».

L'esperto di viaggi Fabrizio Ardito nel suo libro ripercorre le vie del Santo di Assisi partendo dal santuario di La Verna, nell'Appennino toscano dove ebbe le stimmate fino a giungere a Roma, 23 tappe da quattro ad otto ore al giorno, tra salite e discese

IL FRATE
A sinistra l'eremo di San Pietro in Vigneto a Gubbio e a destra la statua di San Francesco nell'eremo di Montecasale e l'arrivo di Fabrizio Ardito a Spello (Perugia)

«Riscoprire la sua figura attraverso luoghi, conventi e strade»

In cammino sulle orme di Francesco

IL VOLUME

Stava tornando in un tempo come questo. Aveva fallito nel suo tentativo di ispirata diplomazia e la guerra continuava. Era distante dall'Italia da oltre un anno e aveva trovato una nave veneziana per rientrare. Nella laguna di Venezia incontra un'isola e si ferma per meditare. Negli occhi l'accampamento saraceno, lui e i suoi pochi amici disarmati davanti al sultano ayyubide al-Malik al-Kamil, un curdo, nipote di Saladino. Accadeva 800 anni fa esatti questo rientro. E Francesco d'Assisi non era forse sconfortato anche se inutilmente aveva tentato di predicare il Vangelo e cercare di convertire il sultano e porre fine alla Quinta Crociata; che vedrà i cristiani sconfitti a Damietta, in Egitto. L'uomo che diventerà fra poco santo ha 39 anni, ne vivrà pochi altri ancora. Da Venezia dove lascia un suo convento nell'isola torna nella sua Umbria; continuerà a camminare con negli occhi la pace della laguna e il suono dei canti degli uccelli dell'isola che conosciamo come San Francesco del Deserto. Termine che non si riferisce ai deserti nordafricani ma al fatto che, colpa anche la malaria l'isola nel XV secolo viene "disertata", abbandonata; e dove ora vivono cinque monaci.

GLI ITINERARI

Se quello fu uno dei viaggi di Francesco che pochi ricordano - e che ormai è difficile ripetere in tranquillità – sarà più facile invece rifare l'esperienza delle "Vie di San Francesco" ripassando cioè sui sentieri che lui senz'altro ha percorso per le sue predicazioni. È un'operazione che impegna per 23 tappe e che prevede di partire dal santuario di La Verna – convento nell'Appennino toscano, dove il frate ebbe le stimmate – un percorso fino a Roma, tappe da quattro ad otto ore al giorno, salite e discese a volte significative. Su questi passi dello spirito, che l'Europa ha cominciato a riconoscere e legittimare Fabrizio Ardito un giornalista - esperto di viaggi e di esplorazione ritenuto il massimo conoscitore italiano del Cammino di Santiago – ha scritto un volume che si divide tra saggio storico e guida "Le vie di San Francesco", edito da Ediciclo di Portogruaro, 18 euro, uscito quasi in contemporanea alla firma dell'enciclica "Fratelli tutti" che papa Bergoglio ha firmato sopra la tomba del Santo, nella cripta di Assisi.

LO SCRITTORE

«Non c'è stato un vero ispiratore del percorso. Ci sono andato per la prima volta perché avevo sentito che ci si stava lavorando ed ero molto curioso. Poi, poco alla volta, sono stato catturato dal gioco di immaginare San Francesco attraverso i luoghi a lui legati, confrontando le mie impressioni dal vivo con i brani che ho trovato sulle fonti francescane. Quindi è stata un po' una scoperta della sua figura partendo dai luoghi, dai conventi, dai sassi delle strade».

Ardito spiega tappa dopo tappa, descrive paesaggi, vegetazione, consiglia deviazioni e soste, suggerisce ispirazioni artistiche e culturali unendo riflessioni di esperti francescani, teologici, storici. Non è proprio una guida come siamo soliti leggere ma un GPS dello spirito e del corpo. Leggero, autoironico, elegante il lavoro di Fabrizio Ardito tiene lontano dalle invasioni del web dove sembra passare tutto della vita. «Sì, servono anche alcuni strumenti moderni – dice l'autore – ma temo si perda un po' il piacere di non sapere esattamente cosa troveremo stasera, nel bene o nel male. E questa progettazione esasperata toglie parecchio al piacere delle sorprese e delle scoperte. Tutto questo fiume di informazioni curiosamente riguarda quasi solo gli aspetti pratici, molto poco storia, arte e paesaggio».

LE VIE DI SAN FRANCESCO di Fabrizio Ardito
Ediciclo
16 euro

PARTENZA MOZZAFIATO

Quello che lui fa. Da La Verna (un luogo da vedere, imperdibile, mozzafiato, incantevole specie se con pochi pellegrini) suggerisce la sosta a Pieve Santo Stefano la capitale italiana dei diari e delle memorialistica. Al convento di Assisi racconta come vivono quarantaquattro frati di 22 nazionalità differenti. «Lì danno le credenziali ai viaggiatori e chiedono anche perché si affrontino fatiche (anche gioie) a piedi. La grande maggioranza dice che lo fa per motivi spirituali, uno su quattro per motivi religiosi. Ma chi come ad un brasiliano che aveva fatto il percorso in monociclo per entrare nel Guinness dei primati hanno negato la credenziale».

Convinto che quello delle vie Francescane sia uno dei percorsi più belli d'Italia («ci sono scoperte umane e culturali affascinanti») Ardito, mosso fin da bimbo a camminare dal padre piemontese «che mi svegliava alle due del mattino» nutre laicamente come pochi la preziosa arte del dubbio. «Non posso dire dove penso di arrivare a furia di camminare. Ho solo indizi interessanti che racconto. Su questa via di sicuro si incontra Francesco, mistico compagno di viaggio». Un incontro che sta a chi cammina fare. I luoghi sono già una specie di poesia: Sansepolcro, Citerna, Città di Castello, Gubbio, Assisi, Perugia, Trevi, Poreta, Pediluco, Monterotondo, 23 tappe e quasi altrettanti varianti.

«Dobbiamo ringraziare Fabrizio Ardito perché ci rimette in cammino seguendo i passi di San Francesco... il cammino ci fa essere noi stessi, ci obbliga a scendere da cavallo... come fu per Francesco. Ci libera di pesi inutili e ci restituisce all'essenziale»: scrive questo nella prefazione Matteo Maria Zuppi, arcivescovo metropolitano di Bologna, uno che gira spesso in bici per la sua città e che dorme in una casa di riposo per preti. Francesco l'avrebbe preso con lui, saio, sandali, serenità.

Adriano Favaro

Il tenore da 90 milioni di dischi presenta il suo nuovo album "Believe" con brano inedito di Morricone, un'Ave Maria nuova duetti con Alison Krauss e Cecilia Bartoli, legati dalla fede. «Credo in Dio e nella mia voce: un talento in "comodato d'uso"»

ANDREA BOCELLI
Il tenore da 90 milioni di dischi, 62 anni, icona globale della musica il prossimo 12 dicembre terrà un concerto in diretta streaming dal Teatro Regio di Parma Venerdì è uscito il suo nuovo album "Believe" in tutto il mondo su etichetta Sugar, coprodotto da Mercurio e Bendall

Andrea Bocelli

«Io, il musicista dei record? Ma se prima di cantare tremo»

L'INTERVISTA

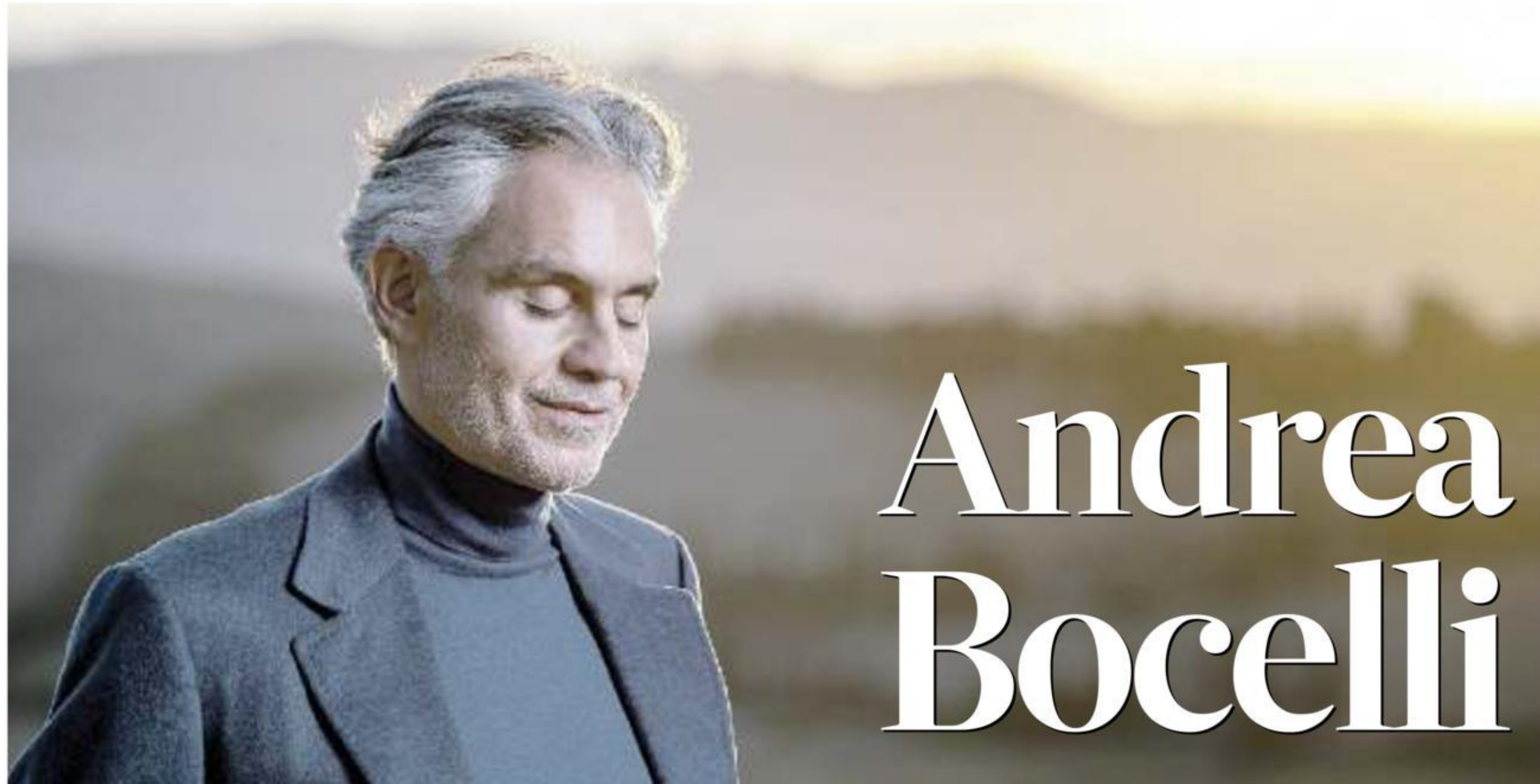
Un brano inedito di Morricone, un'Ave Maria nuova, duetti con Alison Krauss e Cecilia Bartoli, melodie di Mozart e Gino Pacifico, canzoni intimiste legate alla sua terra, la Toscana, tenute insieme dalla fede: si chiama "Believe" il nuovo album di Andrea Bocelli appena pubblicato su etichetta Sugar. Una ricerca spirituale articolata in diciassette brani usciti in tutto il mondo il giorno 13. Sicuramente non è un uomo superstizioso: «Sono d'accordo con Voltaire: la superstizione sta alla religione come l'astrologia sta all'astronomia», spiega il tenore da 90 milioni di dischi, 62 anni, icona globale della musica che il prossimo 12 dicembre terrà un concerto in diretta streaming dal Teatro Regio di Parma, con la direzione creativa di Franco Dragone, del Cirque Du Soleil.

"Believe": lei in che cosa crede?
«In Dio, nell'amore. Nella speranza di tornare a vivere in un modo normale. Credo nella mia voce, talento che mi è stato dato "in comodato d'uso"».

Ha mai avuto dubbi?
«La fede è una scommessa. Come dice Pascal: se vincete, vincete tutto, se perdete, non perdete nulla».

L'album contiene una traccia inedita di Morricone, "Inno sussurrato", con il testo di Pacifico: che cosa ammira del compositore scomparso?
«Quel magico, illuminato compromesso tra arte pura e arte applicata. Il suo "Inno sussurrato", scritto poche settimane prima della sua scomparsa, è una preghiera che parte sussurrata per poi crescere fino ad abbracciare il mondo».

In "Ave Maria" lei si propone come compositore: succederà ancora?
«Non mi considero un compositore, sono però un musicista e capita che dentro di me affiori l'idea di una nuova linea melodica. In questo caso, è proprio sgorgata dall'anima».

"Mira il tuo popolo" è un brano legato ai ricordi d'infanzia: che bambino era?
«Un bambino felice, irrequieto e curioso».

Ed Sheeran ed Ellie Goulding e ora Alison Krauss e Cecilia Bartoli: come sceglie i suoi partner musicali?
«Ogni duetto ha la sua storia. In "Believe" festeggio la presenza di due grandi donne: Cecilia Bartoli è un'amica, oltre ad essere oggi il più grande mezzosoprano nel mondo. Molti anni fa avevamo già impostato una collaborazione che oggi finalmente va in porto. Quanto ad Alison Krauss, è una delle voci iconiche d'America».

Ha mai pensato anche a un rapper?
«Mai dire mai, anche se alcuni generi non sono nelle mie corde».

Il duetto con suo figlio "Fall on me" presentato a Sanremo è diventato virale: ne arriveranno altri?
«È stata un'esperienza bellissima. Però è giusto che Matteo cammini con le proprie gambe. Sta preparando il suo primo disco, con una importante casa discografica internazionale».

Sanremo: le piacerebbe tornarci?
«La mia carriera è partita da lì. Perché no? Non lo escludo».

"Arie Sacre" ha venduto 5 milioni di copie in tutto il mondo. "Sì", l'ultimo album di inediti ha raggiunto il numero 1 nelle classifiche degli Stati Uniti e del Regno Unito. È dura dover ogni volta superare se stessi?
«Non ho mai troppo badato ai numeri. Ho ben chiaro che il successo possa arridermi oggi e abbandonarmi domani. Sarà per questo che prima di un concerto, ancora oggi mi tremano un po' le vene ai polsi».

LE POLEMICHE SUL COVID? MI DISPIACE DI AVER FERITO LA SENSIBILITÀ DI ALCUNI MA NON SONO UN NEGAZIONISTA

Durante il lockdown di marzo la musica è stata il linguaggio della solidarietà. Questa volta è diverso: perché?
«La solidarietà prevede sostegno reciproco. Lo slancio primaverile può essersi intiepidito a fronte della scarsa considerazione tributata alla categoria, dalle istituzioni».

Dopo aver raccolto fondi per la ricerca sul Covid è stato travolto da polemiche sul negazionismo.
«Porto con me la certezza di non corrispondere ad alcun negazionismo e la serenità della bontà delle mie intenzioni, orientate a dare un messaggio di fiducia a un Paese turbato. Ma porto anche il dispiacere di essere stato frainteso (in ragione di una mia esposizione frettolosa e incompleta) e il rammarico di avere seppure involontariamente ferito la sensibilità di alcuni, motivo per cui mi sono sentito in dovere di chiedere scusa».

Lo streaming è ormai parte dello showbiz. Le piace?
«Di necessità, virtù: lo streaming può essere una alternativa, ma la magia di una sala gremita non è paragonabile».

Dopo una Pasqua da solo al Duomo, come sarà il Natale?
«In famiglia. Sarà un'occasione di rinsaldare la fiducia e ricordarsi che dopo ogni notte sorge sempre il sole».

Simona Antonucci

Emma Corrin nella parte di Diana è il sole che illumina "The Crown"

LA SERIE

È una specie di maledizione: se compare Diana, la Corona sparisce. Succedeva ai tempi del matrimonio tra l'eterno erede al trono di Inghilterra e la giovane Lady Diana Spencer, con le cronache che non smettevano di riportare il malumore del primo per la crescente popolarità della seconda. E succede anche nella quarta stagione dell'attesa serie Netflix The Crown, da oggi sulla piattaforma con nuove dieci puntate (che abbiamo visto tutte).

Scritta ancora una volta dallo showrunner Peter Morgan e ambientata tra il 1979 e il 1990, nel decennio che copre l'ascesa e la caduta sia del primo ministro Margaret Thatcher che di Diana come consorte di Carlo, la serie si accende nelle puntate in cui compare la Principessa del Galles, lasciando la regina, interpretata per l'ultima volta da Olivia Colman, quasi sullo sfondo. Anche se sono solo due episodi, il terzo e il sesto, a concentrarsi sulle turbolenze sentimentali della coppia, il lavoro magistrale svolto da Emma Corrin, la 24enne che fino a due anni fa impacchettava scatole per una start up di Londra, e oggi interpreta Diana, è il sole intorno a cui ruota tutta la stagione.

NELLE 10 PUNTATE DELLA QUARTA STAGIONE, DA OGGI SU NETFLIX, C'È UNA PERFETTA FOTOGRAFIA DELL'EPOCA, DOMINATA DALLA THATCHER

I PROTAGONISTI
Olivia Colman (Elisabetta II) e Tobias Menzies (Filippo) A sinistra, Emma Corrin (Diana) e Josh O'Connor (Carlo)

IL PERSONAGGIO

Vittima ma non troppo, parte lesa capace di aggredire, passivo aggressiva, bulimica e non estranea al tradimento, la Diana di The Crown è una copia fotografica dell'originale. Non solo tutti i suoi abiti, incluso quello da sposa, sono ricalcati sui vestiti autentici di Diana, ma anche i luoghi della serie sono gli stessi che hanno fatto la storia del personaggio: il nebbioso castello scozzese di Balmoral dove fu messa alla prova dai reali (spassoso il momento in cui, allo stesso test, viene sottoposta la Thatcher), l'Australia del trionfante tour con Carlo del 1983, fino alla New York del 1989, quel viaggio in solitaria concluso con un abbraccio al malato di Aids, immortalato in una delle tante foto destinate ad andare di traverso alla Corona.

Del divorzio tra Carlo e Diana, e di tutte le sue conseguenze, si occuperanno le stagioni successive, la quinta e la sesta, con Imelda Staunton nei panni della Regina Elisabetta, Elizabeth Debicki in quelli di Diana e Dominic West come Carlo, a sostituire l'ottimo Josh O'Connor. Centrale infine, in una delle stagioni con il più alto tasso di virtuosismo degli attori, il contributo di Gillian Anderson nei panni irriconoscibili della Lady di ferro Margaret Thatcher.

Rilanciata proprio da Netflix, che le ha offerto il ruolo della guru del sesso nella serie culto Sex Education, in The Crown 4 Anderson dà vita a una perfetta incarnazione della politica conservatrice e inflessibile, che dominò la scena politica del decennio. Tra inflazione e disoccupazione (il quinto episodio è un tributo al cinema anti-thatcheriano di Ken Loach), stretta nella morsa dei terroristi dell'Ira e della guerra delle Falkland, l'Inghilterra della quarta stagione di The Crown è un Paese inquieto e turbolento, che si sfoga nella musica (The Clash, Depeche Mode, David Bowie nella colonna sonora) e si specchia in un'immagine: quella di una principessa triste, la principessa del popolo, entrata in una favola e sopravvissuta al peggiore degli incubi.

Ilaria Ravarino

Sport

SERIE B

Colpo del Venezia: batte l'Entella e va a -3 dalla vetta

Colpo grosso del Venezia batte l'Entella 2-0 (primo tempo 0-0) nel recupero della quinta giornata di Serie B a Chiavari. I marcatori: nel secondo tempo autorete di Pellizzer al 4' e raddoppio di Ceccaroni al 31'. I lagunari agganciano il Frosinone al terzo posto, a quota 13, a tre punti dalla capolista Empoli.

ITALIA, OBIETTIVO DOPPIO

▶Stasera contro la Polonia per prendere il comando del girone di Nations League e affrontare da testa di serie i sorteggi mondiali

▶Gli azzurri in emergenza: Mancini resta in quarantena, Bonucci non recupera e Immobile salterà anche la Bosnia

PANCHINA Alberico EvanI, sarà ancora lui i a guidare la Nazionale dal campo questa sera contro la Polonia. Mancini resta in quarantena

LA NAZIONALE

Non c'è Roberto Mancini, così come Ciro Immobile. Mancano la guida e la punta. Niente via libera da parte delle Asl. I tamponi sono ancora positivi. Ma per quanto riguarda Ciro, il discorso è più articolato: c'è un'inchiesta federale sulla Lazio, e la Figc vuole restare neutrale. Ecco perché l'attaccante, con ogni probabilità, salterà anche la gara di mercoledì con la Bosnia. La Federcalcio (ieri c'è stato un lungo ragionamento in merito) potrebbe anche fare un comunicato ufficiale in cui si dà l'arrivederci a Ciro alle prossime convocazioni. Il ritiro lo ha lasciato anche Gagliardini, che era positivo qualche settimana fa e ieri è risultato sospetto positivo dopo l'ultimo tampone. E l'emergenza non finisce qui: va a casa anche Bonucci. Che ha provato ma non ce l'ha fatta (e forse salterà pure la sfida di sabato contro il Cagliari alla ripresa): «Devo fermarmi», il suo grido di dolore. Leo salta la numero 100 in azzurro. È tornato a Torino e sul tavolo della conferenza ha lasciato una dichiarazione da (futuro) sindacalista.

LEO SINDACALISTA

Il tema affrontato, il numero enorme di partite e il taglio stipendi per salvare il calcio. «Da parte nostra c'è la disponibilità a trovare un punto d'incontro, ma la salute deve essere al centro. La riduzione degli ingaggi? I calciatori sono disponibili a qualsiasi approccio. Nel calcio girano tanti soldi e noi siamo fortunati, però non si salva solo chiedendo ai calciatori di ridursi l'ingaggio». Tra l'assenza del ct, i vari positivi al Covid, gli infortunati e l'attacco spuntato, contro la Polonia, stasera, ore 20,45 al Mapei di Reggio Emilia, l'Italia deve comunque provare a vincere. E' il solito calcio strano, ma i risultati contano come se la pandemia, e le problematiche conseguenti, non esistesse.

La Nazionale è ancora guidata da Chicco Evani, ha la chance di scavalcare la Polonia nella classifica del Gruppo 1 di Nations League. Con i tre punti, le Final Four sarebbero a un passo. E basta un pari per andare al sorteggio, come testa di serie per il prossimo mondiale in Qatar. Una vittoria, insomma, garantirebbe alla Nazionale sia il primo obiettivo sia il secondo. Non vedremo una squadra sperimentale come contro l'Estonia. A guidare la difesa, Acerbi, che ha lasciato l'isolamento fiduciario per le positività di Immobile e che stasera se la vedrà con Lewandowski. Al suo fianco Bastoni o Romagnoli. Florenzi, con l'assenza di Bonucci, sarà il capitano. Belotti guiderà l'attacco, alle sue spalle c'è Lasagna e il nuovo arrivato Okaka, che non si vede in azzurro da quattro anni. Altro dubbio: Bernardeschi-Berardi. Più il secondo che non il primo.

Alessandro Angeloni

ITALIA (4-3-3): Donnarumma; Florenzi, Acerbi, Bastoni, Emerson; Barella, Jorginho, Locatelli; Berardi, Belotti, Insigne. Ct Mancini (in panchina Evani).

POLONIA (4-2-3-1): Szczesny; Kedziora, Glik, Bednarek, Reca; Goralski, Linetty; Jozwiak, Klich, Grosicki; Lewandowski. Ct: Brzeczek

Arbitro: Turpin (Fra)

Tv: ore 20,45 Rai 1

Qatar 2022

Vidal trascina il Cile con due gol, il Brasile fatica senza Neymar

Una doppietta dell'interista Arturo Vidal decide la sfida tra il Cile e il Perù, terminata 2-0 per i padroni di casa, valida per i gironi di qualificazione ai Mondiali di Qatar 2022.

Il centrocampista nerazzurro, che conferma il buon momento di forma, ha messo a segno le due reti al 20' e al 35' del primo tempo.

Senza brillare il Brasile si impone 1-0 in casa contro il Venezuela e ringrazia Firmino che realizza il gol della vittoria al 67'.

La Seleçao con questo successo rimane al comando al girone delle qualificazioni per i Mondiali a punteggio pieno dopo tre partite.

Nell'economia del gioco brasiliano ha pesato parecchio l'assenza di Neymar che non ci sarà nemmeno a Montevideo contro l'Uruguay che intanto si è imposto nettamente (3-0) in casa della Colombia.

La Celeste riscatta così la sconfitta subita per mano dell'Ecuador nella giornata precedente e sale in classifica a quota 6 punti, superando proprio i Cafeteros che invece restano fermi a quota 4 e incappano nella prima sconfitta.

Le reti uruguaiane portano la firma di Edison Cavani al 5', di Luis Suarez al 54' su calcio di rigore. Il terzo gol è stato segnato da Nunez al 73'.

Pioli è positivo, stop agli allenamenti del Milan
L'Inter alle prese con i casi Brozovic e Gagliardini

COVID

MILANO Il capitolo Covid torna a complicare la situazione per Milan e Inter. La positività del tecnico rossonero Stefano Pioli ha infatti portato allo stop degli allenamenti per Ibrahimovic e compagni, mentre in casa nerazzurra Antonio Conte incrocia le dita nella speranza che dalle nazionali non arrivino ulteriori brutte notizie dopo il caso Brozovic. Come spiegato dal Milan, Pioli «è risultato positivo ad un tampone rapido effettuato in mattinata», si legge in una nota.

«Informate le autorità sanitarie competenti, il tecnico, che non presenta sintomi, è stato prontamente posto in quarantena a domicilio. Tutti gli altri tamponi effettuati sul gruppo squadra sono risultati negativi». Si tratta del settimo caso per quanto riguarda il Milan dopo Bonera, Duarte, Ibrahimovic, Gabbia, Donnarumma e Hauge, con questi ultimi due tuttavia negativi dopo soli pochi giorni.

L'allenamento di ieri è stato cancellato e la squadra, conclude il club, «previo il monitoraggio previsto dal protocollo federale, riprenderà lunedì pomeriggio il programma di allenamento in vista della sfida contro il Napoli». Situazione non facile anche in casa Inter, dopo la positività di Brozovic in nazionale. Il centrocampista croato è rientrato ieri in Italia con un volo privato dalla Svezia, dove si trovava con la nazionale, per proseguire la quarantena a Milano, come confermato dalla federcalcio croata e anche dello stesso giocatore con diverse foto sui social. Brozovic dovrebbe saltare la gara di sabato prossimo contro il Torino ma potrebbe rientrare per la decisiva sfida di Champions col Real Madrid.

Intanto è spuntato anche il caso Gagliardini che, già positivo ad ottobre, è tornato a Milano dal ritiro dell'Italia per un tampone dubbio, situazione che si era già verificata prima della gara contro l'Atalanta. Per Conte resta anche la preoccupazione per gli altri interisti in nazionale.

SINNER VITTORIA DA URLO

▶Jannik conquista a Sofia il primo torneo Atp: nessun azzurro come lui a 19 anni

PRIMA VOLTA Jannik Sinner, ha battuto in finale Pospisil

TENNIS

Se si giocasse solo a novembre Jannik Sinner sarebbe già numero uno del mondo. Lo scorso anno aveva alzato la prima coppa importante, vincendo le Next Gen Finals di Milano, dove entrava zitto zitto da wild card mentre i riflettori erano per i colleghi più grandi di lui che lo sopravanzavano in classifica mondiale. Dodici mesi dopo chiude ancora l'anno vincendo, ma questa volta in un torneo "vero", con le regole tradizionali e i punti in classifica in palio. Contro avversari di tutte le età. come il trentenne Vasek Pospisil, battuto ieri in finale e che, come l'azzurrino, cercava il suo primo titolo Atp (in singolare, si intende, lui che è doppista di grande spessore e che lì sì che di titoli ne ha vinti). Niente, Vasek, appuntamento rimandato. La storia la fa il baby prodigio del tennis azzurro. Sofia è sua, fa piacere anche che non ci siano le porte totalmente chiuse e che il suo primo sigillo tra i big sia sottolineato dagli applausi di un pubblico vero. Ha 19 anni e 3 mesi Sinner, un dato che basta per renderlo il più giovane vincitore di un torneo Atp negli ultimi 12 anni (dai tempi di Nishikori a Delray Beach 2008) nonché il più giovane azzurro nell'era Open. Prima di lui Claudio Pistolesi, che nel 1987 vinse a Bari a 19 anni, 7 mesi e 18 giorni. Ma se il romano non ha poi avuto una carriera all'altezza delle aspettative che quel risultato precoce autorizzava a sognare, quando si parla di Sinner ci si sente molto più al sicuro. Anche alla luce di quanto visto ieri.

LUCI E OMBRE

Jannik la finale del "250" bulgaro la gioca malino, comunque molto al di sotto dei suoi standard. Fa anche meno punti del suo avversario. Eppure vince lui. Come si dice delle grandi squadre di calcio? Che si riconoscono dalla capacità di vincere anche quando sono appannate? Appunto. Parte fortissimo l'allievo di Piatti. Porta a casa un 6-4 con facilità irrisoria e fa subito il break al primo game del secondo set. Poi si spegne le luce. Cede subito il servizio a sua volta e inizia a perdere drasticamente efficacia con il servizio. E Pospisil - che se a 30 anni non ha mai vinto un torneo in singolare... - semplicemente facendo il suo porta l'incontro in parità, chiudendo 6-3 il secondo parziale. Ma il 19enne nato a San Candido continua a sbagliare anche nel terzo. Con la differenza che quando poi arrivano i punti pesanti trova il modo per venire fuori dal fango. Che sia un servizio vincente, un drittone o un rovescio incrociato, marchio di fabbrica, visto poco ieri: Pospisil non sarà un fenomeno ma ha esperienza, sa che gli conviene giocare il meno possibile da quella parte. Così fino al tie break: errori banali che si alternano a vincenti da applausi. Poi al tie break Jannik ritrova la "sua" perfezione e laddove ti aspetti che sia favorito il giocatore con il servizio più potente, ecco che vince il ragazzino con il futuro già scritto.

Ha cominciato l'anno da numero 78 l'azzurro, lo chiuderà da numero 37, suo best ranking. Ottavi di finale a Roma, dove ha battuto il top ten Tsitsipas. Quarti di finale al Roland Garros, dove ha fatto sudare Rafa Nadal, dopo aver battuto un altro top ten, Zverev. Semifinali a Colonia, dove il tedescone si è preso la rivincita. E poi il primo titolo a Sofia.

Gianluca Cordella

Cose turche a Istanbul: la pioggia lancia Stroll in pole, disastro Ferrari

FORMULA 1

ISTANBUL La pioggia e l'infido asfalto del circuito di Istanbul hanno fatto un bel regalo al canadese Lance Stroll, che a poco più di 22 anni ha conquistato la prima pole position in carriera. Al termine di una movimentata sessione di qualifiche (Q1 sospesa 45') del Gp della Turchia (ore 11,10 su Sky), le prime due file sono occupate dalla Racing Point, prima e terza con Sergio Perez, e dalle Red Bull, con Max Verstappen secondo e Alex Albon quarto. Solo sesto, a fianco di Alex Ricciardo (Renault), il leader del mondiale Lewis Hamilton, con la Mercedes che manca così l'obiettivo-record di conquistare tutte le pole di una stagione ma che oggi può ottenere il suo settimo titolo. Male le Ferrari, fermatesi alla Q2, con Sebastian Vettel 12° e Charles Leclerc 14° nei tempi. Il monegasco guadagna una posizione in griglia grazie a una penalità inflitta a Carlos Sainz. Stroll, figlio del miliardario proprietario del team, ha confermato di avere una marcia in più quando la pista è difficile. «Ce l'ho nelle ossa, credo. A casa, sono cresciuto guidando sul ghiaccio nel nostro parcheggio con molte derapate e scivoloni senza molta aderenza» ha commentato il canadese, che ha superato indenne anche una investigazione dei commissari per un presunto mancato rispetto di bandiera gialla. Leclerc e Vettel hanno avuto molta difficoltà anche solo a tenere in pista la monoposto, con le gomme mai alla giusta temperatura.

GRIGLIA Prima fila: Stroll (Racing Point), Verstappen (Red Bull); **Seconda fila:** Perez (Racing Point), Albon (Red Bull); **Terza fila:** Ricciardo (Renault), Hamilton (Mercedes); **Quarta fila:** Ocon (Renault), Raikkonen (Alfa Romeo); **Quinta fila:** Bottas (Mercedes), Giovinazzi (Alfa Romeo); **sesta fila:** Norris (McLaren), Vettel (Ferrari); **settima fila:** Sainz (McLaren), Leclerc (Ferrari); **ottava fila:** Gasly (Alpha Tauri), Magnussen (Haas).

MotoGp

A Valencia Morbidelli parte davanti a tutti

VALENCIA Franco Morbidelli (Yamaha Petronas) ha conquistato la pole position nel Gp della Comunità Valenciana, penultima prova del mondiale MotoGp. Con il tempo di 1.30.191, ha preceduto Jack Miller (Ducati Pramac) e Takaaki Nakagami (Honda). Seconda fila per Johann Zarco (Ducati), Pol Espargaro (Ktm) e Maverick Vinales (Yamaha). In terza fila l'Aprilia di Aleix Espargaro e la la Ducati Pramac di Francesco Bagnaia. Il leader del Mondiale, Mir, è 12°, Rossi parte 16°, davanti a Dovizioso (17°). «Sono molto contento, è stata una qualifica particolare con pista non completamente asciutta - ha detto Morbidelli - le condizioni erano difficili, ma avevo un buon feeling, mi sentivo di poter rischiare».

L'Italia migliore, ma è un'altra doccia scozzese

▶Azzurri rimontati in Nations Cup. Meta di Minozzi, Polledri ko

ITALIA	17
SCOZIA	28

MARCATORI: 6' cp. Garbisi (3-0); 18' cp. Garbisi (6-0); 23' m. Van Der Merwe tr. Weir (6-7); 26' m. Minozzi (11-7); s.t. 2' cp. Garbisi (14-7); 9' m. Fagerson tr. Weir (14-14); 20' cp. Garbisi (17-14); 27' m. Cummings tr. Weir (17-21); 37' m. Turner tr. Weir (17-28)
ITALIA: Minozzi (25'-37' st. Allan); Trulla, Zanon (14' st. Mori), Canna, Bellini; Garbisi, Violi (14' st. Varney); Polledri (27' st. Mbandà), Steyn, Negri (8' st. Meyer); Cannone, Lazzaroni; Zilocchi (14' st. Ceccarelli), Bigi (cap, 6' st. Ghiraldini), Fischetti (17' st. Ferrari). All. Smith
SCOZIA: Hogg (cap); Graham (25' st. Kinghorn), Harris, Johnson (28' st. Lang), Van der Merwe; Weir, Price (31' st. Hidalgo-Clyne); Thomson, Watson, Ritchie (12' pt. Haining, 20' st. Skinner); Gray, Cummings; Fagerson (25' st. Nel), McInally (20' st. Turner), Sutherland (15' pt. Kebble). All. Townsend
ARBITRO: Pearce (Inghilterra)
NOTE: esordio di Trulla e Varney.Uomo del match: Van Der Merwe.

BREAK INCISIVO Il centro bassanese del Benetton Treviso Marco Zanon

RUGBY

Non è la solita Italia. Ma purtroppo è l'ennesima doccia scozzese, freddissima nel pomeriggio di Firenze la cui aria deve far bene agli azzurri visto che al Franchi hanno battuto il Sudafrica e sfiorato l'impresa con l'Australia. Ieri sono sembrati trasformati nel primo tempo, a dispetto di un 6 Nazioni concluso ingloriosamente a zero punti. E hanno davvero illuso di poter porre fine alla lunga serie di sconfitte consecutive (con questa sono 9) rimediate contro gli Highlanders. Purtroppo è cambiata, in parte, l'Italia ma non il risultato. Dopo aver chiuso la prima frazione in vantaggio 11-7, mostrando una vivacità e uno spirito di squadra incoraggianti, nella ripresa gli scozzesi hanno alzato il ritmo e l'intensità del gioco, a partire dalle ruck, e nell'ultimo quarto d'ora hanno colpito con due mete di Cummings e Turner originate dall'avanzamento del maul.

MAUL FLOP

L'area dei raggruppamenti penetranti è una delle note dolenti italiane, sia in termini di contenimento che di impostazione. L'altra differenza notevole (è nei fatti e nell'andamento del match) riguarda la tenuta fisica. Farsi rimontare in questo modo dopo essere stati in testa non sarebbe un buon segnale per nessuno, a maggior ragione non lo è per l'Italia.

Detto di una difesa altalenante, a tratti ancora naif, va segnalata l'applicazione mostrata in tutti i settori dagli azzurri, dominanti in mischia chiusa, finalmente pronti ad usare il piede con un Violi ritrovato, mentre da Garbisi e Canna ci si aspetta molto di più nei calci tattici. L'Italia ha offero anche sprazzi di buona fattura come nel meta di Minozzi maturata al 28' con uno splendido innesco della linea da parte di Garbisi (timing perfetto), il break dirompente di Zanon (alla seconda partita), la fisarmonica interno esterno Violi-Bellini con il magnifico contatto-passaggio dell'ala padovana sul placcaggio di Hogg, per il tuffo in angolo dell'estremo. Garbisi (preciso dalla piazzola con un 4 su 5 e un palo) ha confermato la personalità e la sicurezza nel guidare la linea, peccato che nella ripresa l'Italia abbia visto poco il pallone e sia finito un po' in ombra. La meta del pari di Fagerson è stata rocambolesca, ma non inattesa perché ha sancito un cambio di passo degli scozzesi che si erano visti annullare poco prima una marcatura per un in avanti. Con l'ingresso di Varney (gallese di madre italiana), al debutto come Trulla, gli azzurri hanno dato l'impressione di poter riprendere il filo di gioco. Questo ventenne è molto interessante per rapidità e qualità dei passaggi. Ma nel finale è stato risucchiato nei binari del combattimento collettivo. Confortante anche il rientro di Ghiraldini dopo 20 mesi senza partite, la mazzata per Smith è invece l'infortunio del suo gioello Polledri (ginocchio destro, si teme per i legamenti). La coperta dell'Italia è sempre corta.

Antonio Liviero

Nuoto

Super Pilato, record italiano dei 50 rana

BUDAPEST Benedetta Pilato porta il record italiano dei 50 rana sul 28"86, arriva a 5 centesimi dal primato europeo detenuto dalla lituana Rute Meilutyte (28"81 del 3 dicembre 2014) e batte la primatista mondiale della distanza, la giamaicana Alia Atkinson (28"56 del 6 ottobre 2018), seconda in 29"30. Il tempo della 15enne allenata da Vito D'Onghia le sarebbe valso l'oro nelle ultime due edizioni dei campionati mondiali ed è anche record mondiale juniores.
La vice campionessa mondiale in vasca lunga, nonché campionessa europea e mondiale juniores, il 16 ottobre aveva già abbassato il record fino al 28"97, migliorando il precedente di 29"32 che aveva fissato a Glasgow il 4 dicembre 2019 in occasione della medaglia d'oro vinta agli europei.
L'indomani l'azzurra dell'Aniene aveva portato il record italiano dei 100 rana a 1'03"67 . La tarantina - in gara a Budapest per le semifinali della International Swimming League - al Sette Colli post lockdown, il 12 agosto scorso, aveva già migliorato il proprio record dei 50 rana in vasca lunga col tempo di 29"85.
A Buapest intanto, record mondiale nei 50 dorso dell'olandese Kira Toussaint in 25"60. Il precedente primato apparteneva alla brasiliana Etienne Medeiros (25"67).

Gli altri match

Storici Pumas, battuti gli All Blacks

Storica impresa dell'Argentina nel Tri Nations. A Sidney ha sconfitto per la prima volta gli All Balcks 25-15. Tutti dell'apertura Nicolas Sanchez (una meta, una trasformazione e 6 cp)i punti della vittoria. Campanello d'allarme per i neozelandesi già battuti dall'Australia la scorsa settimana. Nell'Autumn nations cup Inghilterra-Georgia 40-0. Nella seconda giornata di un Top 10 falcidiato dal Covid (altre 3 partite rinviate) il Rovigo si impone nel derby veneto a Mogliano 37-16 ed è a punteggio pieno. Fiamme Oro-Piacenza 43-10.

METEO

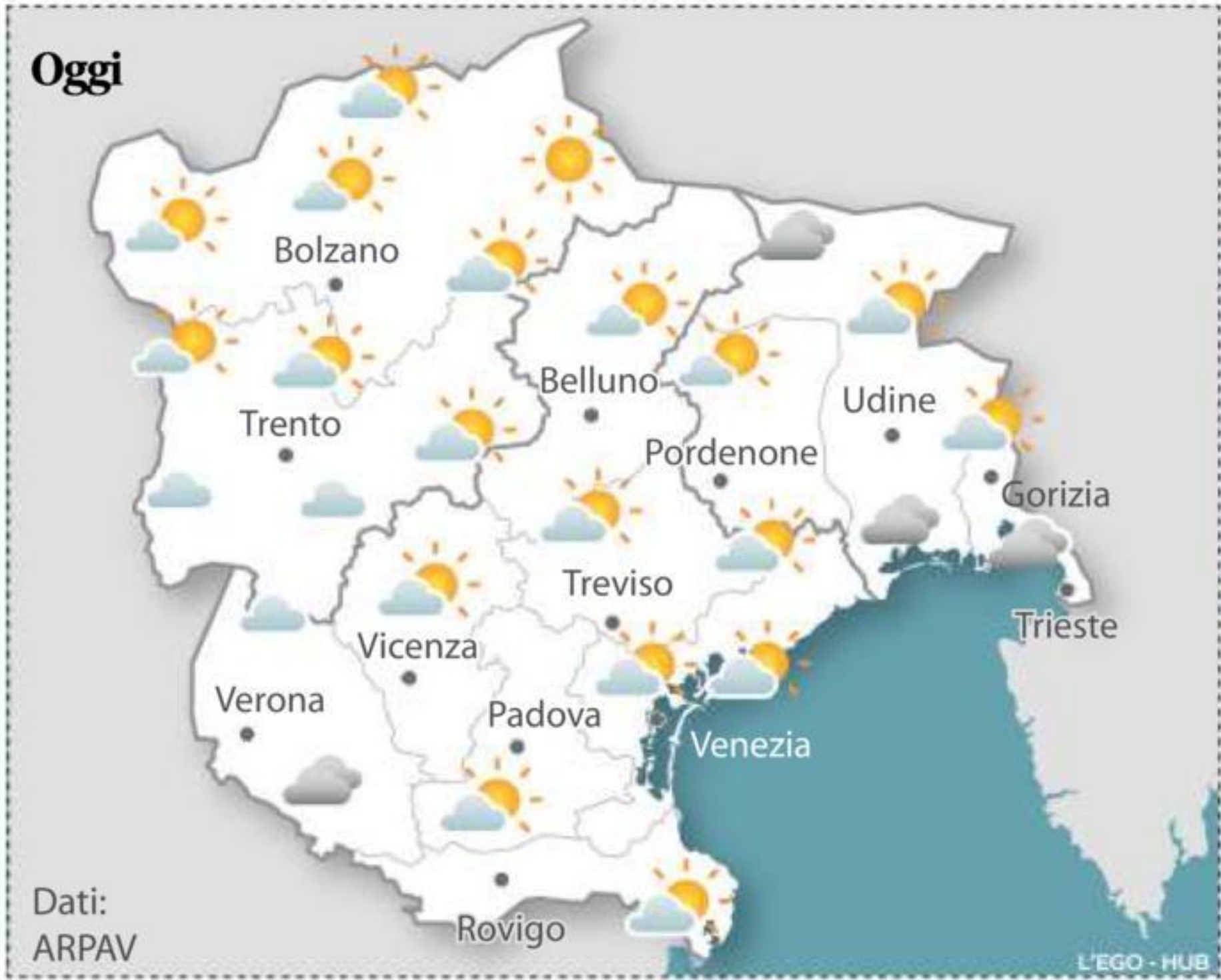
Pioggia su Toscana, Umbria e Liguria, sole al Sud.

DOMANI

VENETO
La giornata trascorrerà con un tempo più piovoso al mattino, poi via via più soleggiato man mano che arriveranno i venti di Bora e Tramontana.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata con tempo spesso molto nuvoloso e precipitazioni deboli a carattere sparso, nel pomeriggio si avrà cielo poco o parzialmente nuvoloso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da piogge soprattutto al mattino, poi tenderà a migliorare con cielo poco o parzialmente nuvoloso su tutto il territorio regionale.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	12	Ancona	13	16
Bolzano	8	16	Bari	11	21
Gorizia	10	14	Bologna	11	14
Padova	10	14	Cagliari	17	21
Pordenone	8	13	Firenze	13	17
Rovigo	11	14	Genova	13	15
Trento	8	14	Milano	8	15
Treviso	9	14	Napoli	15	18
Trieste	12	14	Palermo	18	23
Udine	8	13	Perugia	12	15
Venezia	11	14	Reggio Calabria	16	21
Verona	11	15	Roma Fiumicino	16	18
Vicenza	10	14	Torino	7	14

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **UnoMattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **Basilica Vaticana: Santa Messa presieduta da Papa Francesco** Religione
11.15 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Italia - Polonia. Nazionale A 2020/21: Nations League** Calcio. Condotto da Telecronaca di Alberto Rimedio e Antonio Di Gennaro
22.55 **Speciale TG1** Attualità
24.00 **RaiNews24** Attualità
0.45 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg2 - Motori** Attualità
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Mistery 101: Sipario mortale** Film Giallo
15.25 **Le indagini di Hailey Dean: Sentenza mortale** Film Giallo
16.45 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.50 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
17.15 **Lussemburgo - Italia. Nazionale Under 21: Qualificazioni Europei 2020** Calcio
19.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O' Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
22.50 **Speciale Uefa Nations League** Informazione
23.20 **La Domenica Sportiva** Informazione. Condotto da Paola Ferrari, Jacopo Volpi
0.30 **Sorgente di vita** Attualità
1.00 **Zoran, il mio nipote scemo** Film Commedia

Rai 3

8.00 **Frontiere** Società
8.50 **Domenica Geo** Attualità
10.15 **Le parole per dirlo** Attualità
11.10 **TGR Estovest** Attualità
11.30 **TG Regione - RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Radici - L'altra faccia dell'immigrazione** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Kilimangiaro. Il Grande Viaggio** Documentario
17.05 **Kilimangiaro. Una finestra sul mondo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show
0.05 **TG Regione** Informazione
0.10 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.00 **Seal Team** Serie Tv
9.40 **Wonderland** Attualità
10.10 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.05 **Daughter of the Wolf** Film Thriller
15.35 **Doctor Who** Serie Tv
17.20 **Elementary** Serie Tv
19.30 **Largo Winch** Film Avventura
21.20 **The Perfect Guy** Film Thriller. Di David M. Rosenthal. Con Sanaa Lathan, Scott L. Caldwell, Charles S. Dutton
23.10 **Obsessed** Film Thriller
1.05 **Vikings Vb** Serie Tv
1.55 **Jade Warrior** Film Azione
3.35 **Mio Figlio** Film Thriller
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.40 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv

Rai 5

7.30 **Novelle per un anno** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **La Bohème** Teatro
12.05 **Terza pagina** Attualità
12.45 **Tuttifrutti** Società
13.15 **Novelle per un anno** Doc.
13.45 **Wild Italy** Documentario
14.35 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
15.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.25 **In Bloom - Tito Livio** Teatro
17.25 **Rumori del '900** Musicale
18.25 **Save The Date** Documentario
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Muti Prove Di Orchestra 2020** Musicale
19.50 **Lezioni di suono: Berio - Brahms** Documentario
20.45 **Visioni** Show
21.15 **OSN Gatti Wagner Beethoven** Musicale
22.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.10 **The Most Beautiful Day - Il giorno più bello** Film

Rete 4

6.40 **Angoli di mondo** Doc.
7.05 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.25 **Super Partes** Attualità
8.00 **Ricomincio da me** Serie Tv
10.00 **I viaggi del cuore** Doc.
11.00 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Colombo** Serie Tv
14.00 **Donnavventura '20 - Grand Raid Dall'Islanda All'Equatore** Documentario
15.00 **Alba Di Fuoco** Film Western
16.55 **Tomahawk, scure di guerra** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **...Altrimenti ci arrabbiamo!** Film Commedia. Di Marcello Fondato. Con Bud Spencer, Terence Hill, John Sharp
23.35 **Nella valle di Elah** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Vernice Light** Viaggi
8.50 **Maria Maddalena - I Segreti Rivelati** Documentario
9.55 **Magnifica Italia** Doc.
10.00 **Santa Messa celebrata da Papa Francesco** Attualità
11.30 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.15 **Una vita** Telenovela
14.50 **Il Segreto** Telenovela
16.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.20 **Domenica Live** Attualità
18.45 **Ricaduta Libera** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Live Non è La D'Urso** Varietà. Condotto da Barbara d'Urso
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.00 **Super Partes** Attualità
7.30 **Tom & Jerry** Cartoni
7.45 **Conosciamoci Un Po' - La Grande Avventura** Cartoni
8.15 **Siamo fatti così - Esplorando il corpo umano** Cartoni
8.45 **I Flintstones** Cartoni
9.45 **The Vampire Diaries** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.10 **Station 19** Serie Tv
16.00 **The Brave** Serie Tv
17.50 **Mike & Molly** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **X-Men: Apocalisse** Film Fantascienza. Di Bryan Singer. Con James McAvoy, Michael Fassbender, Jennifer Lawrence
0.20 **In Time** Film Fantascienza

Iris

8.40 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.35 **Renegade** Serie Tv
11.05 **Changeling** Film Drammatico
13.45 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico
16.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.10 **The Blind Side** Film Drammatico
18.35 **Ocean's Thirteen** Film Commedia
21.00 **Ladri di biciclette** Film Drammatico. Di Vittorio De Sica. Con Lamberto Maggiorani, Enzo Staiola, Lianella Carell
23.00 **Morte a Venezia** Film Drammatico
1.30 **Effetto Lucifero** Film Drammatico
3.30 **La vergine sotto il tetto** Film Commedia
5.10 **La guerra segreta** Film Guerra

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio** Documentario
7.55 **Salvo per un pelo** Doc.
8.55 **Top 20 Countdown** Avventura
9.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.05 **Top 20 Countdown** Avventura
11.05 **House of Gag** Varietà
13.05 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
14.00 **The Legionary - Fuga all'inferno** Film Azione
15.50 **Tentacoli sulla città** Film Fantascienza
17.30 **Tornado Valley** Film Drammatico
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Predestination** Film Fantascienza. Di Michael Spierig, Peter Spierig. Con Ethan Hawke, Madeleine West, Noah Taylor
23.10 **Scarlet Diva** Film Drammatico
0.50 **La strana storia di Olga O** Film Giallo

Rai Scuola

10.30 **Storie della letteratura** Rub
11.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Enciclopedia infinita**
13.00 **The Language of Business** Rubrica
13.15 **English Up** Rubrica
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **Erasmus + Stories**
14.00 **Memex** Rubrica
15.00 **Toolbox III** Rubrica
15.30 **Storie della letteratura** Rub
16.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
17.00 **Ribattute del Web Rai**

DMAX

10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.15 **Real Crash TV: World Edition** Motori
14.05 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
15.55 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.35 **Airport Security: Europa** Documentario
21.25 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
21.50 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
22.20 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Uozzap** Attualità
10.25 **Camera con vista** Attualità
10.50 **L'ingrediente perfetto**
11.35 **Mica pizza e fichi** Cucina
12.05 **L'aria che tira - Diario**
12.50 **La7 Doc** Documentario
13.30 **Tg La7** Informazione
14.05 **L'aria di Domenica** Attualità
16.00 **Uozzap** Attualità
16.40 **Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico ....?** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Non è l'Arena** Attualità i
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

15.35 **Paddock Live** Automobilismo
15.55 **GP Valencia. Moto2** Motociclismo
16.50 **Paddock Live** Automobilismo
17.05 **Grid** Motociclismo
17.35 **Paddock Live** Automobilismo
17.40 **GP Valencia. MotoGP** Motociclismo
18.35 **Zona Rossa** Motociclismo
19.15 **Piacere Maisano** Attualità
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **MasterChef Italia** Talent
22.50 **MasterChef Italia** Talent
0.15 **The Jackal Replay** Show
0.25 **X Factor** Talent

NOVE

6.50 **The Hunt - La caccia** Doc.
8.55 **Wild Japan** Documentario
12.10 **Cambio moglie** Doc.
13.25 **Riaccendiamo i fuochi** Att.
14.40 **Ci vediamo domani** Film Commedia
16.45 **Cambia la tua vita con un click** Film Commedia
18.55 **Cambio moglie** Doc.
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.40 **L'assassinio di Melania Rea** Attualità
23.00 **Via Poma - Un caso irrisolto** Attualità
0.50 **L'assassinio di Melania Rea** Attualità

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Focus Salute** Attualità
18.45 **MotorGlam** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Istant Future** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.30 **Istant Future** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

18.00 **L'alpino** Rubrica
18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Effemotori** Rubrica
20.55 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.30 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.45 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.15 **Settimana Friuli** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 - Rassegna Stampa** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Vino Veritas** Documentario
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.30 **Inside Academy** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Mr. e Mss Smith** Film
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Musica E...: Steave Wonder** Musica
23.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Luna nuova parla di rinnovamento pure in famiglia, nel rapporto di coppia, tutti gli affetti rinascono. Mercurio scorpionico aumenta l'astuzia e vi rende più cauti nel gestire le situazioni, specie recenti. Sostanziose novità sono previste alla fine della prossima settimana con Sole-Sagittario, ma non vi basta, volete qualcosa subito! E lo avrete, dice Luna che stasera sarà in Sagittario: buona sera, **amore**!

Toro dal 21/4 al 20/5

Sotto pressione. Poco tranquilla l'atmosfera in casa, dovete ancora trovare soluzioni a necessità dei figli, domestiche. Ma è difficile trovare calma e misura. Luna nuova al risveglio punta contro di voi, implacabile. Le donne, specie le più giovani, traballano. Quasi tutto il giorno da uno stato d'animo all'altro, senza pace. È il vostro **carattere**, si può controllare non cambiare. Siete amati anche così.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sarebbe meraviglioso se poteste trattare affari pure questa domenica mattina, Luna nuova vi offre subito un'occasione di guadagno. Chissà magari è aperto qualche mercato rionale, troverete qualcosa di interessante per la casa, ma la fortuna più sicura è nelle cose **scritte**, anche se non siete scrittori. Forte attaccamento alla famiglia, figli, conquista che vi fa onore. Luna opposta stasera: cibo leggero.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Incontri incredibili sotto Luna nuova, per i più giovani pure via rete, Urano è in buona posizione e vi segue anche nella nuova economia. Gli **incontri** che annuncia Luna in Scorpione e poi in Sagittario non sono tutti divertenti ma preziosi per lavoro, professione, affari. Qui si tratta di andare avanti! E si prega di non ripetere errori del passato neanche in amore, matrimonio. Al coniuge si perdona tutto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Sarà pesante la Luna al risveglio, infatti alle 6 e 7 minuti si forma "nuova", preme sullo stomaco, organi della digestione, reumatismi. In una situazione di buio non possono arrivare notizie eccezionali dal lavoro, affari, ma non preoccupatevi troppo, è un momento passeggero. In serata Luna sarà in Sagittario, la prossima settimana pure il Sole entra nel segno della vostra **fortuna**, amore, amicizia, figli.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Non per mancanza di immaginazione, fantasia, povertà di espressione, lo diciamo perché è la verità: siamo tutti sulla stessa barca. L'avete capito ma fate bene a non demordere, a portare avanti progetti e **ambizioni**. Non guadagnerete come anni fa, ma avrete comunque sempre più degli altri. In affari non c'è segno che vi possa battere. Solo in amore siete fragili, una foglia di quercia che trema nel vento.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Gli incontri sociali con Luna nuova sollecitano la vanità. Data la situazione attuale, però, gli incontri non sono tanti ma potete conoscere gente nuova. A meno che ora Giove e Saturno non intendano incontri con qualche amministratore delegato che deve parlarvi d'**affari**. Litigi per i soldi in famiglia, per persone separate. Romantico blues stasera, per gli altri. Amore: urge cura di vitamine passionali.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Domenica meravigliosa domenica. Un cielo che sembra la partita finale di calcio americano, avete 4 influssi eccezionali che possono cambiare le cose, persone. Luna congiunta al Sole alle 6 e 7 minuti, Sole in sestile (aspetto diretto e bellissimo) con Giove, Mercurio. Un quadrifoglio della **fortuna**. La vostra Luna nuova favorisce scelte definitive, non porterebbe nuovi grandi amori, ma con voi non si sa mai.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nessuno ha visto o sentito nulla di insolito nel vostro ambiente, ma voi sostenete il contrario. E se fosse la voce della vostra coscienza? Succede pure alle persone più precise di avere qualcosa da chiarire, riparare, ritrovare. Avrete tempo e possibilità per sistemare problemi materiali o **personali**. Luna, appena diventata nuova, si presenta a voi in serata immediato scatto con Marte: passione meravigliosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Fisicamente provati dalla lunga quadratura di Marte in Ariete che prosegue...ma spiritualmente ben stimolati da Luna nuova e Mercurio in Scorpione, stringerete ottimi rapporti con persone che contano. Ne avete bisogno, vero? Bene, per i rapporti con persone che rappresentano **autorità** o legge, avete Giove in diretto aspetto con Giove con Sole, sestile, un portafortuna. Single, può nascere un amore, attrazione.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Buttate nel cestino le carte che non servono, ma attenti a non gettare anche lettere importanti, siete così distratti oggi, **irrequieti**, senza valida ragione, dite. Non è proprio così. Quando Luna crea agitazione il motivo c'è, ma a volte è meglio soprassedere, non entrare in polemica, specie nel matrimonio. Fate passare novilunio in Scorpione, in serata vi raggiunge il primo caldo raggio dal Sagittario.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Metà giornata con una bella dose di **fortuna**. Questo vuol dire Luna nuova che nasce all'alba nel lontano Scorpione, ma mai stato più vicino al vostro cuore, grazie pure alla grandiosa opera professionale che vi aiuta a realizzare con Mercurio. Persino stasera, quando Luna è in Sagittario, sarete in molti alle prese con il successo. Consiglio: sistemate entro Natale la casa, proprietà paterne o del coniuge.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 14/11/2020 LOTTO

Bari	20	23	34	18	72
Cagliari	34	89	36	57	18
Firenze	3	67	47	15	5
Genova	39	47	4	15	3
Milano	5	12	4	29	60
Napoli	15	50	90	31	38
Palermo	25	26	8	42	76
Roma	6	45	74	12	78
Torino	26	36	49	67	2
Venezia	45	87	21	63	46
Nazionale	11	86	71	13	3

SuperEnalotto — Jolly

47 68 67 3 89 30 — Jolly 38

Montepremi	68.382.337,63 €	Jackpot	63.633.376,63 €
6	- €	4	332,31 €
5+1	- €	3	26,61 €
5	49.864,09 €	2	5,08 €

CONCORSO DEL 14/11/2020

SuperStar — Super Star 46

6	- €	3	2.661,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	33.231,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BONOMI PROPONE AI SINDACATI UN PATTO PER L'ITALIA? PIÙ CHE FIRMARE PATTI, PREFERIREI FIRMARE CONTRATTI»

Maurizio Landini, *segretario gen. Cgil*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La scienza

Non dobbiamo credere di essere immortali ma neppure vergognarci dei progressi medici

Roberto Papetti

Gentile direttore,
fino a qualche decennio fa quando eravamo tutti poveri ma forse più assennati e la scienza non era ancora business si accettava che, dopo una certa età, la vita finisse; non si parlava a 85 anni, spudoratamente, di "causa di morte" ma si diceva molto giustamente e semplicemente: è morto di vecchiaia. E dietro a questo non c'era ignoranza ma solo buon senso perché si accettava che dopo una certa età (oggi mediamente 80 ma una volta anche 50) la vita finisse. Poteva finire per un'infezione, un infarto, un ictus, una caduta, un coronavirus ma cosa importava saperlo? Se non era uno era l'altro. Poi la scienza medica ha cominciato a fare business sulle malattie incurabili e sulla vecchiaia proponendo grandi studi e cure accanite e amplificando la naturale e comprensibile istanza umana di vivere più a lungo possibile. Ora però il boomerang lanciato verso l'immortalità sta tornando indietro e gli ultraottantenni già gravemente malati non accettano che sia una malattia sconosciuta chiamata Covid 19 a porre fine alla vita, lo sia pure qualche giorno dopo una metastasi del tumore o un ictus, cose contro cui la scienza medica dimostra di accanirsi, ma non deve esserlo una pivellina di malattia contro la quale ancora "si deve fare tutto il possibile". E così, via tutti al pronto soccorso per opporsi a questa orribile sciagura! Ora quindi per la necessità di proseguire con l'inganno, la scienza medica deve fermare il mondo per fare vedere alla gente che no, non permetterà che la vita finisca, come 100 anni fa!

Angelo Mercuri

Caro lettore,
non siamo immortali e non dobbiamo commettere il fatale errore di pensare di esserlo. Ma la medicina e la scienza hanno consentito agli esseri umani di vivere molto più a lungo di un tempo. Dovremmo lagnarcene o vergognarci? Non credo proprio. Come non credo che una persona di oltre 80 anni, ancorchè non in perfetta salute, debba rassegnarsi a morire. E perché mai? Ha voglia di vivere, pur con tutti i suoi acciacchi e le limitazioni imposte dall'età, e ne ha tutti i diritti e tutte le ragioni. Forse dovremmo provare a guardare le cose da una prospettiva un po' diversa. Che prescinde dall'età delle vittime della pandemia. Il coronavirus ci ha insegnato (o ci dovrebbe aver insegnato) che siamo assai più vulnerabili di quanto pensavamo. Che non siamo in grado di dominare la natura sempre e comunque, perché poi scopriamo che basta un nuovo, piccolo e sconosciuto virus per metter in ginocchio il mondo intero. Per questa ragione è sbagliato sottovalutare quello che sta accadendo intorno a noi. La tentazione di banalizzare il Covid, di auto-convincersi che in fondo è poco più di una simil-influenza è diffusa. Ma è il prodotto di una visione che, in estrema sintesi, non contempla la possibilità che l'uomo possa soccombere di fronte a ciò che gli sta attorno. Che non può accettare l'idea che minuscolo essere un po' misterioso possa metterci in ginocchio. Purtroppo invece è esattamente così.

Crolli

Che fine ha fatto il ponte Anas

Leggo sul Gazzettino degli arresti degli ex vertici di Autostrade perché, secondo l'accusa, interessati a fare utili a scapito della sicurezza. È da sperare che questa doverosa maxi inchiesta porti ad un cambiamento del modo di operare di quelle società ed imprese il cui obiettivo principale è fare soldi, costi quel che costi. È un vero peccato, perché per pochi disonesti ne va di mezzo l'onore di tantissimi che hanno fatta grande l'Italia. Una domanda però mi nasce spontanea: sacrosanta la ricerca della verità e delle enormi responsabilità di Autostrade, ma perché per il crollo avvenuto l'8 di aprile 2020 del ponte di Albiano, in provincia di Massa Carrara sulla strada statale 330 è calato da subito un assordante silenzio? Anche in questo caso gli abitanti della zona avevano fatto presente la comparsa di crepe nella sede stradale; segnalazioni che avevano fatto scattare alcuni controlli da parte delle autorità competenti. È noto a tutti che il crollo di Albiano non ha avuto fortunatamente conseguenze tragiche solo perché è avvenuto in pieno lockdown e perciò in momento di traffico stradale praticamente nullo. E non si è nemmeno sentito il ministro Di Maio dare della "Decotta" alla società che gestiva tale strada o a chiedere l'annullamento immediato della concessione. Sarebbe molto interessante sapere il perché di questa differenza di valutazione.

Renzo Turato

Calabria

La competenza delle nomine

Durante la trasmissione televisiva "Dritto e Rovescio", ad un certo punto sono rimasto sconcertato e basito. Lasciando perdere le menzogne, bufale e fesserie varie, la deputata del partito PD, di cui non ricordo il nome, ha asserito che il governo sceglie per i vari incarichi personaggi di provata capacità e competenza. Il nuovo commissario straordinario alla Sanità della Calabria, nel mese di maggio, ha asserito che «le mascherine non servono a un cazzo e che il contagio avviene soltanto baciandosi con la lingua in bocca per non meno di 15 minuti». Delle due, l'una: nel periodo di grave pandemia, se voleva fare una battuta, l'Italia non aveva bisogno di buffoni, se viceversa era convinto di quello che diceva è effettivamente, un esempio di competenza e di seria capacità. Vergognatevi!

Luciano Furlan

Televisione

Il teatro nascosto

Sono un appassionato di teatro in generale. Vista la chiusura dei teatri, il ministro Franceschini aveva invitato le TV a trasmettere spettacoli. Le TV hanno accolto l'invito solo parzialmente. Mediaset ha trasmesso spettacoli teatrali ma a mezzanotte. Praticamente non li ha guardati nessuno. La Rai li trasmette in prima serata ma su Rai 5. Anche in questo caso non li guarda nessuno. Dovrebbe trasmetterli su Rai 1, Rai 2 o Rai 3. E poco importa se non fanno ascolti: quando si fa cultura non si deve guardare agli ascolti. Ad ogni modo spero che i teatri riaprano quanto prima perché gli spettacoli dal vivo sono tutta un'altra cosa.

Emanuele Biasi

Bilanci

Suggerimenti alle Poste

Sarebbe interessante sapere quanto incidono i tagli di personale e le chiusure di molti sportelli di Poste italiane sull'ottimo bilancio dei primi nove mesi di quest'anno, ma anche degli anni passati quando grazie allo spavento banche gran parte dei cittadini ha aperto nuovi conti alle Poste. I risultati raggiunti secondo il mio modesto parere non vanno però incontro alle esigenze della clientela costretta per quanto si voglia a servirsi delle poste in quanto lavorano in quasi totale regime di monopolio. Sarebbe opportuno migliorare i servizi del tipo bancario e garantire la privacy e una logistica migliore, oltre alla modernizzazione e sicurezza degli ambienti.

Rimo Dal Toso

Anziani

Cambiamo il sistema delle case di riposo

Visto quanto succede con il Covid nelle Case di riposo per anziani, vista anche la storica "felicità" (si fa per dire) che circola in detti ambienti, si può accettare ancora questa condizione? È venuto il tempo di cambiare, di adottare una nuova organizzazione del "riposo" degli anziani, tanto più che l'Italia diventa sempre più un Paese di "over"? Le Rsa, creati per esigenze a tutti note, sono di fatto degli orfanotrofi per adulti, pertanto da accettare nell'attesa di una soluzione migliore. Nell'attuale discussione sulla "protezione" delle persone anziane vi è un profondo equivoco, cioè quello di un aiuto soprattutto "separando", "chiudendo", aumentando le distanze e pertanto anche il rischio dell'emarginazione. Tenendo conto che quasi nessuno oggi è entusiasta di andare in una Rsa, che particolarmente nelle città la percentuale dei singol è altissima (vedi statistiche), è difficile comprendere la filosofia dei divieti e dell'isolamento applicati là dove l'insofferenza esistenziale è diventata una condizione di vita. Nel clima assai problematico dell'epidemia le attuali misure anti contagio sono essenziali, ma non possono annullare la qualità della vita, anzi devono proporsi il superamento degli ostacoli, non essere fine a sè stesse. L'anziano stesso può diventare in certi casi aiuto ai suoi coetanei, come quei due che con la fisarmonica hanno portato conforto ad una comunità di persone in una casa di riposo. Solo per qualche tempo, perché, a causa della epidemia, furono costretti ad abbandonare questa opera volontaria e salvifica. Nella necessaria e futura ristrutturazione della sanità territoriale non può mancare un cambiamento radicale per un soccorso davvero protettivo alle persone negli anni della seconda giovinezza.

Luigi Floriani

Padova

Perché non ci sono i drive in per i tamponi

Non riesco a capire il motivo per il quale Padova non effettua i tamponi in modalità drive-in come in tantissime città e province venete e non; anzi, addirittura annulla l'installazione che l'esercito stava approntando presso lo Stadio Euganeo. Non ho parole. Visto tutte le aree grandi a disposizione (Fiera, Prato della Valle, Ex Foro Boario-Geox, stadio eugano, Pala Kioene...), l'incitamento di Zaia a fare più tamponi e in più punti, trovo la scelta scellerata, pericolosa ed ingiustificata. Forse perché le persone che decidono l'esame se lo fanno comodamente sulla loro bella poltrona, al calduccio e in tutta sicurezza. Magari al calduccio della propria autovettura, isolati e programmati ci starebbero volentieri anche i cittadini che a questi governanti pagano stipendi top con le tasse. Alla fine chi può, per evitare assembramenti al freddo e umido autunno, attese di ore, se lo fa privatamente a 80 euro...

Silvia Minozzi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 14/11/2020 è stata di **53.455.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Test rapidi, Crisanti "scaricato" da due primari padovani

Scoppia anche il caso ospedaliero attorno alla lettera inviata da Crisanti al dg dell'Azienda di Padova: 2 firmatari, i primari Cattelan e Cianci prendono le distanze: non erano informati.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Love bombing, 50enne truffata di 61mila euro da 4 giovani

La truffa dei 4 giovani ivoriani è "figlia" dell'incapacità di alcune persone nel dare ai social la giusta importanza chi li considera troppo finisce in queste situazioni **(carlaF62)**

Domenica 15 Novembre 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Il sofferto voto americano e la democrazia ritrovata

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) delle amministrazioni e del governo, nominando in ruoli delicati, come la difesa e la politica estera, suoi fedelissimi esecutori in sostituzione di coloro che avevano esercitato questo compito fino al giorno delle elezioni. Il passaggio dei poteri è reso il più difficile possibile proprio nel paese nel quale il cambio di governo comporta di per se stesso una rivoluzione nell'intera amministrazione, rivoluzione battezzata con la ben nota definizione di "spoil system". Come si legge nel documento redatto dal Centro per la Transizione, "il Presidente americano, solo per le necessità più urgenti, deve reclutare 4.000 funzionari di nomina politica, preparare un bilancio pari a 4700 miliardi di dollari e procedere alla scelta di coloro che debbono gestire due milioni di dipendenti civili ed altri due milioni fra militari attivi e riservisti". Tutto questo gigantesco lavoro non solo viene sistematicamente ritardato, ma attivamente ostacolato da un Presidente che non se ne vuole andare anche dopo che i dati sulla sua sconfitta sono ormai inconfutabili. Nonostante tutto questo, ritengo che i peggiori pericoli paventati per la democrazia americana siano alle spalle. In primo luogo il proseguire degli spogli elettorali ha dimostrato che non solo vi è un distacco di oltre cinque milioni nel voto popolare, ma la distanza del numero di delegati favorevoli a Biden, rispetto a quelli che sostengono Trump, è ormai tale che nessuno pensa che una qualsiasi ripetizione dei conteggi possa cambiare le cose. In secondo luogo molti fedeli sostenitori e collaboratori del presidente uscente, tra i quali anche esponenti di spicco del partito repubblicano, ammettono pubblicamente la sconfitta. Non sono felici, ma dichiarano di accettare l'inevitabile. Appare inoltre evidente che, nonostante le manifestazioni pubbliche a favore di Trump dimostrino che il Presidente uscente rimane il riferimento di una notevole parte del popolo americano, gli episodi di diffusa ribellione, che molti ritenevano probabili, non sono accaduti e non accadranno. Nonostante le affermazioni contenute nei suoi incredibili twitt, il Presidente uscente non è più in grado di mantenere il potere. Trump può solo preparare il proprio eventuale ritorno in politica e difendere se stesso dalle accuse che gli pioveranno addosso non appena avrà abbandonato la Casa Bianca. A distanza di oltre dieci giorni dal confronto elettorale dobbiamo quindi ammettere che la transizione è stata fino ad ora gestita nel peggiore dei modi possibili, ma dobbiamo anche constatare che, fortunatamente, la democrazia americana si dimostra capace di resistere anche di fronte alle circostanze più imprevedibili. Questi eventi di oltre Atlantico stanno naturalmente portando conseguenze di grande portata anche in Europa con l'indebolimento dei partiti e dei movimenti populisti e anti-europei. Polonia e Ungheria continuano a sostenere Trump, ma il loro potere di interdizione nel Consiglio Europeo si è fortemente indebolito. Orban rivolge a Biden la bizzarra accusa di "imperialismo morale," ma si tratta di un'accusa non certamente efficace di fronte allo schieramento di tutti gli altri paesi europei. In fondo il vero leader del populismo europeo era Trump e la sua rielezione era indispensabile per conservarne la forza. Per quanto riguarda casa nostra gli eventi americani hanno già provocato reazioni contrastanti soprattutto all'interno della Lega, dove Salvini si è limitato a togliere la mascherina su cui era stampato il nome di Trump, ma non ha preso atto del cambiamento, mentre Giorgetti ha saggiamente concluso che l'Italia non può vivere separata dal resto dell'Europa e dagli Stati Uniti. Si può quindi, a questo punto, concludere che, dopo anni di arretramento, la democrazia, almeno nelle ultime due settimane, sta lanciando il segnale di potersi riprendere su entrambe le sponde dell'Atlantico.

La vignetta

EDIZIONE STRAORDINARIA
60° anniversario

CELEBRIAMO 60 ANNI DI SCELTE DI VALORE 1960 - 2020

Offerte valide in tutti i punti vendita aderenti all'iniziativa fino al 22 novembre 2020

Formaggio Parmigiano Reggiano D.O.P.

offerta **10,90€** al kg

Branzini

offerta **5,90€** al kg

Pizza Margherita 26x38 Italpizza
470 g - 4,23 €/kg

- 41% offerta ~~3,39€~~ **1,99€** al pezzo

Pasta di semola Rummo assortita
500 g - 1,18 €/kg

Caffè Crema&Gusto Lavazza
2 x 250 g - 4,98 €/kg

offerta **2,49€** alla conf.

Biscotti Pan di Stelle Mulino Bianco
350 g - 2,83 €/kg

Salvo errori tipografici

Il sabato e la domenica siamo aperti con gli orari di sempre

I punti vendita Despar, Eurospar e Interspar di Veneto, Emilia-Romagna, e Friuli Venezia Giulia sono aperti al pubblico il sabato e la domenica.*

Sono aperti anche i nostri punti vendita all'interno dei centri commerciali.

*Per verificare eventuali aggiornamenti sugli orari visita il sito despar.it

Il valore della scelta

IL GAZZETTINO | Domenica 15, Novembre 2020

Sant'Alberto Magno. Maestro di san Tommaso d'Aquino, riuscì ad unire in mirabile sintesi la sapienza dei santi con il sapere umano e la scienza della natura.

8°C 13°C
Il Sole Sorge 7:05 Tramonta 16:35
La Luna Sorge 7:09 Cala 16:58

ELISABETTA SGARBI INDAGA "L'ALTROVE" OLTRE IL CONFINE DEL NORDEST

Alle Voci dell'Inchiesta
Elisabetta Sgarbi
Rossato a pagina XIV

Teatro
Il Palio studentesco raccontato dai protagonisti
A pagina XV

Polizia locale
Due pistole ad impulsi elettrici per gli agenti

Al Comando di via Girardini sono state consegnate le due pistole a impulsi elettrici volute dall'amministrazione Fontanini.
Pilotto a pagina VI

Virus e divieti, l'offensiva di Fedriga

▶La Regione ha predisposto un piano per centrare l'obiettivo di migliorare gli indicatori che hanno provocato il declassamento

▶Bar affollati nel centro di Udine prima della serrata Non si placano le polemiche sulla scelta del Governo

Al lavoro per evitare che la zona arancione duri più di due settimane. E l'obiettivo non è impossibile da centrare. Sono concentrate verso questa direzione, gli sforzi dell'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, e della task force regionale anti-Covid. Perché se da un lato il presidente Fedriga proseguirà il colloquio (piuttosto teso) con Roma, dall'altro si proverà a lavorare al fine di migliorare i due indicatori che hanno provocato lo scivolamento nella zona arancione.

Intanto a Udine ieri bar affollati nell'ultimo giorno di "libertà". Non si placano le polemiche sulla decisione del Governo.

A pagina II, III e V

PRESIDENTE Massimiliano Fedriga

Tenta di abusare di due donne, preso

▶Custodia in carcere per il giovane già arrestato per un episodio in ospedale

Altri guai in vista per il 26enne di Aiello del Friuli arrestato dalla Polizia in ospedale a Udine per violenza sessuale. Gli agenti della squadra mobile e dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura friulana hanno infatti accertato la responsabilità del giovane in altri due casi analoghi. La stessa notte del 4 novembre, un'ora prima di essere arrestato al Santa Maria della Misericordia, il 26enne ha abbordato una ragazza che stava fumando una sigaretta.

A pagina VI

POLIZIA Ha condotto le indagini

Calcio I nazionali dell'Udinese

Lasagna e Okaka gemelli del gol azzurri

Due attaccanti dell'Udinese, Okaka e Lasagna, insieme in maglia azzurra. Come ai tempi di Iaquinta e Di Natale; di Totò e Quagliarella e ancora di Pepe e Di Natale, 10 anni fa. Poi c'è Nestorovski, che con la Macedonia che per la prima volta accede alla fase finale.

A pagina XI

Montagna
Legambiente nel mirino di Mazzolini

Legambiente organizza le sue camminate di protesta «per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui sentieri e sulle mulattiere che rischiano di venire cancellati dalla realizzazione di assurdi progetti di nuove strade forestali». Ma il vicepresidente del consiglio regionale, Mazzolini attacca il sodalizio: «Legambiente vuole trasformare la montagna in una riserva indiana».

A pagina VI

Interventi
Un milione per fiumi e torrenti

Gli interventi di manutenzione idraulica necessari per scongiurare l'intasamento della rete minore nei bacini idrografici del torrente Torre, del fiume Natisone e del torrente Corno, che erano stati definiti dalla Regione lo scorso anno, potranno finalmente essere eseguiti. Lo rende noto l'assessore regionale alla difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro. Approvato in giunta un provvedimento che farà distribuire oltre un milione e 227 mila euro.

A pagina VI

«Ho vissuto un mese in auto, a Udine tanta generosità»

Senza una casa e senza un lavoro, per quasi un mese ha dormito in auto, assieme al suo cane Sper. E chiuso dentro quella Seicento rossa, posteggiata nei dintorni di viale Volontari a Udine, racconta, ha trascorso anche i tanti "coprifuoco" che si sono susseguiti, sempre più freddi e umidi. Da venerdì, proprio mentre il Fvg si dannava per il declassamento in zona arancione, per la prima volta dopo settimane ha potuto avere un letto caldo e un tetto sopra la testa, al Fogolar di via Pracchiuso. «Per la prima volta dopo quasi un mese ho potuto riposare in una casa. Decisamente molto meglio», racconta Angelo Apruzzi, 56 anni, accudito dal comitato udinese della Croce Rossa che non gli ha mai fatto mancare la possibilità di farsi una doccia e di lavare gli indumenti, con il servizio offerto ai senzatetto (ma anche a chi non ha l'acqua calda) il sabato dalle 15 alle 18, grazie a dieci volontari. «Sono molto in buone mani - dice Angelo, originario di Ostuni, in Puglia -. Soprattutto la Cri si è mostrata molto sensibile al mio caso e ringrazio i volontari che mi hanno curato e sostenuto, sia moralmente sia materialmente. Sono angeli dell'umanità», racconta. Ma anche i cittadini comuni, racconta, gli hanno dimostrato «tanta solidarietà».

De Mori a pagina V

ALLA CROCE ROSSA Angelo è riuscito a trovare un posto letto all'asilo notturno della Caritas. È stato accudito dalla Cri

Virus, la seconda ondata

Il piano per tornare ad essere zona gialla In campo gli esperti

▶Medici di base arruolati per tracciare i contatti dei pazienti positivi a domicilio

▶Riccardi: «I nostri numeri sono già in miglioramento, ma agiremo subito»

LA STRATEGIA

PORDENONE E UDINE Al lavoro per evitare che la zona arancione duri più di due settimane. E l'obiettivo non è impossibile da centrare.

Sono concentrate verso questa direzione, gli sforzi dell'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, e della task force regionale anti-Covid. Perché se da un lato il presidente Fedriga proseguirà il colloquio (piuttosto teso) con Roma, dall'altro si proverà a lavorare al fine di migliorare i due indicatori che hanno provocato lo scivolamento nella zona arancione. Si tratta della quota di positivi in relazione ai tamponi e il tracciamento in crisi.

LA STRADA

«Già questa settimana - ha spiegato Riccardi - entreranno in campo i medici di medicina generale, fondamentali per l'esecuzione dei tamponi e anche per il tracciamento dei contatti. Miglioreremo anche questo aspetto». Per quanto riguarda invece l'incidenza dei positivi sui tamponi, il dato è già in miglioramento da almeno 48 ore. Si conta che si manifestino anche gli effetti delle recenti restrizioni, corroborate poi dagli spostamenti limitati figli della zona arancione. Ma non saranno solo questi, gli indicatori da tenere d'occhio. Sotto la lente ci sono anche gli ospedali: oggi né le Terapie intensive (45 su 175 occupate), né i letti di Pneumologia (378 pazienti) sono al di sopra delle soglie, rispettivamente del 30 e del 40 per cento su base regionale. «Anche in questo campo - ha precisato Riccardi - ci stiamo muovendo per ampliare l'offerta di posti letto e per ricavare strutture intermedie».

LA "PARTITA"

In campo c'è anche il professor Fabio Barbone, il numero uno della task force regionale anti-Covid. Ieri mattina ha elaborato un "disegno" della situazione in Fvg. «Anche i nostri esperti - ha spiegato Riccardi in conferenza stampa - trovano il meccanismo del governo incomprensibile. Gli indicatori che ci penalizzano non sono buoni testimoni della resilienza del sistema sanitario e dei servizi territoriali. A maggio, inoltre, nessuno aveva definito una soglia di tracciamento, mentre ora veniamo penalizzati proprio su questo punto. Eravamo molto più preoccupati la settimana scorsa, ora fatichiamo a capire».

I COLLOQUI

Intanto a livello nazionale il presidente Fedriga ha chiesto la convocazione urgente della Conferenza Stato-Regioni, per discutere proprio dei parametri che impongono alle Regioni il "passaggio" di zona. «È impensabile - ha detto Fedriga - che tutto sia in mano a un algoritmo e non a un confronto tra gli esperti del governo e quelli dei singoli territori. E una richiesta che facciamo da tempo, così il sistema non tiene e si perde la battaglia contro la pandemia».

AL LAVORO ANCHE LA TASK FORCE GUIDATA DAL PROFESSOR FABIO BARBONE A TRIESTE

L'ORDINANZA

C'è poi un'ultima novità. Ieri Fedriga ha annunciato il ritiro dell'ordinanza regionale entrata in vigore solamente ieri. Andava infatti a sovrapporsi al provvedimento di zona arancione, effettivo da oggi. Per effetto della scelta del presidente del Fvg, quindi, i negozi al dettaglio potranno rimanere aperti di domenica, mentre resteranno chiusi (anche nei giorni pre-festivi) i grandi centri commerciali. Salta anche il divieto di passeggiare nei luoghi solitamente affollati, come ad esempio i centri storici delle città. Ma conterà poco, dal momento che il provvedimento nazionale non consentirà lo spostamento tra Comuni, a meno che non si tratti di motivi di lavoro, salute, studio o necessità. Questo almeno per due settimane. L'obiettivo di tutti è quello di far durare le restrizioni solo per il tempo necessario.

M.A.

TAMPONI Il tracciamento dei contatti riveste sempre un'importanza cruciale

L'ILLUSTRAZIONE Ieri pomeriggio il presidente Massimiliano Fedriga e il suo vice Riccardo Riccardi hanno illustrato il piano della Regione per tornare a portare il Fvg in una fascia meno a rischio rispetto alla zona arancione in cui la regione è scivolata

Dopo la protesta montati dei gazebo all'ingresso del centro per gli esami

LA POLEMICA

TOLMEZZO «È anche grazie al lavoro delle associazioni del terzo settore che si possono superare i momenti di crisi». Con queste parole il vicesindaco di Tolmezzo Fabiola De Martino commenta la proposta arrivata dall'associazione di promozione sociale Reset. Il presidente Enrico Radivo aveva riferito di avere a disposizione dei gazebo, proponendo di utilizzarli presso il centro tamponi di via Marchi per le persone che devono aspettare all'esterno.

Un'iniziativa che è arrivata dopo una settimana di polemiche per i ritardi e le attese da parte dei cittadini che dovevano effettuare i test, tanto che in più di una occasione è stato richiesto l'intervento della Polizia Locale e dei Carabinieri. «Fila lunghissima con attese anche di un'ora e nulla si muove - hanno raccontato alcune persone -. Positivi, anziani, ritardi e carenze, una situazione davvero complicata». La risposta di chi quotidianamente è sul campo non è tardata ad arrivare: «Ci siamo ritrovate con una lunga fila di persone di cui non sapevamo niente, che non erano in programma e di cui mancava tutta la documentazione - ha raccontato una delle infermiere su facebook - la manovra nasale è solo una minima parte di tutto il lavoro che c'è dietro. Siamo rimaste destabilizzate perché con il numero di operatori presenti in quel momento in struttura non saremmo riuscite a fare tutto e non intendo solo il puro tampone. Dall'alto poi si sono organizzati, ci hanno mandato prima rinforzi e successivamente i documenti mancanti che altrimenti avremmo dovuto produrre e così siamo riusciti a fare tutto».

Sentita l'Azienda Sanitaria è arrivato il nulla osta per il posizionamento di alcune strutture temporanee per lo stazionamento degli utenti in attesa del tampone (utili specialmente in caso di pioggia), anche se è stato garantito che, entrando a regime, le attese dovrebbero diventare praticamente nulle. "I gazebo sono fermi in magazzino visto che le attività sono totalmente sospese – spiega Radivo -. Non saranno delle strutture perfette per questo utilizzo, ma come consiglio direttivo ci sembrava giusto mettere a disposizione il nostro materiale per la comunità proprio nello spirito di valorizzazione del territorio che caratterizza la nostra associazione». «Spero sia solo una situazione temporanea e che si risolvano tutti gli aspetti organizzativi – aggiunge Radivo -. Per quanto possibile la nostra associazione, come molte altre della zona, è sempre pronta a collaborare con le istituzioni, che lavorando in sinergia possono bypassare le lungaggini burocratiche che caratterizzano la pubblica amministrazione". Nella mattinata di ieri, quindi, sono stati montati alcuni gazebo proprio all'ingresso del centro tamponi, nella struttura messa a disposizione dal Comune. "Abbiamo sentito l'Azienda sanitaria anche per predisporre un elimina code elettronico all'ingresso» aggiunge il vicesindaco Fabiola De Martino.

SANITARI A destra il centro tamponi di Tolmezzo.

DOPO UNA SETTIMANA DI POLEMICHE PER I RITARDI E LE ATTESE DEI CITTADINI FUORI DAL POLO

Positivo un tampone su 10 Oltre 500 nuovi contagi

▶Ci sono stati anche 10 decessi in regione. Fra le vittime un uomo di San Daniele e un anziano di Tavagnacco. In Austria da martedì torna il lockdown totale

I DATI

UDINE Più del 10,5% dei tamponi eseguiti in Friuli Venezia Giulia nelle ultime 24 ore ha dato esito positivo. È quanto emerge dal report della protezione civile regionale, in base a cui i nuovi contagi sono 558 a fronte di 5.271 tamponi eseguiti. I casi attuali di infezione sono 9.669. Scendono a 45 i pazienti in terapia intensiva (-2) mentre salgono a 378 i ricoverati in altri reparti (+12).

I DECESSI

Nel dettaglio i 10 decessi registrati, che portano il totale a 516 dall'inizio della pandemia. Sono morti una donna di 94 anni di Pasiano di Pordenone in una residenza per anziani, una pordenonese di 91 deceduta in ospedale a Pordenone, una donna di 90 anni di Valvasone Arzene, una donna di 88 anni di Gorizia, un uomo di 87 anni di Pordenone morto in ospedale, un uomo di 85 anni di Frisanco, un uomo di 84 anni di San Daniele morto in ospedale nella stessa cittadina, un uomo di 82 anni di Caneva deceduto in ospedale a Pordenone, un uomo di 81 anni di Tavagnacco morto in ospedale a Udine e, infine, un uomo di 62 anni di Trieste deceduto in ospedale.

IN PRIMA LINEA Un'operatrice sanitaria ritratta in una foto di repertorio tratta dall'archivio. Uno dei problemi maggiori è legato alle carenze di personale che affliggono il sistema sanitario regionale

I NUMERI

Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 18.329, di cui: 5.243 a Trieste (+161), 7.253 a Udine (+218), 3.507 a Pordenone (+83) e 2.096 a Gorizia (+89), alle quali si aggiungono 230 persone da fuori regione (+7). I totalmente guariti sono 8.144, i clinicamente guariti 140 e le persone in isolamento 9.106. Per quel che riguarda le nuove positività al virus, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 43 casi di persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari che sono risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 26. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'AsuFc le positività al Covid di cinque infermieri, un terapista e un Oss; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di tre infermieri e due medici; nell'Asugi di tre infermieri e un Oss. Positivi anche nelle scuole, da un nido di Gorizia ai casi registrati da Monfalcone a Sacile a Trieste.

IN AUSTRIA

Coprifuoco h24, asili, scuole e negozi chiusi. Martedì prossimo in Austria torna il lockdown totale, in stile marzo, fino al 6 dicembre. L'ha annunciato il cancelliere Sebastian Kurz. Nonostante due settimane di lockdown 'morbido', sostanzialmente un coprifuoco notturno, l'Austria è attualmente la maglia nera a livello mondiale per quanto riguarda la velocità di diffusione del coronavirus, con 831 nuovi casi su un milione di abitanti negli ultimi 7 giorni.

Virus, la situazione

«Per bar e ristoranti tira un'aria pesante»

▶L'allarme di Confcommercio che critica la scelta del Governo Da Pozzo: si aggiunge confusione. Pavan: siamo arrabbiati

▶Moretuzzo: non capiamo la ratio di Roma, ma la Regione non ha saputo gestire. Il M5S: scelte basate su dati scientifici

LE REAZIONI

UDINE (cdm) Ultimo sabato dello "struscio" (metaforicissimo, nell'era covid, s'intende) in centro a Udine affollato come non mai. Bar pieni e posti a sedere colonizzati. La prospettiva della grande serrata dei locali imposta per decreto con il declassamento della nostra regione in zona arancione, evidentemente, ha fatto il suo.

LE POLEMICHE

Intanto, non si placa la scia polemica per la scelta del Governo, che ha cambiato le regole del gioco a poche ore dall'ordinanza del presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Secondo il presidente regionale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo, così, «si aggiunge confusione a confusione. Ancora una volta il governo non ha tenuto conto degli sforzi di ristoratori e pubblici esercizi con un intervento che mortifica anche la programmazione di imprenditori che nel fine settimana avevano fatto gli ordini di merce che resterà invenduta». «Siamo arrabbiati - gli fa eco il presidente mandamentale Giuseppe Pavan -. Così si mortificano soprattutto i pubblici esercizi e i ristoranti che avevano organizzato tutte le loro risorse per il weekend. Questo ha causato un malumore generale. A molti è sembrata una presa in giro». Secondo Pavan «si respira un'aria pesante. Sui fatturati si sono già avute le prime avvisaglie di una situazione molto difficile. Stiamo attraversando un momento drammatico». Come Fedriga, Pavan parla di «scelta incomprensibile. Fedriga con la sua ordinanza aveva dato una linea che tutti avevano accettato. Tutti si erano organizzati con molta responsabilità. Poi è arrivata una decisione repentina che fa arrabbiare e crea solo confusione». Sul futuro, avverte Da Pozzo, incombe un quadro «allarmante per tutto il sistema del terziario. Inevitabilmente, anche il commercio risulterà pesantemente penalizzato, per quanto sia opportuno tener presente che le restrizioni agli spostamenti intercomunali in entrata o in uscita sono derogabili anche per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi, e quindi per acquistare beni non disponibili nel comune di residenza». Secondo lui «ci troviamo davanti a un governo che non ha saputo organizzarsi per tempo di fronte a una prevedibile seconda ondata e che con interventi "spezzatino", frutto di un'analisi dei dati da parte del comitato degli esperti che rimane misteriosa, sembra aver perso il controllo della situazione»

LA POLITICA

«Da una parte - dice Massimo Moretuzzo (Patto per l'autonomia) - non si capisce bene la ratio che ha portato il governo a prendere questa decisione. Dall'altro lato c'è una mancanza della Regione, che non riesce a gestire la situazione, che rischia di andare fuori controllo. La cosa più preoccupante è la difficoltà anche da parte dei sindaci di gestire il rapporto con la popolazione: arrivando le informazioni più diverse, è più complicato gestire le cose, per chi è in trincea. Sia i sindaci, sia i medici di base sia i sanitari». I "governativi" difendono Roma. Ancora una volta, dicono i consiglieri regionali M5S Dal Zovo, Capozzella, Sergo e Ussai, Fedriga «attacca le scelte del Governo, dimenticandosi però che sono basate su evidenze scientifiche avallate dalle stesse Regioni». Insomma, «invece di polemizzare e scendere in piazza contro il Dpcm, se avesse voluto davvero tutelare le attività produttive, Fedriga avrebbe potuto prevedere misure più restrittive due settimane fa, come da noi suggerito». Compatto il Pd nel fare da scudo agli attacchi di matrice leghista. Chiama in causa la scienza anche il segretario regionale dem Cristiano Shaurli: «Il Fvg è in fascia arancione per evidenze scientifiche e per 21 parametri concordati fra Governo e presidenti di Regione. Non si mostri stupore: quando hanno fatto le ordinanze, i presidenti di Regione sapevano, e lo hanno dichiarato, che il Governo sarebbe potuto e dovuto intervenire se le nostre Regioni avessero ecceduto alcuni parametri. Non c'è più un secondo da perdere in polemiche. Oggi è il momento di lavorare tutti affinché il Fvg possa tornare in 15 giorni dalla fascia arancione alla fascia gialla». Anche il componente della commissione Paritetica Stato-Regione Fvg Salvatore Spitaleri invita chi amministra la Regione a frenare «la partigianeria».

SHAURLI (PD): «BASTA POLEMICHE È IL MOMENTO DI LAVORARE PER CONTENERE I CONTAGI»

VIA MERCATOVECCHIO Bar con molti avventori ieri pomeriggio. Sotto, la protesta a Gemona

Gemona

Protesta contro la sospensione del punto di primo intervento

Protesta ieri a Gemona contro la chiusura "temporanea" del punto di primo intervento. Ha già superato la soglia delle 1.000 firme la raccolta di sottoscrizioni: una lettera aperta in cui i cittadini del territorio del gemonese esprimevano il totale dissenso contro la decisione della Giunta regionale Fedriga "di privare un'area vasta come quella pedemontana dell'unico servizio medico attivo per i cittadini in caso di emergenza-urgenza». La comunità «è molto preoccupata che in un periodo covid-centrico come quello che stiamo vivendo si rischi di dimenticare che la tutela della salute deve essere intesa nel complesso generale del termine, che comprende anche tutte le altre malattie di cui la popolazione soffre che purtroppo, indipendentemente dalla pandemia, non sono di certo scomparse». Molte sono le perplessità che lasciano «attoniti e sgomenti, come la decisione di chiudere di fatto in fretta e furia il punto di primo intervento (ex pronto soccorso) senza offrire soluzioni alternative, quale poteva essere ad esempio l'automedica. «È una vergogna – scrivono i promotori - che tra l'altro non sia stata ancora istituita neanche a Tolmezzo dove era prevista dalla stessa normativa regionale».

«Io, senza casa e lavoro, che ho passato il coprifuoco dormendo in automobile»

LA STORIA

UDINE Senza una casa e senza un lavoro, per quasi un mese ha dormito in auto, assieme al suo cane Sper. E chiuso dentro quella Seicento rossa, posteggiata nei dintorni di viale Volontari a Udine, racconta, ha trascorso anche i tanti "coprifuoco" che si sono susseguiti, sempre più freddi e umidi. Da venerdì, proprio mentre il Fvg si dannava per il declassamento in zona arancione, per la prima volta dopo settimane ha potuto avere un letto caldo e un tetto sopra la testa, al Fogolar di via Pracchiuso. «Per la prima volta dopo quasi un mese ho potuto riposare in una casa. Decisamente molto meglio», racconta Angelo Apruzzi, 56 anni, accudito dal comitato udinese della Croce Rossa che non gli ha mai fatto mancare la possibilità di farsi una doccia e di lavare gli indumenti, con il servizio offerto ai senzatetto (ma anche a chi non ha l'acqua calda) il sabato dalle 15 alle 18, grazie a dieci volontari. «Sono molto in buone mani» dice Angelo, originario di Ostuni, in Puglia -. Soprattutto la Cri si è mostrata molto sensibile al mio caso e ringrazio i volontari che mi hanno curato e sostenuto, sia moralmente sia materialmente. Sono angeli dell'umanità», racconta, mentre Walter Cattarossi dell'unità di strada lo segue passo passo. Ma anche i cittadini comuni, racconta, gli hanno dimostrato «tanta solidarietà. Mi hanno portato da mangiare e da vestire quando dormivo in strada. Posso sottoscrivere che la solidarietà che ho avuto a Udine non l'ho mai ricevuta da nessuna parte».

L'ODISSEA

La sua "odissea", a far fede al suo racconto, è cominciata a febbraio, proprio a ridosso dell'esplosione in Italia della pandemia, che ha fatto da sfondo, a tinte sempre più drammatiche, al suo viaggio della speranza, passato da terre che hanno pagato un prezzo carissimo al virus, come la Lombardia, prima di approdare in Friuli ad ottobre. «Vivevo in Puglia e mi prendevo cura di mia madre. A febbraio, purtroppo, è morta per un infarto. Ho dovuto andarmene in fretta con il mio cane. Mi sono diretto in Olanda - è il suo racconto - ad Amsterdam, dove volevo restare per lavoro, ma quando sono arrivato mi sono accorto che mi sarei solo complicato l'esistenza. Sono rimasto solo 15 giorni e sono tornato in Italia, a Pavia dove avevo degli amici». «Trascorsa una settimana, è cominciato il vortice assoluto del virus. Non sapevo dove andare. Mi sono rifugiato in Valtellina - riferisce Angelo -. A Sondrio, mi sono affidato alla Cri: ero in uno stato poco lucido, dopo la morte di mia madre. Loro mi hanno assistito per sei mesi in un alloggio. Poi, però, ho dovuto lasciarlo». Nessuna prospettiva per lui, così, di nuovo in viaggio. Lui e il cane Sper e la Seicento. «Mi sono diretto in Friuli, dove avevo delle conoscenze a Trieste. Sono arrivato un mesetto fa, a metà ottobre. Per fortuna, il virus non mi ha mai toccato». Nessun problema con i controlli? «Mi hanno fermato una volta sola mentre andavo da Pavia alla Valtellina, ma quando ho spiegato la mia storia mi hanno lasciato andare», racconta. Una volta arrivato a Udine, «Mi sono rivolto subito alla Caritas, ma non c'erano posti al dormitorio e ho dovuto sistemarmi in macchina. Poi, venerdì sera, mi hanno chiamato che era saltato fuori un posto». Mai avuto paura del contagio? «Non ne faccio una questione di vita o di morte, ma mi preoccupa. È vero che adesso il Friuli è diventato zona arancione, ma almeno, all'asilo notturno ho risolto un pochettino il problema di dormire al freddo». Ma Angelo lancia un appello. Perché il problema ora, dice, è legato al suo cane. «Per ora lo tengo a dormire in auto. Sto cercando, assieme ai volontari della Cri, se riesco a trovare una sistemazione indipendente, una cameretta con una certa autonomia per gestire il cane».

Camilla De Mori

La cittadina

«Gli ho lasciato del cibo Non potevo girare la testa»

(cdm) Fra gli udinesi che non si sono girati da un'altra parte vedendo Angelo dormire con il suo cane in una 600 «un po' sgangherata piena di pacchi con una bici sul tetto» c'è anche Deborah Pezzano. Se ne è accorta un pomeriggio, passando con la figlia. «Stavano dormendo». È ripassata l'indomani «per portare un caffè caldo, ma lui non c'era». La sera, «gli ho preparato una pasta, una vaschetta di prosciutto, frutta, due dolcini e dell'acqua. Non c'era e gli abbiamo lasciato la busta con un biglietto sullo specchietto». Poi, giovedì, «siamo passati all'ora di pranzo e ho visto che stava mangiando. Poi, non lo abbiamo più visto». Perché, per fortuna, ha trovato un tetto.

ALLA CROCE ROSSA Angelo, origini pugliesi, ieri alla Cri

QUESTURA Le indagini su questi episodi sono state condotte dalla Polizia

Tenta di abusare di una giovane e di un'anziana in ospedale

▶Altri guai per il giovane già arrestato per un episodio analogo al Santa Maria

▶Il giudice ha stabilito la custodia in carcere Le indagini condotte dalla Mobile di Udine

IL CASO

UDINE Altri guai in vista per il 26enne di Aiello del Friuli arrestato dalla Polizia in ospedale a Udine per violenza sessuale. Gli agenti della squadra Mobile e dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura friulana contestano infatti al giovane la responsabilità in altri due casi analoghi. La stessa notte del 4 novembre, un'ora prima di essere arrestato al Santa Maria della Misericordia, il 26enne avrebbe abbordato una ragazza che stava fumando una sigaretta fuori dalla propria abitazione in una via vicina al nosocomio. Al rifiuto di lei a fumare insieme, le si sarebbe avvicinato di più per poi abbassarsi i pantaloni, tanto che la ragazza è fuggita in casa, non riuscendo però a chiudere la porta a chiave. L'uomo è quindi riuscito a entrare a sua volta e a spingere violentemente la malcapitata sul divano con l'intento di abusare di lei, desistendo poi solo all'arrivo del suo fidanzato. I poliziotti hanno anche appurato che nello stesso ospedale, ma la notte del 26 giugno scorso, il giovane si era introdotto all'interno di una stanza di degenza e aveva accarezzato e poi toccato sotto i vestiti nelle parti intime un'anziana degente allettata, approfittando del suo stato di minorata difesa. Si era poi fermato solo quando un'infermiera era entrata in una stanza, presentandosi a lei come un parente della vittima per poi darsi alla fuga. Nei confronti del giovane, che deve quindi ora rispondere anche di questi due episodi, è stata disposta la misura cautelare della custodia in carcere da parte del Gip del Tribunale di Udine, Matteo Carlisi. Le indagini sono state svolte dagli agenti della Mobile, comandata dal vicequestore Massimiliano Ortolan, in collaborazione con personale dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura di Udine. I poliziotti friulani hanno anche sanzionato otto richiedenti asilo per assembramento. È accaduto nel capoluogo friulano dove venerdì alle 14 circa, nell'area verde di via Carducci; i migranti non rispettavano il distanziamento sociale previsto dalle normative anti covid.

REMANZACCO

Coltivava in una zona agreste, a Remanzacco, otto piante di marijuana, che crescevano rigogliose, tanto da essere arrivate a un'altezza media di circa un metro e 80 centimetri. A scoprire la piantagione illegale sono stati i Carabinieri della Sezione Operativa della Compagnia di Udine. A finire nei guai, denunciato per produzione e detenzione di stupefacenti, un insospettabile 47enne del posto. Lo stupefacente del peso di due chili, una volta essiccato e immesso sul mercato clandestino, avrebbe portato a un ricavo di 20.000 euro. La Polizia invece ha arrestato un 24enne di Monfalcone accusato di essere parte della banda dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti acquistate in Slovenia. Al giovane si è giunti dopo l'arresto lo scorso ottobre a Jamiano di altri due ragazzi, sorpresi con 600 grammi di marijuana. È stata inoltre denunciata per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, un 22enne residente a Monfalcone e sequestrato oltre 60 grammi di marijuana e una decina di grammi di sostanze stupefacenti sintetiche.

Passeggiate di protesta, è polemica

▶Legambiente contro i progetti regionali Mazzolini: una vergogna

MOBILITAZIONE

UDINE Legambiente organizza le sue camminate di protesta «per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui sentieri e sulle mulattiere che rischiano di venire cancellati dalla realizzazione di assurdi progetti di nuove strade forestali». Ma il vicepresidente del consiglio regionale, Mazzolini attacca il sodalizio: «Legambiente vuole trasformare la montagna in una riserva indiana».

IN MONTAGNA I volontari di Legambiente

LEGAMBIENTE

Nel mirino dell'associazione recentemente, il via libera all'intervento che riguarderà il tratto fra il rifugio Marinelli e il laghetto Plotta. «La Regione utilizzando fondi stanziati per il ripristino dei danni provocati dalla Tempesta Vaia, ha deciso di trasformare in strada la storica mulattiera che attraversa l'ultimo ripido pendio che conduce al rifugio dal versante di Timau. Inutile sottolineare che qui non ci sono alberi abbattuti dalla tempesta da recuperare; non ci sono semplicemente alberi, perché siamo oltre i 2000 metri di altitudine. In più ci troviamo in un sito di interesse comunitario (Sic) che va tutelato e all'interno del quale non è consentita la realizzazione di nuova viabilità che non sia pedonale», scrive l'associazione,. «La nostra protesta non si fermerà certamente qui – hanno assicurato il presidente regionale di Legambiente, Sandro Cargnelutti ed il responsabile del circolo della Carnia, Marco Lepre – perché rischiamo di perdere ambienti e percorsi unici, che sempre di più in futuro saranno ricercati dai turisti e da chi frequenta la montagna per immergersi nella natura e per godere del suo paesaggio

MAZZOLINI

«Iniziative come questa di Legambiente sono una vergogna, promosse da chi non ha alcun interesse verso chi abita in montagna e da chi magari vive da altre parti, spesso in città. È inconcepibile che questi, ad ogni ipotesi di sviluppo, sappiano solo dire di no, ma la montagna non è di loro esclusiva proprietà e loro non sono gli alfieri della tutela», dice Mazzolini, infuriato per la camminata di protesta. «Non c'è nulla da difendere - prosegue Mazzolini - perché la strada forestale avrà come esigenza prioritaria la sicurezza, i lavori consentiranno il solo recupero di un vecchio tracciato molto utilizzato durante gli anni '50 e non distrugge o stravolge alcunché. Di fatto, si recupera un antico tragitto dove, peraltro, sarà vietato il transito ai mezzi motorizzati».

Polizia locale, arrivati i taser per gli agenti

▶Consegnate due pistole elettroniche Via alla sperimentazione

POLIZIA LOCALE

UDINE Sono arrivati i taser per la Polizia Locale di Udine.

Al Comando di via Girardini sono state consegnate le due pistole a impulsi elettrici volute dall'amministrazione Fontanini che ha aderito alla sperimentazione prevista per i capoluoghi di provincia.

I decreti Salvini avevano infatti introdotto la possibilità di dotare il corpo di questa strumentazione e la giunta aveva deciso di sfruttarla; la sperimentazione durerà sei mesi, al termine dei quali Palazzo D'Aronco deciderà eventualmente di procedere con l'acquisto di altre unità.

L'ASSESSORE

«Ad oggi siamo l'unico comune in Regione, e uno dei primissimi in Italia – ha detto l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani, presente alla consegna assieme al comandante Eros Del Longo -, ad avere aderito a questa opportunità prevista inizialmente dall'allora Ministro degli Interni Minniti per le Forze dell'Ordine ed estesa alla Polizia Locale da Matteo Salvini».

Nelle prossime settimane ci sarà quindi un periodo di formazione condotto dalla ditta fornitrice ad alcuni formatori e, successivamente, da questi agli agenti.

Al termine, sarà concordato assieme all'Azienda sanitaria, il protocollo operativo per la partenza della sperimentazione vera e propria.

L'ARMA

«Va precisato – ha continuato Ciani -, che si tratta di un'arma non letale che permetterà agli agenti di intervenire in situazioni critiche senza essere costretti a utilizzare l'arma da fuoco e che andrà a sommarsi alla dotazione d'ordinanza, recentemente integrata e che prevede, oltre alla pistola, il bastone estensibile e lo spray al capsicum».

«Il taser, voluto fortemente da questa amministrazione e ratificata dal consiglio comunale, ci consente di fornire una dotazione in più a nostri agenti, andando a tutelare in questo modo non solo la loro incolumità messa quotidianamente a rischio nell'attività di presidio del territorio, ma anche la sicurezza dei cittadini».

«Mi auguro – ha concluso -, che questo percorso porti a dotare molti più agenti di questo importantissimo strumento».

Alessia Pilotto

CIANI: «SI TRATTA DI UN'ARMA NON LETALE PER INTERVENIRE IN SITUAZIONI CRITICHE»

POLIZIA LOCALE Gli agenti

Oltre 1,2 milioni per mettere in sicurezza i bacini idrografici

GIUNTA

UDINE Gli interventi di manutenzione idraulica necessari per scongiurare l'intasamento della rete minore nei bacini idrografici del torrente Torre, del fiume Natisone e del torrente Corno, che erano stati definiti dalla Regione lo scorso anno, potranno finalmente essere eseguiti. Lo rende noto l'assessore regionale alla difesa dell'ambiente, Fabio Scoccimarro. Approvato in giunta un provvedimento che farà distribuire oltre un milione e 227 mila euro tra il Consorzio di bonifica della pianura friulana e i Comuni interessati, per consentire l'esecuzione degli interventi stabiliti. Il programma di manutenzione idraulica era stato approvato dalla Regione nel 2019, ma soltanto di recente l'Autorità di distretto ha ricevuto dal Ministero per l'ambiente i fondi richiesti e necessari. Il provvedimento della Regione, prevede l'assegnazione di 544 mila euro al Consorzio di bonifica della pianura friulana, per l'esecuzione di lavori di manutenzione sul reticolo di canali che interessa l'idrovora di Spinedo, in Comune di Ronchis; gli altri 683 mila euro, saranno distribuiti tra i Comuni di Udine, Cividale del Friuli, Codroipo, Manzano, San Giovanni al Natisone, Pozzuolo, Lestizza, Mortegliano, Latisana, Palazzolo dello Stella, Cervignano, San Giorgio di Nogaro, che ricadono nei bacini idrografici del Torre, del Natisone e del Corno, per l'effettuazione dei lavori programmati.

Alla Protezione civile va un finanziamento straordinario complessivo di 403.057 euro. Ai Comuni e alle associazioni di volontariato vanno 327.600 euro vanno per la fornitura di dotazioni di sicurezza e 75.457 euro per il ripristino dei materiali e delle attrezzature messi a disposizione dell'emergenza alluvionale verificatasi in Ucraina gli scorsi 24 e 25 giugno. La seconda porzione del finanziamento va a coprire i materiali di cui il Sistema di protezione civile era rimasto sguarnito dopo i recapiti urgenti alle regioni di Ivano-Frankivsk, Lviv e Chernivtsi nell'Ucraina occidentale devastati dalla calamità alluvionale. Delle risorse per i dispositivi di protezione individuale beneficeranno 546 tra Comuni e associazioni, mentre i fondi per il ripristino dei materiali donati alla popolazione ucraina andranno a 14 tra amministrazioni municipali e associazioni di alpini. È stato approvato da parte della Giunta poi l'Accordo di sviluppo con il Mise che prevede la compartecipazione finanziaria del Fvg al programma di investimento industriale della Salumificio Fratelli Beretta spa, realizzato in collaborazione con due realtà che operano a San Daniele del Friuli: Cim Alimentari spa e Framon spa.

»» SPECIALE PER PORTATORI DI APPARECCHI ACUSTICI

Il benessere in un micro apparecchio

"Il sentire bene" racchiuso in un dispositivo invisibile PiCCoLO

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità. La ricerca e l'innovazione sono riuscite a concentrare tutte queste caratteristiche in un micro prodotto: un apparecchio acustico praticamente invisibile, tanto piccolo quanto potente. Addio all'imbarazzo, al timore di far notare un dispositivo acustico che attira l'attenzione. Nasce l'apparecchio in miniatura, frutto della moderna tecnologia che mette assieme comfort e funzioni in grado di facilitare la vita di tutti i giorni. Questi dispositivi sfruttano la conformazione naturale dell'orecchio e ottenere su misura questo piccolo e potente alleato dell'udito è più semplice di quanto possa sembrare. Il microscopico guscio, infatti, si realizza con una semplice impronta del condotto uditivo e poi s'indossa in profondità, diventando praticamente invisibile. Nessuno lo noterà, ma chi porta questo apparecchio può sentire bene e rapportarsi con gli altri senza alcun disagio.

"Finalmente convivo serenamente con il mio apparecchio – sostiene Gloria, un'assistita Maico – *mi ha risolto un disturbo all'udito, e mi aiuta a vivere meglio la quotidianità".* In questo caso la tecnologia viene incontro al benessere della persone abbattendo un muro di soggezione. È una forma di libertà, quella di sentire bene e di poterlo fare sentendosi sicuri di sé. Un valore grande contenuto in un piccolissimo dispositivo che può fare la differenza.

Maniaghese Spilimberghese

DA CLAUT

Il primo cittadino Sturam alle prese con l'emergenza nelle scuole: «Se responsabili potremo uscirne bene»

padova@gazzettino.it

Il sindaco Carli positivo al Covid-19

▶ Lo ha annunciato lui stesso, amaro, con un post sui social «Mi chiedo dove l'ho preso, maledetto! Ora lavorerò da casa»

▶ Quasi tutti i Municipi della Montagna e della Pedemontana alle prese coi contagi: «La seconda ondata fa paura anche qui»

MANIAGO

La prima ondata della pandemia aveva sostanzialmente risparmiato la montagna e pedemontana pordenonese, con un numero di casi piuttosto ridotto. Il ritorno massiccio del virus sta invece creando gravi problemi anche in molti municipi periferici, che sono alle prese con una situazione emergenziale. Se il caso di Cavasso Nuovo è noto da giorni (per il focolaio in casa di riposo, con una cinquantina di ospiti positivi), altre realtà sono ora in sofferenza.

POSITIVO

L'annuncio lo ha dato lui stesso, ieri attorno alle 12, tramite social. «Ho appena ricevuto il referto del tampone dall'Azienda Sanitaria, e l'esito dice che sono positivo al Covid19 - le parole del sindaco di Maniago Andrea Carli -. Desidero rassicurare tutti circa il mio stato attuale di salute, ho avuto un giorno la febbre e ora non ne ho più. Speriamo di poter proseguire nel percorso di miglioramento. Ho rapidamente messo da parte le considerazioni del tipo "maledizione, ho rispettato tutte le regole, ma dove cavolo me lo sono beccato 'sto maledetto virus? La verità è che le precauzioni non bastano mai, e rischi di farti sorprendere quando meno te lo aspetti. Come credo sia stato nel mio caso. Per qualche tempo la mia camera sarà il mio piccolo mondo - ha aggiunto il primo cittadino -, dal quale continuerò a lavorare per cercare di risolvere i problemi della nostra comunità. Lo farò cercando di essere utile, ma con la consapevolezza di non essere assolutamente indispensabile: il gruppo degli amministratori è autonomo e compatto, così come il gruppo del Centro Operativo Comunale (dedicato specificamente all'emergenza Covid). Ovviamente tutto il personale sarà sottoposto ai necessari controlli. Buon lavoro a tutti noi, dunque: la battaglia è ancora lunga. Mai mollare».

CANCELLATO ANCHE IL MERCATO DI DOMANI LA GIUNTA PRENDE TEMPO PER VALUTARE SE RIATTIVARLO LA SETTIMANA DOPO

SOLO FEBBRE Il sindaco di Maniago Andrea Carli è risultato positivo al Covid: «Sto bene e continuerò a lavorare da casa per la mia città»

NIENTE MERCATO

Nel frattempo, non ci sarà il mercato nella giornata di domani a Maniago, un elemento che da sempre fa da punto di riferimento per tutte le vallate. «Relativamente ai mercati all'aperto, vengono poste numerose limitazioni che fanno sì che i Comuni debbano ben valutare la dotazione di uomini e mezzi per consentire il loro svolgimento - il punto di vista della giunta -. Abbiamo deciso, pertanto, di non far svolgere il mercato di domani, prendendoci il tempo per valutare se e come farlo svolgere eventualmente la settimana successiva».

CENTRO TAMPONI

Sono ormai quasi tre settimane da quando è stato attivato il Centro tamponi a Maniago. Il numero di tamponi effettuati nell'arco della singola giornata è raddoppiato rispetto al periodo d'esordio, segno evidente della rapida crescita dei contagi nel territorio. «Dobbiamo ringraziare il personale medico e paramedico per lo svolgimento di questa attività, così come mi sento di ringraziare di cuore i volontari della Protezione civile di Maniago e di alcuni Comuni limitrofi che in queste settimane hanno supportato il Centro Tamponi attraverso la gestione del traffico - hanno fatto sapere dal municipio -. La limitazione ai soli volontari al di sotto dei 65 anni (per evitare rischi Covid, ndr) ha di fatto ridotto tantissimo il numero delle persone disponibili, poiché quasi tutti gli under 65 sono al lavoro. I pochi volontari disponibili si sono quindi sobbarcati molti turni e per questo li ringrazio per il prezioso servizio svolto».

MEDIA CLAUT

Aumenta il timore per un focolaio di grandi dimensioni anche a Claut. Il sindaco Gionata Sturam ha aggiornato la situazione: sono adesso 19 i casi positivi al Covid, di cui 3 ricoverati in ospedale, con una ventina di persone circa in attesa del risultato del tampone e/o di farlo. Diversi cittadini sono a casa ammalati con febbre e c'è apprensione in tante famiglie, spesso collegate da parentele. Domani le scuole saranno chiuse (anche le medie, che in un primo tempo erano state risparmiate dall'ordinanza municipale) e sarà sospeso il trasporto con lo scuolabus. Dalle 9.30, nella medesima sede scolastica, tutti i bambini/ragazzi (di asilo, elementari e appunto medie) saranno sottoposti a test rapidi, visto che sono state riscontrate due positività tra gli alunni e altrettanti sospetti. «Senso civico, responsabilità e amore per la nostra comunità saranno saranno la nostra via d'uscita - l'appello di Sturam -. Assieme all'umanità: ai contagiati e alle loro famiglie giunga il nostro più affettuoso abbraccio».

Lorenzo Padovan

Mascherine in regalo: la solidarietà vince ancora

SAN GIORGIO

Fiume di mascherine anti-Covid 19 grazie alla sensibilità di aziende, associazioni e privati. Anche Federsanità Anci Fvg, con la collaborazione di Credima - Società di Mutuo Soccorso e Friulovest Banca, alla fine di aprile ha attivato una raccolta fondi "Covid-19 -Emergenza e Sicurezza Strutture Residenziali pubbliche per anziani" (Asp e case di riposo comunali), finalizzata all'acquisto di dispositivi di protezione individuale da distribuire ai soggetti gestori di strutture protette per persone anziane, o in condizione di fragilità. Da maggio a settembre, sono stati raccolti circa 13mila euro con il sostegno di enti, associazioni e privati, ai quali va il sentito ringraziamento dei proponenti e dei destinatari. Grazie ai fondi raccolti e alla collaborazione dell'Asp Umberto I di Pordenone, soggetto incaricato da Federsanità Anci Fvg di coordinare il progetto, si sono realizzati i "kit di pronta emergenza Covid", da distribuire alle strutture per anziani associate, eventualmente colpite dall'infezione. Il Kit si compone di mascherine FFp2, visiere e tute idrorepellenti. A causa della grave situazione epidemiologica e dell'improvvisa accelerazione dei casi di positività all'interno delle strutture per anziani, il "kit di emergenza" è distribuito tramite un "fondo di rotazione": una sorta di anticipazione-prestito, immediatamente attivabile. (ep)

Bonus energia, finanziati sconti fino al 40 per cento

SPILIMBERGO

Nelle scorse settimane l'amministrazione mosaicista si era concentrata sugli aiuti alle aziende in difficoltà. Ora la Giunta, guidata dal sindaco Enrico Sarcinelli, ha deliberato alcuni interventi che hanno lo scopo di sostenere le famiglie, attraverso varie iniziative e coi fondi disponibili. Nel vertice del 9 novembre, la Giunta di Spilimbergo ha adottato un piano di interventi per le famiglie colpite dall'emergenza Covid-19: tra le iniziative di prossima approvazione. In particolare, l'amministrazione ha ritenuto di finanziare, per l'anno 2020, con fondi propri, un bando per il beneficio di riduzione dei costi per i servizi di fornitura di energia elettrica riservato ai titolari di "Carta famiglia" i quali, fino al 10 dicembre possono presentare domanda di ammissione al contributo i titolari di questo strumento che risultano regolarmente residenti in città.

I SOLDI

L'importo del contributo è assicurato nella misura dal 20% al 40% del costo sostenuto per l'energia elettrica nell'anno 2019 fino a un importo massimo di 240 euro, ed è modulato in base al numero dei figli. L'istanza potrà essere presentata tramite e-mail a: servizi.sociali@comune.spilimbergo.pn.it, alla casella pec: istituzionale (comune.spilimbergo@certgov.fvg.it) oppure con consegna diretta presso l'Ufficio dei Servizi sociali – Villa businello – previo appuntamento al numero 0427/591160 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.

AIUTI ALLE FAMIGLIE La Giunta mosaicista sosterrà il reddito di chi è in difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria da Covid

IDEA MARCHESIN

A mettere in moto l'iniziativa l'assessore Marino Marchesin. «Questo è il primo degli interventi che verranno adottati nel corso dei prossimi mesi - spiega il neo assessore alle politiche per la famiglia che ha quindi visto promuovere pienamente dall'esecutivo il suo primo atto ufficiale -: l'amministrazione, infatti, intende promuovere e sostenere nelle proprie funzioni sociali la famiglia. Vanno in questa direzione i tanti interventi che abbiamo già adottato: dai contributi per i centri vacanza, all'abbattimento delle rette dei servizi per la prima infanzia, all'abbattimento delle quote di frequenza per il doposcuola ma è con l'adozione di un piano triennale per la famiglia che intendiamo rendere sistematiche queste azioni e ampliarle, al fine di rendere il nostro territorio accogliente e attrattivo». Proprio nei giorni scorsi si è chiuso, invece, anche il secondo bando riservato alle aziende: nel primo erano 102 le domande pervenute, 27 quelle escluse. Il bonus, a sostegno delle attività, è nella forma di un contributo a fondo perduto una tantum di 800 euro per coloro che esercitano attività sospese o che hanno comunque chiuso a seguito dei provvedimenti emergenziali in locali affittati in città e di 600 per attività parzialmente chiuse. (lp)

Sanvitese

I SOCCORSI
Alla 45enne dipendente di una ditta esterna è stato somministrato l'ossigeno. Poi è stata trasportata con l'ambulanza a San Vito

Intossicata mentre sanifica l'azienda

▶Una donna addetta alle pulizie alla "Ermes Colussi" ha sbagliato il dosaggio del disinfettante, lo ha inalato ed è finita all'ospedale

▶L'incidente è accaduto ieri, giorno di chiusura del complesso produttivo, leader nel campo degli impianti di lavaggio industriale

CASARSA

Sbaglia il dosaggio del disinfettante, lo inala e finisce all'ospedale. Se l'è vista brutta, ieri pomeriggio, una donna straniera addetta alle pulizie che, approfittando del giorno di chiusura, stava eseguendo la sanificazione degli uffici all'interno della "Ermes Colussi", l'azienda di via Valcunsat leader nella produzione di impianti di lavaggio industriale.

IL MALORE

Erano le 14.30 quando, all'improvviso, la donna, una sudamericana di 45 anni, ha accusato un malore. Non è stato difficile intuire che, poco prima, aveva inalato una quantità eccessiva di perossido di idrogeno (noto come acqua ossigenata), che solitamente utilizza per pulire gli ambienti. All'arrivo dei soccorritori, la donna presentava nausea e faceva fatica a respirare. A quel punto i vigili del fuoco di Pordenone e del distaccamento di Codroipo, con il consenso della Sores, hanno iniziato a praticarle le manovre di primo soccorso. In attesa dell'arrivo dei sanitari del 118, i pompieri hanno somministrato dell'ossigeno all'addetta alle pulizie. Successivamente hanno provveduto a compiere le misurazioni degli ambienti interessati dalla fuoriuscita del solvente, così da assicurarne l'agibilità. La 45enne, che nel frattempo si era ripresa, è stata trasferita con l'ambulanza all'ospedale di San Vito. È stata trattenuta in osservazione.

LE INDAGINI

In via Valcunsat, alla "Ermes Colussi", sono arrivati successivamente, direttamente dal Comando provinciale di Pordenone, gli addetti di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco. Si stanno occupando delle indagini e, nel caso, emetteranno provvedimenti di loro competenza. Intervenuti anche i carabinieri del Radiomobile di Pordenone per gli accertamenti di legge. La donna finita all'ospedale lavorava, ieri pomeriggio, alla "Ermes Colussi" per conto di una ditta esterna. Per il trattamento di sanificazione degli ambienti, aveva utilizzato del perossido di idrogeno che risulta nocivo se ingerito o inalato. Poiché l'applicazione del principio attivo avviene attraverso aerosol o vapore, è possibile che abbia inalato un discreto quantitativo di solvente manifestandone subito i sintomi da intossicazione. Dopo la segnalazione alla Sores, da Palmanova è stato richiesto l'intervento di due squadre dei vigili del fuoco (compresi i volontari del distaccamento di Codroipo) coadiuvate dal carro Nbcr (Nucleo biologico, chimico e radiologico). L'addetta alle pulizie è stata prima portata all'esterno dell'azienda e successivamente le è stato somministrato dell'ossigeno. Non ha mai perso conoscenza.

IL TITOLARE

Dell'episodio è stato subito avvertito il titolare Ermes Colussi, imprenditore di Casarsa al quale l'8 luglio l'Università di Udine ha conferito la laurea magistrale honoris causa in Ingegneria meccanica.

Alberto Comisso

A CASARSA L'intervento di ambulanza e vigili del fuoco alla "Ermes Colussi", dove una donna delle pulizie si è intossicata

Sbanda e centra un albero, 24enne grave

▶Giovane di Cordovado trasportato a Udine Ha fratture multiple

SAN VITO

Perde il controllo della macchina da rally, una Subaru Impreza, e si schianta con un albero. È stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine un giovane di 24 anni di Cordovado, F.T., che ieri sera stava percorrendo da solo via Carbona, la strada che collega Ligugnana a San Paolo. Erano le 19 quando, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri del Radiomobile di Pordenone, l'automobilista, dopo essere uscito di strada, si è schiantato contro un albero. Non si esclude che il 24enne stesse correndo a forte velocità e che non sia stato in grado di governare una macchina così potente. L'impatto è stato tremendo. È rimasto incastrato all'interno dell'abitacolo ridotto ad un ammasso di lamiere. Pezzi di auto sono volati a decine di metri di distanza dal luogo dell'impatto, centrando un'altra vettura in transito all'interno della quale viaggiavano due ragazze. Entrambe sono rimaste illese. La centrale Sores di Palmanova ha inviato i mezzi di soccorsi. All'arrivo dei vigili del fuoco e del 118 la situazione è apparsa subito grave. A bordo della Subaru c'era solo il giovane che nell'incidente avrebbe riportato la frattura di entrambi i femori. È stato necessario l'impiego di cesoie e divaricatori oleodinamici per liberarlo e soccorrerlo.

Al.Co.

LO SCHIANTO I vigili del fuoco sul posto per i primi soccorsi

Comune Da martedì si accederà prenotando

VALVASONE ARZENE

Novità nelle modalità di apertura degli uffici a seguito della progressione dei contagi da coronavirus. «In realtà i numeri ci dicono che, ad oggi, la situazione nel nostro comune è buona - conferma il sindaco Markus Maurmair, - tanto che l'ultimo dato disponibile sul sito della Protezione civile regionale ci attribuisce 6 contagiati, inserendoci fra le realtà a bassa incidenza. Tuttavia i comportamenti che riscontro nella popolazione sono ancora di moderata tranquillità, mentre il mondo che ci circonda sta procedendo verso situazioni di crescente preoccupazione».

L'amministrazione comunale ha quindi ritenuto opportuno adottare modalità operative di maggior prudenza. Nel concreto, da martedì, gli uffici comunali (Anagrafe, Servizi alla persona, Assistenti sociali, Tributi, Ufficio tecnico e Polizia locale) saranno accessibili solo previo appuntamento. Per contattare gli uffici è possibile telefonare ai numeri 89022 - 89044 - 89081 o inviare un messaggio di posta elettronica. Sono confermati, inoltre, gli accessi alle piazzole ecologiche di Arzene e di Valvasone. Non solo. Con specifiche indicazioni organizzative è autorizzato il mercato del lunedì, a Valvasone, per tutte le categorie merceologiche. «Sono convinto che i cittadini comprenderanno la situazione - commenta il sindaco - dando dimostrazione di ulteriore attenzione al rispetto delle nuove misure».

E.M.

Sicurezza, alle medie arrivano i termoscanner facciali

▶Acquistati 7 dispositivi per proteggere dal virus studenti e insegnanti

SAN VITO

Arrivano i termoscanner facciali alla media "Amalteo - Tommaseo". Palazzo Rota rompe gli indugi e decide per gli studenti del plesso di via Galante il controllo aggiuntivo della temperatura, utilizzando una tecnologia impiegata da anni negli aeroporti, nelle stazioni, sui mezzi pubblici, all'ingresso dei negozi. Serve a misurare in "diretta" la temperatura corporea e così eventualmente individuare le persone potenzialmente suscettibili di contagio dal coronavirus. Il Comune, dunque, ha scelto di aggiungere questa misura, anche per dare maggiore sicurezza alle famiglie e al personale. Decisione che non sostituisce ma si affianca al "patto di corresponsabilità" che c'è tra istituzioni scolastiche, ente comunale e famiglie, che vede queste ultime impegnate nel garantire che i propri figli vadano a scuola dopo averne controllato la temperatura.

LA DECISIONE

«In concomitanza con la seconda ondata del virus a cui stiamo assistendo - afferma il sindaco Antonio Di Bisceglie - abbiamo meditato su questa scelta e alla fine è stata considerata una delle soluzioni migliori, comunque aggiuntiva, per dare più tranquillità alle famiglie. Il fatto che venga verificata la temperatura è un elemento in più in termini di sicurezza».

TERMOSCANNER I dispositivi saranno attivati a giorni

LA SPESA

La decisione è passata per la Giunta, che con voto unanime ha dato il via libera all'acquisto di 7 termoscanner facciali. Spesa prevista, poco più di 12mila euro. Come si diceva, la strada intrapresa prende in considerazione diversi fattori come l'attuale evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia da Covid-19 e l'incremento dei casi sul territorio. Da qui la decisione di adottare tutte le misure possibili per il contenimento della diffusione del virus, con particolare riguardo al mondo della scuola, proprio all'indomani dell'opzione della didattica in presenza nel comprensivo, utilizzando il rilevamento automatico della temperatura corporea con la contestuale verifica della presenza della mascherina.

I DISPOSITIVI

Per arrivare a tale definizione, sono state effettuate verifiche sul campo assieme al dirigente dell'istituto comprensivo "Margherita Hack", Vittorio Borghetto, e il risultato è che questo tipo di rilevamento può essere efficace solo a partire dalla scuola media in considerazione dell'età e della statura delle alunne e degli alunni. Valutato quindi che questa misura si aggiungerà a quanto già previsto dai protocolli e linee guida antivirus per le scuole, al fine di facilitare le famiglie, gli alunni e il personale della scuola al rispetto delle misure di contenimento della diffusione, la giunta comunale ha dato via libera all'acquisto dei dispositivi demandando l'incarico dei necessari adempimenti agli uffici comunali.

Le misurazioni si svolgeranno su base volontaria. L'installazione dei dispositivi è prevista già dalla prossima settimana.

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

GORAN PANDEV

Un gol dell'attaccante del Genoa, prossimo avversario dell'Udinese, ha permesso alla Macedonia di accedere alla fase finale degli Europei

Domenica 15 Novembre 2020
www.gazzettino.it

BIANCONERI IN NAZIONALE Gli attaccanti Stefano Okaka (a sinistra) e Kevin Lasagna sono stati convocati entrambi dal ct Roberto Mancini

DUE ATTACCANTI IN AZZURRO NON SUCCEDEVA DA 10 ANNI

▶La coppia Okaka-Lasagna garantisce la forza del pacchetto offensivo del club bianconero

▶Ci sono anche Nestorovski, che andrà agli Europei con la sua Macedonia, Deulofeu e il jolly Pussetto

NAZIONALI

UDINE È una piccola, grande soddisfazione per tutto l'ambiente bianconero. Due attaccanti, Okaka e Lasagna, assieme in azzurro. Come ai tempi di Iaquinta e Di Natale; di Totò e Quagliarella e ancora di Pepe e Di Natale, 10 anni fa. Poi c'è Nestorovski, che con la Macedonia per la prima volta accede alla fase finale degli Europei. È la dimostrazione che davanti la squadra di Gotti non è messa così male, tutt'altro. Un riconoscimento all'operato della società in questi ultimi anni, che ha completato l'opera ingaggiando pure Pussetto e soprattutto Deulofeu, stella di primo firmamento, sia pure in ritardo di condizione, anche se il tempo lavora a suo favore. Certo però i numeri sono impietosi: ricordano che la squadra bianconera di reti ne ha segnate appena 6. Ma ciò è dipeso da diversi fattori, non certo da una presunta scarsità qualitativa e realizzativa della prima linea.

GEMELLI DEL GOL

Mancini conosce il valore di Okaka e soprattutto quello di Lasagna. Nestorovski non è l'ultimo arrivato: forse nell'Udinese paga dazio a una concorrenza spietata perché non è facile conquistare il posto a scapito dei due azzurri, di Pussetto e di Deulofeu. A gennaio crediamo proprio che non serviranno innesti per "irrobustire" la prima linea. Quel che c'è basta e avanza per far felice Gotti e – aggiungiamo noi – per tranquillizzare i tifosi. Piuttosto, va ricordato che un anno fa il binomio Okaka-Lasagna ha messo a segno 18 gol e 3 il macedone (che alla riapertura delle liste potrebbe anche partire, vista l'abbondanza offensiva). Il solo Teodorczyk non ha ingranato, probabilmente perché non è riuscito ad ambientarsi. Inoltre De Paul garantisce come minimo 4-5 reti e Pereyra è uno dei candidati a superare il portiere avversario. Insomma, una volta tanto i numeri non devono far scattare l'allarme, davanti l'Udinese sta bene.

PEREYRA

L'unica vera preoccupazione del presente riguarda il "Tucu". Pereyra lamenta un problema muscolare alla coscia sinistra, insorto ancor prima di rispondere alla convocazione del ct Scaloni. L'ecografia ha confermato il malanno e l'argentino già da lunedì cerca di recuperare, nel rispetto di un preciso percorso terapeutico. Le sue condizioni, mai definite gravi, sono annunciate in miglioramento. Un quadro più preciso si avrà domani o martedì, dato che il centrocampista è atteso in Italia tra oggi e domani. Nessuno si sbilancia quindi sulle possibilità che possa giocare contro il Genoa domenica alle 18 alla Dacia Arena, ma è chiaro che ogni decisione è destinata a essere rinviata a sabato: un infortunio di natura muscolare genera sempre prudenza. Se alla fine non dovesse essere rischiato i candidati a sostituirlo sono Makengo e Forestieri, con il secondo favorito perché ha quasi le medesime caratteristiche dell'ex Watford, mentre Makengo è un centrocampista autentico, meno propenso a provare a finalizzare la manovra.

WALACE E LA COPPA

Rimane Walace, ma il brasiliano anche ieri ha lavorato a parte per completare il lavoro personalizzato dopo essere stato nuovamente stoppato (a Firenze, tre turni or sono), da un problema muscolare. Ben che vada potrebbe essere convocato, per poi sperare di essere utilizzato il 25 contro la Fiorentina in Coppa Italia. Il match avrà inizio alle 17.30 alla Dacia Arena. I bianconeri si sono allenati ieri mattina mentre oggi usufruiranno di una giornata di riposo.

Guido Gomirato

"Nesto"-Pandev, scontro fra i due "eroi" dell'Est

▶Appuntamento domenica alla Dacia Arena

SFIDA NELLA SFIDA

UDINE Udinese-Genoa sarà anche una bellissima sfida nella sfida tra i due macedoni, Ilija Nestorovski e Goran Pandev, protagonisti assoluti per la conquista dell'Europeo. Una prima volta storica per la Nazionale giallorossa che dopo la vittoria sulla Georgia sul campo di Tbilisi si appresta a disputare, Covid-19 permettendo, la prima edizione dell'Europeo dopo 30 anni di storia. Un'impresa firmata proprio dai due calciatori che si sfideranno domenica, e dal napoletano Elmas. Assist del bianconero per il gol-vittoria del rossoblù; un'azione che nessun tifoso macedone dimenticherà mai. I due, dopo gli abbracci della scorsa sera si affronteranno da avversari alla Dacia Arena, e cercheranno di avere la meglio uno dell'altro, anche se è alta la probabilità che non ci sarà lo scontro diretto tra i due quantomeno dal primo minuto. Sì, perché "Nesto" difficilmente troverà spazio nella formazione iniziale di Luca Gotti, che punterà con ogni probabilità su Stefano Okaka e su un attaccante "leggero" in appoggio, come Nacho Pussetto o Gerard Deulofeu. Proverà a ritagliarsi uno spazio almeno a gara in corso, il macedone bianconero con il numero 30, mentre dall'altra parte sembra sicuro del posto da titolare Pandev, l'intramontabile. Lui, che aveva deciso di non appendere le scarpette al chiodo proprio perché nella sua mente c'erano due idee: salvare il Genoa e traghettare la Macedonia agli Europei. Missioni entrambe compiute per ora. E la terza (la nuova salvezza del Genoa) è in pieno corso di svolgimento. Sarà importantissima la partita contro i friulani, con l'infortunio di Marko Pjaca che gli darà in maniera praticamente certa il posto, in coppia con il sempre più sorprendente Scamacca. Di certo prima del match, rispettando le misure e le distanze di sicurezza, i due macedoni si saluteranno e ricorderanno con

EX PALERMO Ilija Nestorovski

un sorriso la partita di Tbilisi, prima di tuffarsi nella gara di campionato. Magari dalla parentesi con le Selezioni torneranno rinfrancati altri due protagonisti dell'attacco dell'Udinese, vale a dire Kevin Lasagna, titolare contro l'Estonia, e Stefano Okaka, chiamato dal ct Mancini in azzurro dopo 4 anni di assenza per rimpiazzare l'infortunato Moise Kean.

Prima della convocazione, in maniera quasi profetica, ospite di Sky Sport insieme a sua sorella Stefania, l'attaccante bianconero aveva espresso il suo positivo stato d'animo: «Da due anni a questa parte sta andando tutto per il verso giusto. Sono sempre stato abituato a essere uno zingaro del calcio. Ho girato tanti posti e cambiato tante maglie, ma tutto è servito a farmi diventare ciò che sono. Grazie a questo sport ho girato il mondo, è stato bellissimo. Non ho mai mollato in 16 anni». Restare sul pezzo lo ha riportato in azzurro quando ormai nessuno se lo aspettava più.

Stefano Giovampietro

Mercato L'Inter insiste su Musso e De Paul

IL MERCATO

UDINE (st.gi.) Il mercato non smette mai di far parlare alle latitudini udinesi. Nonostante la posizione in classfiica non lusinghiera, i talenti scoperti dalla squadra bianconera continuano il loro continuo processo di crescita. Gli occhi delle squadre italiane ci sono e non si distraggono, anche se il dt bianconero Pierpaolo Marino ha chiuso ogni discorso preventivo blindando i suoi talenti, quantomeno per gennaio. In vetrina i due pezzi pregiati rispondono al nome di Juan Musso e Rodrigo De Paul. Su entrambi c'è l'interesse forte dell'Inter: i nerazzurri stanno valutando il portiere dell'Udinese per fare da successore a Samir Handanovic, che sembra in fase calante nelle utlime partite di campionato. Da tempo la dirigenza nerazzurra pensa al nazionale argentino per la sua sostituzione. Operazione difficile, che verrà rimandata a tempi più favorevoli. Sull'altro versante, all'Inter di Antonio Conte piace molto anche Rodrigo De Paul. Il 10 bianconero è nella lista di Marotta insieme all'atalantino Ruslan Malinovskyi, ma per entrambi intavolare un discorso a gennaio è difficile: sono cartellini pesanti, acquistabili con cifre nettamente superiori ai 30 milioni di euro. Ergo, l'Inter ci proverà sul serio solo se si sentirà a rischio di non arrivare al fondo degli obiettivi stagionali.

Per sicurezza, Marino ha messo già le mani avanti e fatto capire che i margini per una trattativa non ci sono, almeno a gennaio. Proprio Pierpaolo Marino, ospite di Radio24, ha parlato pure di altre tematiche delicate in questo momento, come il futuro del calcio mondiale nell'emergenza sanitaria. «È atavica la disputa tra Fifa e club sui giocatori in Nazionale - ha detto -. Ci sono punti di vista differenti, ma oggi la pandemia ha accentuato la problematica perché, al di là delle difficoltà di dare giocatori per un lungo periodo alle Selezioni, ci sono situazioni che mettono a repentaglio la salute per il virus e lasciano ulteriori perplessità». Pereyra è già tornato dall'Argentina con un problema muscolare. «Non se un giorno i club arriveranno a dire definitivamente di no alle Nazionali - ha ribadito -. Certo, affinché questo avvenga, sarebbe necessario prima di tutto uscire dalla Fifa e sarebbe una strada molto complicata. La pandemia può però essere un punto di non ritorno». La preoccupazione serpeggia: «Attraverso la redistribuzione delle risorse dei diritti tv, i soldi arrivano non solo alla serie A, ma anche alle categorie inferiori. Il momento è molto delicato: federazioni e società hanno visioni molto diverse. Sono al decimo campionato con l'Udinese, seppur in parentesi differenti. Qui c'è un'organizzazione capillare che è assolutamente esaltante. La famiglia Pozzo ha una passione enorme per il calcio e per l'Udinese».

Sport Calcio

SILVIO BERLUSCONI

L'ex premier ora è il proprietario del Monza, che guida insieme al fido Adriano Galliani. I brianzoli sono i prossimi avversari dei ramarri

sport@gazzettino.it

Domenica 15 Novembre 2020
www.gazzettino.it

I RAMARRI DIVENTANO BIANCOROSSI

▶Capitan Stefani, Misuraca, Camporese, Magnino e Bassoli hanno indossato la seconda casacca con i colori della città

▶Sabato a Lignano arriverà il Monza di Berlusconi-Galliani L'obiettivo dei ragazzi di Tesser è sfatare il tabù casalingo

SERIE B

PORDENONE Forse proprio perché la squadra gioca non solo fuori dei confini comunali, ma anche al di là di quelli provinciali, la società ha deciso di evidenziare il legame con la città, adottando una nuova maglia da trasferta tinta di bianco e rosso, i colori del gonfalone di Pordenone.

DEDICATA ALLA CITTÀ

«Una maglia – si legge sul comunicato della società -, realizzata dallo sponsor tecnico Givova, dedicata ai tifosi e alla città, di cui mostra orgogliosamente i colori (rosso, pennellato, e bianco) e lo stemma. Una divisa speciale che ricorda quella iconica indossata nella storica notte di San Siro, in Inter-Pordenone di Coppa Italia, il 12 dicembre 2017". Testimonial della nuova divisa sono stati ieri capitan Mirko Stefani, Gianvito Misuraca, Michele Camporese, Alessandro Bassoli e il pordenonese Luca Magnino. L'hanno indossata per le foto di rito fatte sul balcone del Municipio, intorno alla statua del De' Sacchis, detto il Pordenone, sul ponte di Adamo ed Eva e in Vicolo delle Mura. Tutte sono visibili sul sito ufficiale Pordenonecalcio.com. La casacca biancorossa non è una novità per il sodalizio naoniano. Era già stata utilizzata negli anni Ottanta del secolo scorso addirittura come prima maglia. L'iniziativa non piacque ai tifosi legati ai colori neroverdi, che figuravano solo in una fascia che l'attraversava. Questa volta, essendo adottata come seconda, auspicabilmente avrà maggior successo.

ASSITECA MAIN SPONSOR

Contemporaneamente all'annuncio della nuova "seconda casacca" biancorossa, la società ha comunicato il consolidamento della partnership con Assiteca, sponsor dei ramarri sin dal 2011. Sia sulla tradizionale maglia neroverde che sulla biancorossa figurerà il logo "6sicuro", brand della compagnia del presidente Luciano Lucca. Il battesimo del logo che sostituisce l'Assiteca usato sin qui avverrà già sabato, quando Tesser e i suoi ospiteranno a Lignano il Monza di Berlusconi e Galliani. Ovviamente tutto l'ambiente neroverde-biancorosso si augura che l'innovazione possa aiutare a spezzare il tabu del Teghil, rettangolo sul quale i ramarri non hanno ancora vinto. Per riuscire nell'intento, Stefani e compagni riprenderanno duramente ad allenarsi al De Marchi dopo il fine settimana di pausa dovuto agli impegni azzurri. La pausa sarà certamente utile per consentire a Tesser di perfezionare l'intesa fra vecchi e nuovi, accrescere lo stato di forma di coloro che sono arrivati nelle ultime ore di mercato e soprattutto recuperare un elemento importantissimo nell'economia di gioco come Gavazzi, assente dal match al Menti di Vicenza (1-1) del 3 ottobre.

Dario Perosa

RAMARRI IN CASACCA BIANCOROSSA I giocatori con la nuova seconda maglia intorno alla statua del Pordenone e, a destra, sulla terrazza della sede municipale cittadina

Il punto sui dilettanti

Il nuovo calendario ha già cancellato tutti gli appuntamenti nazionali

Prosecuzione e completamento della stagione sportiva. È stato questo il tema principale affrontato dal Consiglio direttivo della Lega nazionale dilettanti, riunitosi in videoconferenza per la quasi totalità dei suoi componenti. Uniti e compatti i presidenti dei Comitati regionali, in sintonia con il massimo esponente Cosimo Sibilla. Cambio di rotta: si privilegeranno le attività del territorio, togliendo di mezzo tutte le altre manifestazioni di carattere nazionale: dagli spareggi tra le damigelle d'Eccellenza al proseguimento della Coppa di categoria, fino a cancellare il Torneo delle Regioni. Sgomberato dunque il campo da soste o tour de force, con la ferma intenzione di ricominciare non appena scadrà il blocco imposto dall'ultimo Decreto (nessuna gara e neanche allenamenti congiunti fino a giovedì 3 dicembre).
È una specie di atto di fede. Lo stesso direttivo, per dare voce alla propria linea, ha pure immaginato la ripresa dell'attività a metà dicembre, quando dovrebbero essere messi in calendario i recuperi o, come nel caso di Lumignacco – Fontanafredda (Eccellenza), la disputa della mezza partita mancante. È chiaro che se davvero lo scenario migliore dovesse tramutarsi in realtà si "tornerebbe" a campionati con gare d'andata e ritorno. Nessuna appendice, né per i salti, né per i passi del gambero. Un "ritorno" all'antico che di questi tempi sarebbe comunque visto come manna dal cielo. Una stagione, quella in corso, il cui finale potrebbe andare comunque ben oltre il 30 giugno.
Congelate, almeno al momento, le ipotesi che hanno avuto l'avvallo da parte dei massimi dirigenti i dell'Eccellenza del Friuli Venezia Giulia. Pare che la strada intrapresa sia quella di non fasciarsi la testa prima dell'ora. Meglio attendere ancora un paio di settimane, per snellire i calendari c'è sempre tempo. Un direttivo di attesa, insomma, anche se i piani alternativi sono comunque impostati.
A questo punto è improbabile – se non addirittura impossibile – che il Comitato del Friuli Venezia Giulia faccia, per suo conto, un balzo in avanti cambiando il format di una stagione che è cominciata sotto la cattiva stella, ma non è detto che resti tale. Certo è andato in fumo tutto un novembre soleggiato come mai prima si era visto e, ben che vada, ci saranno come minimo 8 turni da recuperare. Anzi da ri-calendarizzare, magari dimagrendo la pausa natalizia e limitando allo stretto necessario quella pasquale.
La chiusura del sipario era originariamente prevista per domenica 16 maggio, in contemporanea per tutte le categorie dall'Eccellenza alla Seconda. Ci sarà una dilatazione di almeno un mese e mezzo. E forse non basterà neppure quella.

Cristina Turchet

Bernardo: «Chions-Manzanese, sfida da tripla»

SERIE D

PORDENONE «Il mio più grosso in bocca al lupo va a Fabio Rossitto, un grande come allenatore e ancora prima come uomo, che merita di stare nel mondo dei professionisti. Mi auguro viva una grande stagione e si riprenda i livelli che gli competono, lui è uno che fa davvero bene al calcio». È il doppio ex che ora guarda da lontano le due contendenti: Sante Bernardo è stato prima tecnico a Chions, mentre nel campionato scorso faceva da vice alla Manzanese al "titolare" Rossitto. Ora guida i pordenonesi del Villanova in Prima categoria. In vista del confronto fra le sue due ex squadre, Bernardo fa sapere il proprio punto di vista. Non si sa quando si giocherà, ma Chions-Manzanese sarà gara da tripla? «Per me sì - risponde -. Ho visto la partita del Chions a Bolzano e la squadra mi è piaciuta tanto; ha bisogno di sbloccarsi, ma adesso ci sono. Probabilmente 15 giorni fa la Manzanese partiva con più vantaggi, perché ha una rosa più importante. I giallobù però ora sono pronti a far sentire il loro ruggito. Covid permettendo, che è una variabile casuale».

Il giudizio su questo Chions? «Lo vedo bene, anche i tanti nuovi si sono integrati - sottolinea -. Giocare in casa e in questa situazione evoluta può essere il momento giusto. Non lo dico solo perché sono "tifoso" di Fabio Rossitto: penso che questa sfida delicata per mille aspetti arrivi al momento opportuno». Una Manzanese corsara? «Forse agli orange andava meglio giocarla quando era in programma da calendario, perché il Chions era più indietro - rimarca Bernardo -. Di certo gli udinesi sono forti, soprattutto dal punto di vista fisico. Hanno una rosa ampia e le possibilità di adottare diversi sistemi di gioco, intercambiabili in corsa. Possono stare vicino al vertice della graduatoria, con la loro tecnica unita alla forza. La società è ambiziosa e ti spinge al massimo. Se s'incastra tutto, compresi infortuni o rinvii, possono lottare per stare nei primi 5 posti».

Tutte e due al momento sono però più indietro del previsto? «Il Trento ha qualcosa in più e Andreucci a Chioggia diventa un valore aggiunto, ma sulla Manzanese non ho dubbi. Mi aspetto di vederli sopra il sesto posto, con il vento a favore per l'entusiasmo da neopromossi ambiziosi, che dà una spinta in più nei momenti d'equilibrio. Non sono sornioni, possono fare i protagonisti e i due recuperi regalare qualcosa d'importante, stilando per loro una classifica interessante. Il Chions ha cambiato tutto un'altra volta, ha preso diversi giocatori di categoria inferiore e alcune scommesse per la Quarta serie. Questo comporta la necessità di un periodo d'ambientamento, perché dall'Eccellenza friulana alla serie D ci sono due scalini. Mister nuovo, rosa cambiata e ulteriori arrivi: forse mancano un paio di punti. Hanno dato il massimo che potevano, sicuramente, conoscendo Fabio».

Ma cosa servirebbe per fare lo scattino? «I manzanesi li conosco bene e penso che per fare qualche punto in più debbano puntare sul portiere fuoriquota, giocandosi tutto il grande potenziale sui giocatori di movimento, forti in ogni reparto, capendo se il giovane fra i pali è all'altezza della situazione. Luca Nastri è il loro giocatore chiave, si vede meno ma è fondamentale. Il Chions per fare punti e vivere tranquillo deve integrare qualcuno di ben radicato in categoria, soprattutto aggiungendo ancora davanti, dopo Torelli e Funes in mezzo». Non si sa che sviluppi avrà il calcio dei dilettanti e ciò riguarda anche la categoria in cui allena ora. Come la vede? «Da grandi appassionati soffriamo se ci tolgono questa parte importante della vita, sempre mettendo al primo posto la salute di tutti. Spero che a febbraio si possa ripartire, anche con restrizioni, tornando ad allenarsi e a giocare, anche per dare serenità - conclude Bernardo -. Parliamo di passione e siamo monchi di qualcosa: restiamo speranzosi ma dobbiamo essere consapevoli che decidono molto i nostri comportamenti».

COPPA Bernardo e Rossitto con il trofeo vinto a Manzano

Roberto Vicenzotto

Al Maccan basta il primo tempo per fare il pieno nel derby

▶Chavez e Dedej chiudono il conto
Ferme le altre

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Déjà-vu al PalaPrata. Il Maccan vince contro l'Udinese City con il minimo scarto, 2-1, rischiando di dover dividere la posta nella seconda frazione del derby regionale, ma conservando il vantaggio sino in fondo. Uno scenario simile a quello dello scorso anno, quando i gialloneri si erano imposti sui "cugini" udinesi con uno striminzito 1-0. Prima affermazione interna per la squadra di mister Sbisà, naturalmente a porte chiuse, mentre gli ospiti tornano a disputare un incontro dopo l'infinita sosta dovuta alla positività di alcuni tesserati al Covid-19: tre settimane consecutive di rinvii. La condizione fisica udinese, di conseguenza, non era certo delle migliori.

Alla luce di queste premesse, la prestazione dei padroni di casa è stata un po' al di sotto delle aspettative, anche se comunque è arrivato il tanto atteso bottino pieno intero. Chavez sblocca il match al 6' con un pregevole colpo di tacco sottoporta su un pallone messo in mezzo da Cocchetto. Zocchi sfiora il raddoppio al 9', sugli sviluppi di una punizione di Ayose, ma il suo tentativo è murato sulla linea di porta dall'ex Della Bianca. Il 2-0 matura al 13' con una conclusione da posizione defilata da parte di Dedej: nulla da fare per il portiere Tomasino. Nel finale del tempo reagiscono i bianconeri. Zocchi pasticcia nel disimpegno, Chtioui ringrazia e realizza senza difficoltà, ritrovandosi solo davanti al portiere.

Brividi nella ripresa, con gli udinesi protesi alla ricerca del gol del 2-2. Il portiere Azzalin fa gli straordinari più volte, opponendosi a Chtioui. Alla fine esulta il Maccan, alla seconda vittoria in campionato, mentre l'Udine City resta a un punto in classifica (ma ha tre "jolly" da recuperare).

A proposito: continua la maledizione del virus per le altre protagoniste della Destra Tagliamento. Miti Vicinalis - Martinel Pordenone non si è giocata per gli effetti delle ordinanze sanitarie regionali. Analogo discorso per Olympia Rovereto-Maniago Futsal.

Alessio Tellan

GIALLONERI VINCENTI Campionato "a singhiozzo" per i pratesi del Maccan

MACCAN PRATA	2
UDINE CITY	1

GOL: pt 6' Chavez, 13' Dedej, 16' Chtioui.
MACCAN PRATA: Azzalin e Marchesin (portieri), Likrama, Zocchi, Zecchinello, Dedej, Owen, Chavez, Buriola, Stendler, Ayose, Cocchetto. All. Sbisà.
UDINE CITY: Tomasino e Agrizzi (portieri), Martinez, Della Bianca, Chtioui, Spina, Fabbro, Barile, Goranovic, Sironi, Ljuskic. All. Monformoso.
ARBITRI: De Giorgi di Modena e Sferrella di Pescara; cronometrista Piccolo di Padova.
NOTE: ammoniti Ljuskic, Tomasino, Ayose e Fabbro.
Nessun tiro libero.
Gara giocata a porte chiuse.

I "PASSEROTTI" L'organico completo della Tinet edizione 2020-21: il team pratese milita nel campionato nazionale di A3 (Foto Moret)

TINET, L'ORA DEL DEBUTTO «FINALMENTE IN CAMPO»

▶Volley: i "passerotti" di A3, fermi da marzo, oggi giocheranno nella tana della capolista Delta Porto Viro. Il tecnico Mattia: «La voglia è a mille»

VOLLEY, SERIE A3

PRATA Le sorprese dell'ultimo minuto non mancano mai, in questi tempi di pandemia, ma oggi alle 18 la Tinet Prata dovrebbe finalmente debuttare nel Rodigino con la capolista Porto Viro, dopo quattro giornate di blackout legate al virus. Attualmente la classifica vede al comando proprio il sestetto veneto con 10 punti. Alle sue spalle ci sono Lucernari Montecchio a 5, Vigilar Fano, Motta di Livenza, e FaMa Portomaggiore a 4, Mosca Bolzano e Gamma Chimica Brugherio a 3. Ancora a quota zero Med Store Macerata, Vivi Banca Torino, Uni Trento, Volley San Donà e naturalmente i pratesi, mai scesi in lizza.

DEBUTTO

«Siamo impazienti di cominciare - garantisce il tecnico Paolo Mattia -. Ci rendiamo conto che l'impegno non sarà dei più agevoli, vista la graduatoria, ma la voglia di giocare è a mille». I "passerotti", dopo la brusca interruzione di marzo, proveranno quindi a riprendere il cammino in A3 con una prova di carattere. I precedenti in Terza divisione sono a favore dei polesani, mentre il Prata può vantare 12 affermazioni in B. In questo strano torneo è comunque il Biscottificio Marini a dettare legge, considerando i 4 successi ottenuti, grazie a una struttura ben consolidata che già nella scorsa stagione aveva dato esiti confortanti. Temibile la diagonale argentina formata dal talentuoso regista Kindgard e da Juan Cuda in veste di opposto. In banda i locali potranno disporre degli esperti Lazzaretto (ex Padova in Superlega) e Dordei, mentre al centro si muoveranno Sperandio e Bargi. Lamprecht occuperà infine il ruolo di libero. Nello scorso turno i nero fucsia si sono imposti per 3-0, in scioltezza, sul Trento. In panchina Dordei per un problema al gomito ma il suo sostituto, Vinti, non lo ha fatto rimpiangere.

MATTEO BORTOLOZZO VA A CACCIA DEL SUO MURO NUMERO 500 LA LUNGA ATTESA SEMBRA FINITA

VOGLIA

I ragazzi della Tinet, dopo una settimana di allenamenti con la testa proiettata verso la gara del fine settimana, stanno scalpitando. «Il Porto Viro in questo scorcio di campionato ha sempre giocato e vinto - osserva Mattia -: di fatto ha un mese di lavoro in più nelle gambe rispetto a noi. Il nostro obiettivo sarà quello di gestire le forze, poiché lo stop forzato si farà sicuramente sentire. Questo però non deve essere assolutamente un alibi, bensì un modo per stringere i denti. Quello di Porto Viro sarà il primo passo di una maratona che per un mese ci vedrà scendere in campo con un doppio appuntamento settimanale. Ma noi non ci lamentiamo: vogliamo giocare e mettere a frutto tutte le nostre energie fisiche e mentali per affrontare al meglio questo periodo di fuoco». Lo staff tecnico sembra orientato a far scendere in campo la classica diagonale Calderan – Baldazzi, mentre in posto 4 si contenderanno i ruoli Dolfo, Bruno e Bellini. Al centro verranno schierati Nicolò Katalan e Matteo Bortolozzo, al quale mancano solo due muri per raggiungere lo storico traguardo dei 500 punti nel fondamentale in A. Anche in questa quinta giornata di campionato saranno almeno tre le gare rinviate a causa della pandemia: Med Store Macerata - Mosca Bolzano, Vivi Banca Torino - Portomaggiore Ferrara e Lucernari Montecchio - San Donà.

Nazzareno Loreti

Milan d'argento nell'inseguimento su pista europeo

▶L'azzurro friulano superato in finale dal portoghese Oliveira

CICLISMO SU PISTA

PLOVDIV Jonathan Milan è ancora d'argento agli Europei su pista in Bulgaria, questa volta nell'inseguimento individuale. Il gigante friulano del Cycling Team Friuli è stato superato in finale dal portoghese Ivo Oliveira. Il pupillo del presidente Roberto Bressan in fase di qualificazione aveva segnato il miglior tempo, percorrendo i 4 chilometri in 4'06"89 (58,32 orari la media). Il figlio d'arte bianconero è rimasto avanti nei primi duemila metri, poi ha subito una rimonta culminata in 625 millesimi di secondo. Grande in ogni caso la prestazione di Jonathan, che in questo 2020 è salito sul podio più alto d'Italia nell'inseguimento individuale a Forlì, conquistato il bronzo nel quartetto e la quarta posizione nell'inseguimento agli Iridati di Berlino. Inoltre si è fatto ammirare contro il tempo (titolo tricolore nella cronometro individuale a Città di Castello) e vinto in volata pure una tappa del Giro Under 23. Grazie a questi risultati, nel 2021 Milan vestirà tra i professionisti la maglia del Team Bahrain, un inserimento fortemente voluto dal general manager Ron Ellingworth. Il bronzo, nella sfida tutta russa di ieri, è andato a Gonov.

In pista con i colori azzurri è sceso pure Gidas Umbri, all'esordio in una gara individuale di questo livello, che ha fatto segnare l'undicesimo tempo (4'23"78). Il friulano Milan in Bulgaria aveva già vinto l'argento nel quartetto dell'inseguimento insieme allo stesso Umbri, a Stefano Moro e Francesco Lamon, mostrando una marcia in più dei compagni nella sfida finale con i sovietici. Dopo due false partenze, che hanno contribuito probabilmente ad alzare la tensione, gli azzurri avevano trovato la concentrazione. Però la gestione della gara non era stata tra le migliori e la Russia si era imposta. La medaglia conquistata, pur non essendo del metallo più prezioso, è stata comunque la giusta ricompensa per i ragazzi di Villa, viste le difficoltà che hanno dovuto superare per arrivare in Bulgaria. In casa degli azzurri (orfani di Ganna, Scartezzini e Bertazzo), l'argento di Plovdiv si somma all'oro conquistato nell'edizione 2018 a Glasgow, nonché agli argenti del 2016, 2017 e 2019 (quando il quartetto segnò il record italiano in 3'51"604, superato dopo pochi mesi ai Mondiali di Berlino con un supercrono di 3'46"513). Si aggiunge il bronzo vinto nell'edizione 2012.

Il medagliere azzurro a Plovdiv. Oro: Martina Fidanza (scratch) ed Elisa Balsamo (omnium). Argento: inseguimento individuale (Jonathan Milan), inseguimento a squadre uomini (Jonathan Milan, Stefano Moro, Gidas Umbri e Francesco Lamon), inseguimento a squadre donne (Martina Alzini, Elisa Balsamo, Rachele Barbieri, Chiara Consonni, Vittoria Guazzini), eliminazione donne (Rachele Barbieri) e inseguimento individuale (Martina Alzini). Bronzo: inseguimento individuale (Silvia Valsecchi).

na.lo.

SECONDO PODIO CONSECUTIVO A PLOVDIV IL "PREMIO" È IL PASSAGGIO AL PROFESSIONISMO

FIGLIO D'ARTE L'azzurro Flavio Milan durante la gara

Cultura & Spettacoli

IL FONDATORE

«La categoria dei pianisti sta vivendo un periodo molto difficile: non riescono a vedere la fine del tunnel. Questa seconda ondata pesa molto più della prima»

L'Istituto italiano di cultura di Pechino ha commissionato all'azienda di Sacile che costruisce pianoforti una serie di produzioni multimediali per valorizzare gli artisti italiani e diffonderle anche in televisione

Fazioli porta la sua musica in Cina

PIANOFORTE ANTICRISI

Stagione interrotta anzitempo e concerti rinviati in questo tempo sospeso. Anche la Fazioli Concert Hall e l'azienda Fazioli Pianoforti di Sacile si adeguano alle norme antiCovid.

COLLABORAZIONE CON L'ORIENTE

«Lavoriamo senza perdere fiducia e senza lasciarci andare. Al momento l'azienda sta bene e procede pur con tutte le restrizioni, continuano le richieste di pianoforti, specialmente quelli di media taglia. Quanto alla sala concerti, abbiamo sospeso i concerti con il pubblico, ma abbiamo avviato un progetto con l'Istituto italiano di cultura di Pechino», racconta l'ingegner Paolo Fazioli, fondatore della Fazioli Pianoforti di Sacile. Seppur senza pubblico in sala, il progetto è quello di realizzare prodotti multimediali per valorizzare gli interpreti italiani. «L'Istituto - spiega Fazioli - ci ha commissionato queste produzioni, che poi diffonderà forse anche in televisione. Ci stiamo sforzando di pensare a cose nuove, diverse, senza pubblico, in attesa di tempi migliori. Abbiamo artisti davvero eccellenti in Italia, non ci possiamo certo lamentare, e anzi cerchiamo di sostenerli anche in questo modo».

Le restrizioni mondiali dovute alla pandemia stanno influendo sulla vostra produzione?

«Registriamo un trend che condividiamo con altre imprese, per esempio del mobile: le persone stanno a casa di più, e così anche gli artisti. Non potendo più investire in viaggi o in altre spese, si stanno concentrando sull'ambiente domestico, rinnovando cucine, mobili. Questo riguarda anche noi, il pianoforte è un elemento della casa, tanto che registriamo un aumento della richiesta di pianoforti di media taglia e, ovviamente, un calo dei piani gran coda da concerto. I pianoforti medi sono sempre stati i più venduti, ma questo divario ora sta aumentando».

Come vanno i mercati esteri?

«La Cina continua ad acquistare come prima, a dire il vero mercati che si sono fermati non ce ne sono. Gli Stati Uniti vanno bene, come nel 2019. Il grande punto interrogativo riguarda il futuro, per capire se gli Usa continueranno a essere un Paese con grandi possibilità economiche o meno. Ma anche nella stessa Europa per noi le vendite continuano. Quello che cambia è il blocco dei viaggi e delle visite aziendali. La nostra fabbrica è sempre stata crocevia di pianisti, noi stessi siamo sempre stati più fuori che in sede. Ora è tutto ridotto. Nel breve non sta influendo troppo, ma sicuramente nel lungo termine qualcosa cambierà».

Quanti pianoforti producete all'anno e quanto tempo si impiega a realizzarne uno?

«Siamo sui 140: puntiamo ad aumentare, ma non è semplice. Dalla realizzazione dei primi componenti alla costruzione possono passare anche due anni. Mediamente uno strumento richiede 750 ore di lavoro. All'interno dell'azienda abbiamo un bel vivaio di giovani di cui siamo molto felici, il piano di sviluppo prosegue seppur con ritmi più lenti, e comprende la showroom vicina all'azienda».

Quale immagine emerge dai pianisti in questo momento?

«Tutta la categoria vive momenti difficili. Si parla tanto di luce in fondo al tunnel, tuttavia per loro non è affatto prossima. C'era stata una qualche ripresa a settembre, ma questa seconda ondata pesa molto più della prima. Li vedo molto frastornati, in condizioni di grande fragilità, tutti. Un musicista è disoccupato per natura, per ogni concerto finito ne serve un altro. Hanno bisogno di pubblico e di lavorare. Noi cerchiamo di organizzare qualcosa, di contribuire. Ma il grosso è fermo. Proseguono anche le richieste della sala per le incisioni discografiche, ma molto meno di prima».

Le prospettive per i prossimi mesi?

«Bisogna cercare di essere sempre vigili, di non perdere la fiducia, di crederci e andare avanti, senza farsi prendere dallo sconforto. Bisognerà aspettare un anno, e certo il mondo sarà completamente differente. Dovremo pensare in maniera diversa, l'eccessivo uso delle cose e la voglia di espansione con tassi di sviluppo sbagliati credo debbano ridimensionarsi. Meglio andare più cauti e fare le cose meglio».

Valentina Silvestrini

PIANI D'AUTORE Il lavoro pre-Covid alla Fazioli di Sacile

Fvg Orchestra - Balsamo Ludwig

La quinta sinfonia di Beethoven proposta stasera dal Teatro comunale di Monfalcone

Ultime novità dal Teatro di Monfalcone, che aderisce a "Balsamo Ludwig - Combattere il Covid a suon di grande musica", progetto della Fvg Orchestra, che prevede l'esecuzione e lo streaming (a partire da ieri) di 5 grandi concerti dedicati a Beethoven, nel 250° dalla nascita del compositore tedesco. Sui palcoscenici dei principali Teatri della regione (lo Stabile di Trieste, il Giovanni da Udine, il Verdi di Pordenone, il Verdi di Gorizia e il Comunale di Monfalcone), al fianco della Fvg Orchestra, una rosa di solisti e direttori d'eccellenza. Il concerto in programma oggi, alle 21, dal teatro monfalconese, diretto da Paolo Paroni, propone: dal Coriolano, l'Ouverture in Do minore, op. 62 "Ah, perfido!", la scena e aria per soprano ed orchestra, op. 65 (con la soprano Annamaria Dell'Oste); la Sinfonia n. 5 in Do minore, op. 67. Il concerto sarà visibile sulla pagina Facebook del teatro e sul sito della Fvg Orchestra (www.fvgorchestra.it), sul quale saranno trasmessi tutti gli appuntamenti.

Le lezioni dell'Ute proseguono in streaming

CASA ZANUSSI

Prosegue, a ritmi intensi, l'attività didattica del Centro culturale Casa Zanussi di Pordenone, con una "digital edition" ricca di incontri: alcuni direttamente fruibili online e altri accessibili dietro richiesta specifica. Le lezioni sono garantite con la nuova programmazione streaming, che permette comunque di restare "vicini" nella fruizione di contenuti culturali importanti, grazie alla disponibilità del pubblico e dei relatori. Il cartellone della settimana si aprirà domani alle 15.30, con la presentazione del libro "Il fiume a bordo", di Bottega Errante Edizioni, in collegamento gli autori, Alessandro Venier e Mauro Daltin, per un incontro condotto da Daniele Zongaro, della Libreria Quo Vadis. La lezione è riservata agli iscritti all'Università della terza età. Per accedere inviare una mail a ute@centroculturapordenone.it e poi registrarsi secondo le indicazioni ricevute. Le lezioni settimanali dell'Ute proseguiranno, mercoledì, alle 15.30, con l'evento di medicina "Come superare la paura e l'ansia", condotto dalla psicologa e psicoterapeuta Giulia Agostinelli. Venerdì, alle 15.30, sarà Luciano Padovese, teologo morale e operatore culturale, a guidare il pubblico dell'Ute "Alla ricerca della felicità", attraverso "Il buon uso della lentezza. Ascoltare, dialogare, riposare". Anche in questi casi si potrà accedere alle lezioni scrivendo a ute@centroculturapordenone.it.

Da Tom Jones a Bono ritratti in bianco e nero

FOTOGRAFIA

Sono cinque, tra collettive e personali, le mostre che Zeropixel Festival, festival della fotografia analogica, avrebbe voluto proporre in questa settima edizione al primo e al secondo piano del Magazzino 26 del Porto Vecchio di Trieste. Per le misure di contenimento pandemico le esposizioni verranno comunque presentate in diretta streaming, sempre alle 18, in diverse giornate, sui canali Facebook e YouTube di Zeropixel Festival, in attesa di poterle allestire per il pubblico. Si parte oggi con la punta di diamante della manifestazione, la personale "Anton Corbijn, collezione privata", curata da Marco Puntin, che presenterà una ventina di ritratti in bianco e nero realizzati dal celeberrimo fotografo e regista olandese. Scatti che hanno costruito l'immaginario collettivo musicale di una o più generazioni. Ritratti dalla grana marcata, "caratterizzati da un'estrema semplicità compositiva, - scrive Puntin nella sua presentazione - espressa attraverso uno stile essenziale, scarno, secco, privo di sovrastrutture e dettagli inutili, che dona alle immagini eleganza ed equilibrio formale. I ritratti di Anton Corbijn mirano all'imperfezione della vita, spesso con ampie zone sottoesposte, con porzioni d'immagine sfocate, carenza di nitidezza e, proprio per questo, estremamente vive e vibranti". Tra le star immortalate dal noto fotografo olandese ci sono PJ Harvey, Michael Stipe, Tom Jones, Joni Mitchell, Keith Richards, Frank Sinatra, Nick Cave, David Bowie, Larry Mullen & Bono, ritratti quasi sempre in atteggiamenti comuni e spogliati da qualsiasi patina glamour. Proprio Paul Hewson, in arte Bono, racconta di Corbijn: «Quando ho incontrato Anton per la prima volta gli ho avanzato subito alcune richieste... fammi sembrare alto, magro, intelligente e con un gran senso dell'umorismo... Dunque vorresti essere come me, fu la sua risposta. Così è Anton Corbijn: un nuovo maestro olandese, un uomo divertente, un serio fotografo, un silenzioso film maker, capace di ballare. E allora, qual è il suo problema? Anton, alla fine avrebbe sempre voluto essere un batterista».

ZeroPixel Festival proseguirà, nei prossimi giorni, con altre iniziative, tra cui la presentazione delle altre quattro mostre che avrebbero dovuto essere ospitate al Magazzino 26.

Docs Festival - Le Voci dell'Inchiesta a Cinemazero

Sgarbi, altrove oltre il confine a Nordest

CINEMA

Con un viaggio di 10', per passare da Trieste alla Slovenia, si raggiunge un altro mondo, secondo le parole dello scrittore triestino Paolo Rumiz. Da qui è partita, Elisabetta Sgarbi, per realizzare "L'altrove più vicino", documentario presentato al festival Le Voci dell'Inchiesta (che si chiude oggi), con voce narrante di Toni Servillo, musiche di Franco Battiato e interventi, tra gli altri, di Claudio Magris e dello stesso Rumiz. «È il proseguimento di una passione che mi ha travolta per il confine del Nordest - racconta la regista -. Avevo già viaggiato cinematograficamente per Trieste, con un'attenzione particolare alla comunità slovena e attraverso gli occhi di Scipio Slataper. Slataper scriveva in una nota lettera "Tu sai che io sono slavo, tedesco, italiano". Questo e un libro coevo di Angelo Vivante "Irredentismo Adriatico"; e poi Claudio Magris, Covacich, Boris Pahor, mi hanno convinto della porosità di quel confine. Confine sanguinoso, intendiamoci, pieno di odi, ma proprio per questo ineludibile. Così, alcuni anni dopo, ho pensato di attraversarlo, e di tentare di scoprire "L'altrove più vicino", come l'ha definito Rumiz».

ALLA REGIA Elisabetta Sgarbi

C'è un libro recente della scrittrice pordenonese Federica Manzon ("Il bosco del confine") che è ambientato nei boschi sloveni e racconta dell'idea di confine non come muro, ma come luogo magico d'incontro. Cosa ne pensa?

«Ho letto il bellissimo libro di Federica. E, se quanto dice vale di ogni confine, di ogni muro, a maggior ragione vale per il confine del Nordest, sia triestino che goriziano. Il dolore che il confine ha vissuto, con la fascistizzazione prima, di cui molto ha parlato Boris Pahor, ma anche il capolavoro di Lojze Kovacich, la trilogia "Migranti", che stiamo ripubblicando con La nave di Teseo; e con la vicenda delle foibe e dell'esodo istriano, testimoniano la forza di un legame viscerale, sotterraneo e contraddittorio. La grande letteratura, da Slataper, a Magris, a Federica Manzon, a Covacich, ad Alojz Rebula, varca con maggiore agilità quel confine, perché conosce e riconosce i legami. La politica, infinitamente più superficiale, gioca invece a inasprirlo o a banalizzarli in un eccesso di cinismo oppure di buonismo, in ogni caso deleterio».

Ogni persona intervistata, a partire da Claudio Magris, sembra mostrare quanto è fondamentale la natura nel proprio racconto. Lo è stato anche per girare il film?

«"È tempo di mare d'Istria e boschi di Slovenia", declama Claudio Magris, citando l'amata Marisa Madieri, istriana d'origine. Ma anche Rumiz e soprattutto Rebula, compongono delle vere e proprie odi ai boschi e ai fiumi della Slovenia. C'è qualcosa di animato nella natura slovena, una sorta di paganesimo, pur in una cornice cattolica. La natura respira con l'uomo, senza scambiare i ruoli. Non è un caso che in Slovenia convivano un tasso culturale altissimo e un altissimo senso della natura. "Gli alberi sono amici, perché stanno", come dice il grande Alojz Rebula».

Nel film c'è pure una riflessione sulla lingua. C'è la famiglia Tanze, che capisce quattro lingue e ne crea una nuova. C'è quella poetica di Alojz Rebula e quella musicale proposta dal maestro Coretti. Può servire a creare un'Europa più aperta, non schiava dei sovranismi?

«Il peccato più grave del sovranismo, per me, è quello di avere reso sospetto l'amore per la nostra identità. L'orgoglio di una lingua, di una civiltà, della sua storia e della sua appartenenza alla natura sono un ponte verso l'altro».

La Slovenia viene raccontata come piccolo esempio di regno asburgico moderno: che modello può portare il suo esempio?

«Una nazione è una realtà molto complessa, ha segmenti che funzionano e altri meno. Per esempio in Slovenia il sistema delle biblioteche pubbliche è straordinario. Noi le abbiamo svalorizzate. Questo potrebbe essere un buon terreno di scambio».

Mauro Rossato

OGGI

Domenica 15 ottobre

AUGURI A...

Tanti auguri a **Valentina Sommacampagna**, da genitori, zii e parenti tutti.

FARMACIE

Aviano

▶Sangianantoni, via Trieste 200 – Marsure

Azzano Decimo

▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Clauzetto

▶Mazzilli, via Fabricio 17

Cordenons

▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Pordenone

▶Comunale, via Cappuccini 11

Sacile

▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al Tagliamento

▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo

▶Della Torre, via Cavour 57▶

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Municipio illuminato

Il Tricolore è la bandiera della solidarietà comunale

SALUTE

PORDENONE Il Comune di Pordenone sostiene le campagne nazionali che promuovono iniziative indirizzate ad attirare l'attenzione e coinvolgere l'opinione pubblica sulla necessità di conoscere le malattie, il loro decorso e soprattutto cosa si può fare per cercare di debellarle o quantomeno limitarne le conseguenze. A tal proposito il Municipio è a fianco dall'Associazione Alcase Italia Odv, mobilitata per risvegliare le coscienze sulle realtà legate al cancro al polmone. L'iniziativa durerà per tutto il mese di novembre.

CAMPAGNA DIABETE

Un'altra iniziativa sostenuta dal Comune è la campagna contro il diabete che, a livello mondiale, è stata celebrata ieri. A Pordenone è promossa dall'Associazione Insù Agd, che si occupa, in particolare, del diabete giovanile e che collabora con l'Asfo, Famiglie diabetici e l'Associazione Alto Livenza. Il presidente del sodalizio, Luca De Re, ricorda che l'emergenza Covid ha impedito di replicare le iniziative di sensibilizzazione dello scorso anno, con banchetti informativi e vendita di prodotti, organizzata da Marcia della salute, a causa dalle attuali situazioni sanitarie.

TUMORE AL PANCREAS

Giovedì prossimo è in programma la Giornata mondiale del tumore al pancreas. Anche in questa occasione il Comune esprime la sua vicinanza alle famiglie e alle persone sofferenti e condivide l'esigenza di una ulteriore sensibilizzazione sulla patologia e nel sostegno alla ricerca. A ciascuna di queste malattie è associato un colore e, da tempo, il Comune esprime il proprio sostegno illuminando la Loggia del Municipio con i colori rappresentativi delle patologie. Il supporto istituzionale è immutato, sono condivise le motivazioni e le finalità, tuttavia con la comprensione delle associazioni, quest'anno l'Amministrazione ha deciso di illuminare il palazzo comunale con le luci della bandiera italiana, in un'ideale abbraccio a tutti coloro che soffrono di queste ed altre malattie.

MUNICIPIO Tempo di solidarietà

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Teatro club Udine

Palio studentesco, piovono i ricordi di 50 anni di storia

TEATRO

UDINE Sono tantissime le email che stanno arrivando al Teatro Club Udine dopo l'appello per ricostruire i 50 anni del Palio teatrale studentesco. Attori, registi, tecnici, studenti, sceneggiatori e molti altri ancora, che in cinquant'anni di vita della manifestazione sono saliti sul palcoscenico del Palamostre e che ora il Teatro Club vuole "raccogliere" per un'immaginaria foto di gruppo con cui festeggiare l'importante traguardo di quella che, molto probabilmente, è la più longeva iniziativa d'Italia in questo campo.

TESTIMONIANZE

Tra le moltissime testimonianze e ricordi inviati, c'è chi si lascia trasportare dal calore delle emozioni, raccontando simpatici aneddoti, le paure, le gioie, i pianti liberatori a fine spettacolo. In molti hanno voluto scrivere per dire "Io c'ero". E non solo dalla regione. La "chiamata", tramite il tam tam e il passaparola, ha varcato i confini nazionali per arrivare addirittura nel Regno Unito e in Liechtenstein, solo per citare due Paesi da cui sono giunte, alla mail info@teatroclubudine.it, le testimonianze. «Una partecipazione – commentano dal Teatro Club – che ci commuove e che ci spinge a proseguire con sempre maggior determinazione su questa strada».

NUOVO LIBRO CUORE

A leggere i racconti di vita, prima ancora che di esperienza paliense, si sta così pian piano ricostruendo un nuovo libro cuore, dove il cuore, in questo caso, è quello che batte per il teatro e per le giovani generazioni. Non tutti i ragazzi e le ragazze che hanno calcato le scene della manifestazione, si sa, hanno poi scelto il teatro come carriera professionale. Scorrendo le email ricevute c'è, infatti, anche quella di un 27enne che ha scelto ora la via del sacerdozio salesiano. «Partecipare al Palio - scrive nella sua toccante testimonianza - è stata un'occasione grandissima per misurarsi con la bellezza di un gruppo che cammina, costruisce la propria identità, trova il suo equilibrio, impara a volersi bene attraverso il teatro e un messaggio che, con cura, passione e non poca fatica, ha chiesto a tutti di togliersi la maschera e di metterci la faccia».

La raccolta di testimonianze e il progetto, così come le attività del Palio, continuano dunque senza sosta e con più calore che mai. Indipendentemente da una notizia giunta qualche giorno fa, che ha lasciato l'amaro in bocca: le dimissioni da responsabile artistico del Palio, e dalle attività ad esso collegate, di Massimo Somaglino. Dimissioni annunciate da parte dell'attore friulano, che impegni lavorativi porteranno fuori regione da fine novembre a marzo 2021. Il consiglio direttivo del Teatro Club non ha potuto far altro che accogliere le decisione irrevocabile di Somaglino, al quale vanno "i ringraziamenti per il lavoro svolto fino ad oggi, prendendo atto delle motivazioni, pur non condividendole". Alla base della decisione dell'attore, infatti, ci sarebbero dei "contrasti insanabili con la presidenza", scrive Somaglino e che comunque, "in alcun modo - rassicura il direttivo - avrebbero influito sulla regolare prosecuzione di tutte le attività del Palio".

Amorevolmente assistito dai suoi cari ci ha lasciato

Giuseppe Villa

di anni 91

Ne danno il triste annuncio la cara moglie Nives, i figli Valerio, Antonio, Ornella, i generi Diana, Claudia, Romano, i nipoti Lorenzo, Matteo, Alessia, Francesco, Federico, Eleonora ed i parenti tutti.

I funerali verranno celebrati nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice, Gazzera, il giorno 17 novembre 2020 alle ore 11.00.
Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno.

Salzano (VE), 15 novembre 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

15 novembre 2010 15 novembre 2020

Renzo Mian

a dieci anni dalla scomparsa lo ricordano con immutato affetto Martina con Gianni, Mattia e parenti tutti

Venezia, 15 novembre 2020